



RC Auto?
chiama gratis
800-070762
LINEAR
www.linear.it



Quelli dei phone center, i cui avventori si mettono a mangiare in piena notte e poi pisciano sui muri: che vadano a pisciare nelle loro moschee. Giancarlo Gentilini, vice sindaco leghista di

Treviso 14 settembre 2008

OGGI CON NOI... Francesco Piccolo, Claudia Cucchiurato, Lidia Ravera, Tobia Zevi, Paolo Virzì



NO TU NO

Il sistema leghista

Decine di ordinanze nei comuni del Nord emanate col solo scopo di discriminare gli immigrati

Non solo Adro e la sua mensa

Provvedimenti anticostituzionali
Certificato penale originale chiesto nel Bresciano ai rifugiati politici

La resistenza del sindacato

I legali della Cgil hanno vinto decine di cause e ottenuto l'annullamento dei provvedimenti

→ ALLE PAGINE 4-7

Articolo 18
Il governo va sotto. Nel Pdl caccia ai finiani

L'ex leader di An Attacco in tv: da Berlusconi esigo rispetto
→ ALLE PAGINE 8-9

Scajola, grandi appalti e favori
Gli assegni in nero del ministro

Inchiesta G8 Trovate «provviste» e conti all'estero
→ ALLE PAGINE 10-11

È morto Scarpelli
Un gigante del cinema italiano



Inserto
Quattro pagine su di lui. La storia di noi tutti

IN LIBRERIA

Alberto Marcheselli
MAGISTRATI
DIETRO LE SBARRE

Farsa e tragedia nella giustizia penale italiana



WWW.MELAMPOEDITORE.IT **Melampo**


**GIOVANNI MARIA
BELLU**

 Condirettore
gbellu@unita.it
<http://nemici.blog.unita.it/>

Filo rosso

«Radicati» e cattivi

Non c'è dubbio che la Lega Nord sia un partito che funziona come pochi. Non conosce i contrasti e la dialettica che toccano un po' tutti gli altri. Nella Lega i leader parlano e i militanti eseguono. Obbedienza pronta, cieca e assoluta. Soprattutto cieca. Ma, francamente, quando poco più di un anno fa il ministro Roberto Maroni disse che con gli immigrati irregolari bisogna «essere cattivi» non immaginavamo che tanti amministratori leghisti (e anche alcuni del Pdl) avrebbero inteso le sue parole in modo letterale e le avrebbero addirittura tradotte in atti amministrativi.

Oggi Rinaldo Gianola ci racconta una serie di decisioni assunte in vari centri della provincia di Brescia. Alcune sono ben note - come la tristissima vicenda della mensa di Adro - molte altre sono sfuggite alle cronache. In comune hanno l'inutilità e la stupidità. Che poi sono componenti specifiche della cattiveria. Il caso forse più sbalorditivo è quello di Ospitaletto dove il sindaco è arrivato a pretendere da tutti i cittadini stranieri un certificato penale rilasciato nel paese di origine. Tutti. Anche i rifugiati politici. Come se il comune di Parigi avesse chiesto ai fratelli Rosselli un certificato di buona condotta timbrato dall'Ovra.

Ignoranza o malafede? La prima ipotesi sarebbe tutto sommato la più rassicurante. Perché l'idea che buoni padri di famiglia e

cattolici praticanti - quali sono in gran parte gli autori di questi abomini - possano consapevolmente rispedire un rifugiato politico nelle mani del suo boia è inaccettabile. Appartiene alla categoria dell'inconcepibile. Eppure...

Eppure è esattamente quanto stiamo facendo da più di un anno. Da pochi mesi dopo la dichiarazione «cattivista» del ministro Maroni. Il blocco degli arrivi dei boat people a Lampedusa è, infatti, il suo fiore all'occhiello. Che questi arrivi rappresentassero meno del 10 per cento degli ingressi irregolari in Italia è un dato di fatto che i telegiornali tacciono per suonare la fanfara della grande efficacia della politica del «Tutti indietro».

«**Tutti indietro**». È anche il titolo di un libro da leggere. L'ha scritto Laura Boldrini, portavoce per l'Italia dell'Alto commissariato dell'Onu per i rifugiati. Ci racconta le storie di quelli che respingiamo. Ci dice che il governo italiano fa sistematicamente, in via preventiva, quanto quel sindaco ha rischiato di realizzare per via amministrativa. Nel 2008 le domande di asilo politico erano state 31.000. Con la cosiddetta «politica dei respingimenti» sono scese a 17.000. Fate un po' i conti: circa 14.000 persone non hanno avuto neanche la possibilità di chiederci pietà.

Se il tanto invidiato «radicamento» leghista nel territorio produce questi orrori, noi preferiamo il radicamento nel mondo civile dei sindacalisti e degli avvocati che ogni giorno li combattono. Che, tra accuse di «buonismo» e ironie, alzano la voce. Come dovrebbe fare, ogni giorno, in ogni luogo dove ci sia un'ingiustizia, i rappresentanti del Partito democratico. Non possono esserci tatticismi davanti alle violazioni dei diritti umani.

Oggi nel giornale

PAG.14-17 ■ MONDO

L'Europa concede gli aiuti alla Grecia al collasso


PAG.12-13 ■ ITALIA

Intercettazioni, Di Pietro: faremo un referendum


PAG. 28-29 ■ MONDO

Messico-Stati Uniti La frontiera della morte


PAG. 29 ■ MONDO

Attaccata carovana pace, italiano disperso

PAG. 30-31 ■ ECONOMIA
Fiat e sindacati distanti
PAG. 26-27 ■ MONDO

Musulmani inglesi tentati dall'astensione

PAG. 42 ■ SPORT

Figc: Moggi radiato dal calcio

PAG. 36-37 ■ CULTURE

«Vivo altrove». Libro-inchiesta



L'UNITÀ DÀ VOCE ALLA TUA CITTÀ

Staino

CON IL CONTRATTO CHE
ABBIAMO, COSA SI SCEGLIE
IL PRIMO MAGGIO?



O DI ANDARE A LAVO-
RARE, O DI RISCHIARE DI
FAR FESTA ANCHE TUTTI I
GIORNI DOPO IL PRIMO.



La voce della Lega

Senza stellone

Ricordo l'Italia completamente distrutta da una delle guerre più tragiche della nostra storia. Però c'eravamo liberati non solo di una guerra del tutto inutile ma di un regime completamente stupido. Morale abbiamo vissuto due anni in mezzo alle macerie senza treni, senza strade, fortunatamente senza automobili né motorini, né inquinamento, circondati da un mare stupendo, senza l'obbligo delle vacanze, senza la festa della donna, quella di San Valentino, senza un sacco di cose ma credetemi eravamo veramente felici. Anche i poveri e senza invidie perché eravamo tutti poveri. Il boom è stato esaltante, ma quando è arrivata la congiuntura, tutti a dire: «Sicuri che lo stellone italico come sempre ci aiuterà». Poi politici e malavita hanno messo le mani sul paese. Siamo stati sommersi da un'ondata di merda. E lo stellone? È solo tramontato? No purtroppo è scomparso.



Rag. Fantozzi

Lorsignori

Il congiurato

“La caffetteria”, cinque anni dopo, è sempre amara

È ancora una volta attorno ad un tavolo del bar “La caffetteria” che si parla di Fini. Ma diversamente da quando cinque anni fa i suoi colonnelli La Russa, Gasparri e Matteoli (già allora non proprio fedelissimi) finirono sui giornali per le cose non lusinghiere dette sul suo conto, il pranzo organizzato martedì aveva tutt'altro obiettivo: riportare la pace tra il presidente della Camera e Berlusconi. Attorno al tavolo, insieme ai finiani Granata e Di Biagio, l'ex aennino De Angelis e Stefania Prestigiaco. «Sapete quanto stimi Gianfranco - avrebbe esordito il ministro dell'Ambiente - mi dispiace vederlo così in difficoltà, Chiederò a Berlusconi un gesto distensivo».

È chiaro che le aspettative maturate in quel pranzo di lavoro sono sfumate con la prima pagi-

na de *Il Giornale* ieri in edicola (Titolo: «Un milione alla “suocera” di Fini»), travolte dal clima di guerriglia interna che si respira nuovamente nel Pdl e che rischia di trasformare la riunione di gruppo convocata per questa mattina, su richiesta di Berlusconi, da Cicchitto (ordine del giorno: accettazione delle dimissioni del suo vice Italo Bocchino) in un bis della direzione di giovedì scorso. Bocchino, che aveva pensato al passo indietro per propiziare il rinnovo di tutto l'ufficio di presidenza dei deputati pidiellini, di fronte alla indisponibilità di Cicchitto sarebbe intenzionato a non presentare più le proprie dimissioni. Ma i falchi del Pdl vorrebbero chiedere comunque la sfiducia nei suoi confronti, con un gesto che le poche colombe rimaste nella componente parlamentare berlusco-

niana definiscono «inutilmente aggressivo». E che rischia di trasformarsi in un boomerang: potrebbe riemergere l'ipotesi di gruppi autonomi finiani. L'ennesima figuraccia rimediata ieri a Montecitorio - dove il governo è stato battuto con un centinaio di assenze nel solo gruppo azzurro nel bel mezzo della settimana e su un provvedimento rinviato alle Camere dal Quirinale - dimostra non solo la totale inadeguatezza al ruolo di Cicchitto, più che di Bocchino, ma soprattutto che con molti meno dei quaranta deputati finiani per l'esecutivo la Camera si trasformerebbe in una Cambogia. Berlusconi deve rassegnarsi a stare nel perimetro che l'iniziativa politica di Fini e il no di Bossi alle elezioni anticipate rendono sempre più stretto. Ci riuscirà? ♦

**DAL 30 APRILE CON PAGINE SU BOLOGNA,
MODENA, REGGIO EMILIA, FIRENZE, PISA,
SIENA E LIVORNO.**

PIÙ NOTIZIE DA LEGGERE, PIÙ COSE DA DIRE.
www.unita.it



→ **Oltre Adro** Non c'è solo il sindaco che vieta la mensa ai bambini delle famiglie morose

→ **Epidemia** Si creano le condizioni per discriminare gli stranieri, manca un'opposizione diffusa

Leghisti e berlusconiani bravi razzisti di provincia

Sono decine le delibere e le ordinanze delle giunte leghiste e del pdl della provincia di Brescia che discriminano gli stranieri. La Cgil e un gruppo di avvocati conducono una battaglia civile e democratica.

RINALDO GIANOLA

INVIATO A BRESCIA
rgianola@unita.it

Ogni tanto l'opinione pubblica, o almeno quello che rimane, si desta dal suo torpore e pare indignarsi davanti al sindaco leghista di Adro che vieta la mensa ai bambini delle famiglie morose oppure per l'operazione White Christmas, la simpatica caccia all'immigrato del comune di Coccaglio organizzata per festeggiare il Santo Natale. Ma sono solo i casi più clamorosi quelli che bucano la cortina della censura e del conformismo informativo. Se si va sul territorio, infatti, gli atti amministrativi delle giunte leghiste e del pdl esplicitamente discriminatori nei confronti degli stranieri sono molti di più, magari hanno un minor impatto mediatico ma non sono affatto meno gravi. Anzi. C'è una proliferazione di delibere di comuni più o meno grandi e importanti, governati dalla Lega e dagli amici berlusconiani, che violano esplicitamente la nostra Costituzione e i diritti fondamentali di ogni persona.

DISCRIMINAZIONI E RAZZISMI

Così, dopo aver sentito il ministro Carfagna ad *Annozero* esprimersi nettamente contro tutte le discriminazioni, abbiamo deciso di fare un giro nella provincia di Brescia, territorio leghista e cattolico che più non si può, per vedere che aria



Foto di Luca Nizzoli/Emblema

Lega, la sua inutile cattiveria contro gli immigrati

tira. In questa raccolta d'informazioni ci aiutano la Cgil e l'Asgi (Associazione studi giuridici immigrazione) che raccoglie avvocati e studiosi in prima fila nella lotta contro le discriminazioni e il razzismo.

Il tabellone che pubblichiamo nella pagina seguente riassume tutti i casi di delibere amministrative delle giunte leghiste e del pdl che sono state impugnate dalla Camera del lavoro di Brescia che ha vinto tutte le cause avviate e pure tutti i ricorsi. Perché quando uno è razzista è pure così stupido da insistere nel suo errore.

Partiamo dal capoluogo: Brescia, già capitale dell'industria e cattedrale operaia. Il comune ha lanciato nel 2008 un bando per l'erogazione del bonus bebè, riservando però il contributo di mille

Le giunte

Sono gli atti amministrativi a creare tensioni e xenofobia

euro solo ai figli di italiani. La Cgil ha presentato ricorso per discriminazione e ha vinto. Il sindaco Adriano Poli, pdl, sodale della Compagnia delle opere, ha contestato cinque volte la sentenza e cinque volte ha perso.

Il comune di Ospitaletto, sindaco Giorgio Prandelli (pdl), è stato sconfitto due volte perché pretendeva che i cittadini stranieri rifugiati politici presentassero un certificato penale del paese di origine (oltre a dimostrare di avere un reddito minimo di 5000 euro) per ottenere l'iscrizione all'anagrafe.

→ **SEGUE A PAGINA 6**

La mostra fotografica "Baci rubati"

A BRUXELLES ■ La mostra ostacolata dal comune di Bergamo verrà ospitata dall'europarlamentare Rosario Crocetta a Bruxelles. «I baci rubati? Meglio dei baci dei boss» ha detto Crocetta.



No alle discriminazioni

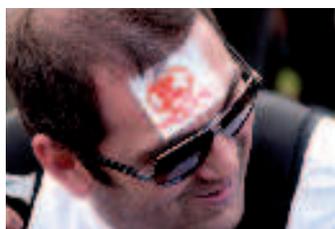
ADOZIONI ■ La coppia che vuole adottare un bambino non può scegliere in base al colore della pelle. Lo dice la Procura generale della cassazione, intervenuta su sollecitazione dell'associazione "amici dei bambini".



GRAZIE

Con voi abbiamo vissuto la preoccupazione per i nostri colleghi, la paura per l'ospedale di Lashkar-gah, l'indignazione per le calunnie rivolte a EMERGENCY.

Ci avete sostenuto in milioni. Insieme abbiamo riaffermato il nostro dovere e diritto di curare tutti coloro che ne hanno bisogno, perché chi è ferito o ammalato ha diritto a essere curato, senza discriminazione alcuna.



Stiamo lavorando per riaprire l'ospedale, contro la sporca logica della guerra, perché la popolazione afgana ne ha bisogno.

Grazie per aver detto con noi

IO STO CON EMERGENCY



EMERGENCY è un'associazione italiana indipendente e neutrale. EMERGENCY offre cure medico-chirurgiche gratuite e di elevata qualità alle vittime civili delle guerre, delle mine antiuomo e della povertà. EMERGENCY promuove una cultura di solidarietà, di pace e di rispetto dei diritti umani.

www.emergency.it

Continua a sostenere
gli ospedali di EMERGENCY
con il tuo 5 per mille.
Codice fiscale: 971 471 101 55

Primo Piano

Leghisti in azione

→ **SEGUE DA PAGINA 4**

A Trezano la giunta di Andrea Bianchi (pdl) si è superata e ha emanato un'ordinanza che obbliga a usare la lingua italiana per tutte le assemblee pubbliche. Quindi i fedeli dell'islam non possono pregare nella loro lingua d'origine. Il comune ha già perso due volte.

Il comune di Montichiari, di lunga tradizione democristiana (di queste parti era il senatore Pedini), invece di seguire l'esempio del ministro della semplificazione Calderoli, che dà fuoco alla carta, ha pensato di esigere dai cittadini stranieri documenti relativi al lavoro, al reddito, al possesso di altri requisiti che non sono previsti dalla normativa. Il sindaco Elena Zanola, che sul sito del comune appare con un inquietante tailleur, è stata sconfitta dalla Cgil e dal ricorso dell'avvocato Alberto Guariso, il regista di queste battaglie civili.

A Rodengo Saiano, comune della Franciacorta con 7400 abitanti, famoso per l'abbazia di San Nicola, la giunta di destra ha pensato di imporre una condizione per partecipare al bando di assegnazione

Galletti (Cgil di Brescia) Ci sentiamo soli in questa battaglia, bisogna reagire subito

degli alloggi Aler: i cittadini stranieri devono dimostrare di essere residenti nel comune da almeno 6 anni, ma non sta scritto da nessuna parte che bisogna introdurre questo limite. Ad Adro il leghista "sindaco da Oscar" ha deciso che i fondi integrativi per gli affitti e i contributi alle famiglie per i nuovi nati non possono essere utilizzati dai cittadini extra-Ue.

Sono alcuni casi di vergognosa discriminazione che sul territorio alimentano tensioni, guerre tra poveri, esclusioni sociali intollerabili. Forse anche a questo si riferiva Gianfranco Fini quando rimproverò a Berlusconi di seguire la Lega. Resta da capire perché la Chiesa, i cattolici non si facciano sentire, non alzino forte la voce in difesa degli ultimi. E su questo fronte si misura anche la credibilità del pd. Damiano Galletti, segretario della Camera del lavoro di Brescia, commenta: «Noi della Cgil ci sentiamo soli in questa battaglia, è ora di contestare la favola dei leghisti bravi amministratori. Qui siamo alla discriminazione sistematica, alla violazione dei diritti più elementari. Non si può più tollerare questa vergogna»♦

Razzisti di Provincia

Comune	Provvedimento	Azioni
BRESCIA		
	Bando per l'erogazione bonus bebè ai nati nel 2008 per soli italiani: erogazione di un contributo di 1000 euro, per i nati nel 2008 figli di italiani e di coppie miste (con genitore italiano).	Ricorso per discriminazione con esito positivo (5 giudizi).
OSPITALETTO		
	Ordinanza sindacale contenente disposizioni per l'iscrizione anagrafica dei cittadini stranieri: i cittadini stranieri per ottenere l'iscrizione anagrafica dovevano dimostrare di possedere un reddito non inferiore a 5.000 euro e produrre certificato penale.	Ricorso per discriminazione con esito positivo (2 giudizi).
VILLA CARCINA		
	Ordinanza sindacale contenente disposizioni per l'iscrizione anagrafica dei cittadini stranieri: i cittadini stranieri dovevano possedere un reddito minimo non inferiore all'importo dell'assegno sociale.	Lettera di diffida con sospensione unilaterale dell'ordinanza da parte dell'amministrazione comunale.
TRENZANO		
	Ordinanza sindacale "Disciplina delle riunioni pubbliche o in luoghi aperti al pubblico": obbligo di utilizzare la lingua italiana per TUTTE le riunioni pubbliche o aperte al pubblico.	Ricorso per discriminazione con esito positivo (2 giudizi).
MONTICHIARI		
	Disposizioni per l'iscrizione anagrafica dei cittadini stranieri: per l'iscrizione anagrafica ai cittadini stranieri venivano richiesti documenti riguardanti la posizione lavorativa, il reddito, altri requisiti.	Lettera di diffida senza risposta + ricorso per discriminazione con esito positivo.
CALCINATO		
	Ordinanza sindacale contenente disposizioni per l'iscrizione anagrafica dei cittadini stranieri: per l'iscrizione anagrafica i cittadini stranieri devono dimostrare il possesso di un reddito minimo.	Lettera di diffida + segnalazione all'UNAR e alla Prefettura di Brescia.
COCCAGLIO		
	Disposizioni per l'iscrizione anagrafica dei cittadini stranieri: per l'iscrizione anagrafica ai cittadini stranieri viene richiesto di produrre documentazione aggiuntiva rispetto a quella stabilita dalla normativa.	Lettera di diffida: attesa risposta
GAVARDO		
	Ordinanza sindacale contenente disposizioni per l'iscrizione anagrafica dei cittadini stranieri: per l'iscrizione anagrafica obbligo dell'esibizione del certificato di idoneità alloggiativa.	Lettera di diffida al comune + segnalazione UNAR e alla Prefettura di Brescia.
ROCCA FRANCA		
	Ordinanza sindacale contenente disposizioni per l'iscrizione anagrafica dei cittadini stranieri: per l'iscrizione anagrafica obbligo dell'esibizione del certificato di idoneità alloggiativa.	Valutazioni in corso per la lettera di diffida
RODENGO SAIANO		
	Requisiti necessari per partecipare all'assegnazione di alloggi: gli stranieri per l'assegnazione degli alloggi ALER devono dimostrare di essere residenti nel Comune da almeno 6 anni in contrasto con quanto stabilito dalle norme regionale.	Lettera di diffida: attesa risposta
ADRO		
	Regolamento fondo integrativo comunale affitto: erogazione di contributi per il sostegno affitto dalla quale sono esclusi i cittadini Extra-Ue.	Lettera di diffida + segnalazione UNAR e alla Prefettura di Brescia.
ADRO		
	Regolamento erogazione di contributi per i nuovi nati: sono esclusi da questa misura i figli di cittadini Extra-Ue.	Lettera di diffida + segnalazione UNAR e alla Prefettura di Brescia.
CHIARI		
	Bando di concorso "Premi all'eccellenza scolastica" A.S./A.A. 2008/2009 per soli italiani: premi assegnati esclusivamente a cittadini italiani.	Ricorso per discriminazione con esito positivo (2 giudizi).
CASTELMELLA		
	Bando di concorso per borse ed assegni di studio per merito scolastico per soli italiani.	Modifica del bando con riapertura dei termini a seguito della notifica al comune del ricorso per discriminazione (1 giudizio).
OSPITALETTO		
	Bando per la concessione di borse di studio per merito scolastico per soli italiani.	Lettera di diffida + segnalazione caso all'UNAR e alla Prefettura: attesa risposta.

Il buongoverno della Lega è lo spot che nasconde il peggio

Da Varallo Sesia alla Lombardia pedemontana si moltiplicano i casi di amministratori leghisti che alzano la discriminazione contro lo straniero, il diverso. C'è bisogno di indignarsi, di nuovo

L'analisi

ORESTE PIVETTA
MILANO



L'altro giorno passavo lungo una valle alpina, una valle che era stata della Resistenza partigiana, mille secoli prima dell'eresia di Fra' Dolcino, una valle di povere e splendide architetture, di un Calvario "illustrato" cinquecento anni fa da un eccelso scultore e pittore, Gaudenzio Ferrari. All'ingresso del paese più importante, Varallo Sesia

(provincia di Vercelli), mi ha aggredito tra il verde un gigantesco cartello dove su immagini da pessimo fumetto campeggiava un "divieto": "No burka e niqab. No vu cumprà". Con tanto di croce sopra. Si specificava: cinquecento euro di multa per i contravventori. In base a quale legge? Contro la Costituzione... Mi sono ricordato dei ritrattini degli ebrei, secondo i "caratteri tipici" su qualche "giornale della razza". Con un'altra croce addosso. L'autore di quella cartellonistica stradale si chiama Gianluca Buonanno ed è il sindaco di Varallo. Alcuni anni fa inventò l'assessorato alla dieta (premiando gli anoressici), in seguito distribuiti

lungo le strade sagome di vigili urbani ritagliati nel legno per scoraggiare gli automobilisti impertinenti. Buonanno è un sindaco leghista, naturalmente.

Lascio il Piemonte, un lato della Padania. Potrei puntare a Coccaglio (operazione White Christmas). Mi fermo ad Adro, perché nella puntata di Annozero (ne abbiamo scritto) purtroppo è andata sfumata nell'intervista al sindaco una battuta. Spiegava il sindaco: "Se vado a Roma e non mi piace, io vado via. Se a loro non piace qui, prego s'accomodino". Logico, no? Padroni a casa nostra: *fora di ball*. Sono piccole orribili storie che riassumono il "buongoverno

locale" del Carroccio. Attenzione: il "buongoverno" è una voce che si è diffusa, è uno spot, un luogo comune. Sono episodi, tra Varallo e Adro, che s'uniscono invece nella strategia della punizione o, peggio, della terra bruciata. In quanti film abbiamo ascoltato quella minaccia: "Ti farò pentire d'esser nato...". La politica, il buongoverno, l'amministrazione quotidiana in una società civile, animata da una cultura (o da una religione) del rispetto umano, dovrebbero essere un'altra cosa, dovrebbero parlare un'altra lingua. Il leghista vittorioso e arrogante ha in testa che gli immigrati si pentano di essere immigrati. Nega la solidarietà, nega persino la circostanza che quegli immigrati mandano avanti fonderie o концерie (a Brescia dovrebbero saperlo), curano i vecchi e i bambini, ci assistono negli ospedali, e pagano le tasse, aiutando questo paese. Il potere logora: libera i fantasmi più neri, se non c'è opposizione politica, se non sopravvive neppure l'illusione della morale, se scompare persino la vergogna❖

PRIMO MAGGIO 2010

IL PARTITO DEMOCRATICO È FONDATAO SUL LAVORO.

PIEMONTE

Torino
1° maggio ore 9
Piero Fassino
Antonio Boccuzzi
Manifestazione
Cgil-Cisl-Uil

LIGURIA

La Spezia
29 aprile ore 21
Massimo D'Alema
Manifestazione politica

LOMBARDIA

Milano
1° maggio ore 10.30
Stella Bianchi
Inaugurazione Circolo
intitolato a Gino Giugni
Via Astesani 7

Milano
1° maggio ore 15-18
Pietro Ichino
Puntata speciale Radio 3
sulla Festa del lavoro

VENETO

Iesolo (VE)
1° maggio ore 12.30
Davide Zoggia
Manifestazione politica

Verona
30 aprile ore 19
Paolo Nerozzi
Gianni Cuperlo
Interim (Documentario
sonoro di Jonathan
Zenti), Villa Buri

Padova
3 maggio ore 18
Tiziano Treu
Manifestazione
sui temi del lavoro
Sala Paladin
Municipio di Padova

TRENTINO

Bolzano
1° maggio
Marialuisa Gnechchi
ore 10
Manifestazione
sui temi del lavoro
Circolo PD, Laives
ore 15
Iniziativa sul lavoro
Gazebo Ponte Calvera

Bronzolo

ore 17
Iniziativa sul lavoro
Piazza centrale del Paese

Rovereto
3 maggio ore 20.30
Enrico Letta
Iniziativa sui temi
del lavoro,
Sala della Filarmonica,
Corso Rosmini

EMILIA ROMAGNA

Cesenatico
1° maggio ore 10
Sandro Gozi
Iniziativa Cgil-Cisl-Uil
Sala Conferenze
Museo della Marineria
Via Armellini 12

Ozzano Emilia (BO)
1° maggio ore 10
Rita Ghedini
Corteo con
concentramento di fronte
alla Casa del Popolo

Calcara (BO)
1° maggio ore 10
Donata Lenzi
Iniziativa sui temi
del lavoro
Via Garibaldi 54

TOSCANA

Lucca
1° maggio ore 10
Maria Grazia Gatti,
Cecilia Carmassi
Iniziativa sui temi del
lavoro, Pza S. Francesco

Empoli
1° maggio ore 10.30

PIER LUIGI BERSANI
Manifestazione
Cgil-Cisl-Uil

Calenzano
1° maggio ore 13
PIER LUIGI BERSANI
Festa Casa del Popolo

MARCHE

Monte di Colbordolo (PU)
1° maggio ore 15
Nico Stumpo
Manifestazione
sui temi del lavoro

UMBRIA

Città di Castello
1° maggio ore 10.30
Walter Verini
Manifestazione
Cgil-Cisl-Uil

Marsciano Spina
1° maggio ore 10.30
Catiuscia Marini
Manifestazione
Cgil-Cisl-Uil

LAZIO

Roma
30 aprile ore 12
Emilio Gabaglio,
Marianna Madia
Incontro con i lavoratori
Thales Alenia Space

Roma
1° maggio ore 15
Dario Franceschini
Concerto per la Festa
del lavoro Pza S. Giovanni

CAMPANIA

Lauro (AV)
2 maggio ore 18.30
Enzo De Luca
Anna Maria Parente
Manifestazione
sui temi del lavoro

PUGLIA

Grottaglie (TA)
1° maggio ore 15.30
Achille Passoni
Manifestazione
per la dignità del lavoro

Taranto
30 aprile ore 11
Cesare Damiano
Assemblea lavoratori
di Teleperformance

SICILIA

Palermo
29 aprile ore 15.30
Franco Marini
Iniziativa in ricordo
di Pio La Torre
Sala rossa
Palazzo dei Normanni

CALABRIA

Rosarno
1° maggio ore 9
Stefano Fassina
Manifestazione
nazionale Cgil-Cisl-Uil



**DEMOCRATICI PER
COSTITUZIONE**

partitodemocratico.it
yodem.tv

Scontro
nel PdlPolemiche dopo
il voto alla CameraIl Giornale se la prende
con la suocera di Fini

«Un milione alla suocera di Fini». È il titolo che il quotidiano diretto da Vittorio Feltri (ed editato da Paolo Berlusconi) dedica al presidente della Camera sostenendo che «la madre della compagna di Fini è a capo di una società che da settembre

produce parte di una trasmissione». Nell'articolo si legge tra l'altro che «il lavoretto viene ricompensato bene: 1,5 milioni di euro». Fini ha commentato a "Porta a Porta" parlando tra l'altro di un «un giornalismo che sguazza nel fango, per non citare quella materia organica che rese famoso Cambronne e che va oltre il livello della decenza».



→ **Emendamento Pd** approvato sul decreto lavoro rinviato dal Quirinale al Parlamento

→ **Assenze nella maggioranza** il Presidente della Camera parla di «caccia alle streghe»

Arbitrato, il governo va sotto

Nel Pdl finiani sotto accusa

Governo battuto alla Camera. Un emendamento del Pd al ddl lavoro, rinviato da Napolitano al Parlamento, è passato per un voto. Troppe assenze nella maggioranza. E scoppia la polemica. Fini: «Caccia alle streghe».

MARCELLA CIARNELLI

ROMA

Sarà anche vero, come si è precipitato a dire il ministro Sacconi, che «si tratta di una modifica ininfluente» e così non è, ma resta il fatto, politicamente rilevante, che la granitica (sulla carta) maggioranza di governo si è dissolta nel pomeriggio in cui la Camera esaminava il disegno di legge sul lavoro, rinviato dal presidente della Repubblica al Parlamento per alcune modifiche sostanziali. Troppi assenti nelle file del centrodestra. E così, anche se per un solo voto, 225 a 224, è passato l'emendamento del Pd, primo firmatario Cesare Damiano, su cui il governo aveva espresso parere contrario. La modifica interviene sull'articolo 31, quello su cui il Quirinale aveva avanzato i maggiori dubbi. Grazie ad essa il lavoratore potrà scegliere o meno l'arbitrato solo dopo che una eventuale controversia sia sorta e non all'inizio del rapporto di lavoro.

LE OSSERVAZIONI

«È un omaggio alle osservazioni fatte dal presidente Napolitano» ha detto il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani mentre nella maggioranza partiva la caccia all'as-



Fini, Berlusconi e Bossi

sente. Con tutti i retropensieri del caso, dopo le vicende che in questi giorni hanno impegnato il Pdl.

Dai tabulati emerge che sul totale di 628 deputati, erano in missione 76 e 103 non hanno votato. Della maggioranza in Aula mancavano 95 onorevoli del Pdl e undici della Lega. Del Popolo della Libertà i giustificati perché in missione erano 45, tra essi il capogruppo Fabrizio

Cicchitto e i ministri Gelmini e Fitto. Tra gli ingiustificati c'era il vicecapogruppo Italo Bocchino in compagnia di alcuni "finiani" doc come Fabio Granata, Antonino Lo Presti, Flavia Perina, Silvano Moffa, Enzo Raisi ma mancavano all'appello anche il coordinatore del Pdl Denis Verdini, Micaela Biancofiore, Nicola Cosentino, l'avvocato del premier Niccolò Ghedini. Alcuni assen-

ze sono conseguenze del doppio incarico: Caldoro, Cota, Stanca, Molgora e Cesaro.

NON È UN CASO

«Quasi cento deputati assenti su una norma così importante non sono un caso» hanno notato dall'opposizione e il capogruppo del Pd, Dario Franceschini ha parlato di «maggioranza dilaniata politicamente»



Filippo Penati

Bersani non ha affatto lanciato un appello a Fini pensando ad un «ribaltone». Filippo Penati, capo della segreteria del leader Pd lo ha detto su Canale 5



Raffaele Lombardo

«Credo che l'incontro tra Berlusconi e Miccichè, forse domani (oggi Ndr), scaturisca dalle affermazioni di Fini» alla Direzione del Pdl

Licandro (Pdc): è finta la solidarietà del premier

«La solidarietà di Berlusconi a Fini è come il "fuoco greco" dei bizantini». È il commento di Orazio Licandro, della segreteria nazionale del Pdc federazione della sinistra, alla solidarietà espressa dal premieri per l'attacco apparso su Il Giornale

Briguglio: epurazioni? Credibilità Pdl a rischio

«Stento a credere a una epurazione di Bocchino o di chiunque altro, specie dopo le rassicurazioni di Berlusconi. Mi sembra incredibile che il Pdl metta a rischio la sua credibilità politica e internazionale di partito aderente al Ppe»

proprio mentre nello schieramento di governo partiva la caccia al colpevole, ovviamente per i più finiani, anche se i numeri sono di quelli che denotano più un disagio complessivo che un dissenso di corrente.

Ci sono scontri palesi in Transatlantico. Sui nomi degli assenti è tutto uno spintonarsi, ad un certo punto sembra non solo verbale. Poi l'ordine di scuderia è far rientrare ogni tensione, almeno in apparenza. Lo Presti, Granata, Baldelli, Lehener abbassano i toni. «Siamo andati sotto solo per sciattezza e non per problemi politici» si affretta a dichiarare Fabrizio Cicchitto. Ma Gianfranco Fini non ci sta: «Gli assenti ci sono sempre stati. Se si pensa che a mancare sono stati i voti dei finiani sarebbe una caccia alle streghe».

IL VOTO

Alla fine del travagliato pomeriggio si è arrivati all'approvazione della nuova stesura della legge sul lavoro. Per questa mattina è stato fissato il voto finale sul provvedimento

Chi non c'era

Della maggioranza mancavano 95 deputati del Pdl e 11 della Lega

che partirà subito dopo le dichiarazioni di voto. Il testo, una volta approvato, dovrà passare al Senato.

La vicenda della maggioranza andata sotto in modo così clamoroso si inserisce nella storia più complessiva di questi giorni segnata anche dalla possibilità di ricorrere alla soluzione più drastica, quella delle elezioni anticipate, sempre tenendo ben presente che spetta al presidente della Repubblica e a lui solo sciogliere le Camere.

Umberto Bossi, che per primo aveva evocato la possibilità ha fatto una evidente marcia indietro in nome delle riforme. «Se non vuole la Lega non c'è il rischio di elezioni anticipate. E la Lega non le vuole perché noi vogliamo il federalismo». Sulla line del «si facciano le riforme» anche Luca Cordero di Montezemolo: «Non c'è più tempo da perdere. Questa legislatura ha davanti tre anni e tantissime cose da fare». ♦

Altro che tregua Fini mette in guardia i tagliatori di teste

Il cofondatore a "Porta a Porta": «Se Bocchino è sfiduciato, altro che partito dell'amore». Ma in serata l'orientamento è dimissioni, per evitare lo scontro nel gruppo Pdl

Il retroscena

SUSANNA TURCO
ROMA

Il sommo scorno, provando a vederla con l'occhio di chi sull'immagine e sulla tivvù ha costruito la propria fortuna, è che il nuovo capitolo dello scontro nel Pdl, cominciato una settimana fa con la rissa tra i due leader a favor di telecamere, prosegue, ancora una volta, per via tv. «Porta a porta», in questo caso. Quanto sia stato vano, il librarsi di colombe che ancora ieri mattina svolazzavano tra Camera e Palazzo Grazioli per favorire una tregua, infatti, ancor più della furia del Cavaliere (determinato a chiudere l'affaire Bocchino con un taglio netto), ancor più delle parole (durissime) andate in onda, lo dice il tono e il modo con il quale Gianfranco Fini si rivolge a Bruno Vespa. Quando per esempio gli dice: «Davvero lei pensa che Cicchitto prenda una decisione di questa portata senza concordarla con Berlusconi?». Oppure: «Vuole che le suggerisca un titolo? Attento: guardi che se lei appare come uno che si fa suggerire qualcosa da me in questa fase, può avere problemi seri». Niente di personale, naturalmente: solo, in quell'invisibile specchio che si infrange, l'esatta raffigurazione di quanto sia consumato il cuscinetto delle prudenze, politiche e non, che sempre (quasi) trattengono il politico di turno dal dire quel che pensa.

E dal «Pdl considerato un impiccio», alla difesa di Saviano, dal gior-

nalismo che «sguazza nel fango» al «cesarismo» evocato per lapsus, fino alla «presidenza della Camera che non è un cadeau», alla «caccia alle streghe» e «taglio delle teste», appare davvero difficile ipotizzare che Fini ometta di dire qualcosa.

A partire dal caso del giorno. Quelle dimissioni che Italo Bocchino ha messo a disposizione del gruppo, e che oggi saranno al centro dell'assemblea del Pdl alla Camera. «Poiché Bocchino non è imputabile di imboscate, ma solo di ritrovarsi con me su alcune critiche», premette Fini, «è chiaro che se il gruppo del

**Colpo su colpo
Dal «Pdl considerato un impiccio», alla difesa di Roberto Saviano**

Pdl alla Camera accetta le sue dimissioni, o ancora peggio lo sfiducia, posso dire pacatamente: altro che partito dell'amore! Altro che partito liberale di massa! Quando si cominciano a tagliare le teste, siamo alla caccia alle streghe». Dopo il pacato ragionamento, a stretto giro arriva la «replica» di Cicchitto. Sempre sugli schermi di Porta a Porta, naturalmente. «Le dimissioni di Bocchino vengono accettate ma questo non c'entra con le posizioni di Fini - spiega il capogruppo - si è determinata una crisi nel rapporto di fiducia». In serata, di fronte alla prospettiva che nell'assemblea del Pdl si possa consumare uno scontro su Bocchino, in una lunga riunione tra Fini e i suoi fedelissimi sarebbe emerso l'orientamento di togliere in partenza l'argomento» di dibattito, confermando a Cicchitto le dimissioni prima che la corrida cominci. Come andrà a finire, però, nessuno sa dirlo con certezza.

mento di togliere in partenza l'argomento» di dibattito, confermando a Cicchitto le dimissioni prima che la corrida cominci. Come andrà a finire, però, nessuno sa dirlo con certezza.

Di certo, c'è che nemmeno la solidarietà elargita da Berlusconi per l'ennesimo attacco del Giornale (stavolta passando per la suocera dell'ex leader di An), ha avuto il potere di tacitare Fini. «C'è un giornalismo che sguazza nel fango, per non citare quella materia organica che rese famoso Cambronne e che va oltre il livello della decenza»,

Regali

«Non sono presidente per un cadeau di Berlusconi»

Divorzi

«Non divorzierò, se accetta che ci sia un dissenso»

spiega. E aggiunge: «Ho ricevuto anche la solidarietà del fratello dell'editore. Si dà il caso però che non sia stato un incidente. O non legge i giornali o non si sa perché soltanto oggi la solidarietà». Critiche al Cavaliere anche per le parole su Saviano, che «promuoverebbe» la mafia: «Sarebbe meglio che non facesse queste dichiarazioni: sarebbe come dire che Camus è un untore perché ha scritto la Peste». Quanto a sé, Fini nega che ci sia una guerra con il premier: «Se rispetta il fatto che possa esserci un dissenso, che tutti possono sbagliare, non divorzierò». Ma «non rinuncerò a dire la mia, piaccia o non piaccia, per esempio sul tema della giustizia. Non vuol fare una corrente «che dice sempre no», spiega, ma rivendica «il diritto al disaccordo». E Berlusconi «non può dirmi che se voglio fare politica devo dimettermi da presidente della Camera». Un ruolo che ricopre «non per aver vinto un concorso o per un cadeau del premier»: ragion per cui «non ho nessuna intenzione di dimettermi». ♦

Profezie di sventura

E guai molto attuali

Sarubbi (Pd): Bertolaso improvvisato vulcanologo

«Bertolaso ha detto che il vulcano di Ischia ha "il colpo in canna". Ieri gli esperti del settore hanno chiarito che si tratta di una bufala. Forse Bertolaso, abituato dal premier ad operare su tutto lo scibile umano, si è improvvisato anche vulcanologo».



Teresa Amato (Pd): frasi ad effetto sui vulcani

La senatrice del Pd Teresa Amato è intervenuta ieri in Aula a Palazzo Madama sulle dichiarazioni di Bertolaso in merito all'emergenza vulcani. «Su una questione così seria il capo della Protezione civile dovrebbe evitare frasi a effetto».

→ **Grandi appalti e favori** Due sorelle ricostruiscono ai pm la compravendita di un immobile

→ **Inchiesta G8:** nuovi sviluppi d'indagine. Trovate «provviste» e conti all'estero. Chiesti nuovi arresti

Gli assegni in nero del ministro Scajola

Sul sistema gelatinoso la procura chiede tre nuovi arresti per uomini di Anemone. Il gip si dichiara non competente. Si deciderà l'11 maggio. Ma intanto emerge il ruolo del ministro Scajola. Inguaiato dalle parole di due sorelle.

CLAUDIA FUSANI
INVIATA A PERUGIA

«Questi quaranta assegni circolari emessi dalla Deutsche Bank il 6 luglio 2004 per un totale di 450 mila euro mi sono stati consegnati dal ministro Scajola in persona all'atto della vendita di un appartamento a

Roma in via del Fagutale 2. Tale atto si è concretizzato in una sala riunioni in via della Mercedes (sede del ministero delle Attività produttive di cui Scajola era il titolare nel 2004, ndr). L'immobile che era di proprietà mia e di mia sorella è stato venduto per un importo complessivo di un milione e 700 mila euro anche se nell'atto di compravendita è stata dichiarata la cifra di 600 mila euro». Il 23 di marzo Beatrice P. racconta per filo e per segno ai pm di Perugia Sergio Sottani e Alessia Tavernesi come un ministro della Repubblica evade il fisco per 900 mila euro. E come tutto questo, che non è un reato penale ma amministrativo e tributario, sia avvenuto nelle stanze del ministero. Un verbale identico è stato reso lo stesso giorno, un'ora più tardi, da Barbara P. sorella di Beatrice, comproprietaria della casa vista Fori Imperiali acquistata da Scajola e destinataria di altri 40 assegni circolari per un totale di 450 mila euro.

LE SORELLE

I due verbali che inchiodano il ministro al ruolo di evasore fiscale (Scajola non è indagato) sono solo una parte dei nuovi sviluppi dell'inchiesta sul sistema gelatinoso messo in piedi dalla cricca di via della Ferratella e dalla Protezione civile su cui da metà febbraio indaga la procura di Perugia che a sua volta ha ereditato i fascicoli da Firenze. I sostituti del capoluogo umbro, coordinati dall'aggiunto Centrone, non hanno perso tempo. Hanno delegato nuove indagini al Ros dei Carabinieri, alla Polizia e alla Guardia di Finanza. E il sistema gelatinoso - sistema corruttivo di favori e scambi merce di ogni tipo, dal sesso alla costruzione della piscina, dal posto di lavoro alla macchina in cambio di appalti agevolati e fatture gonfiate - allunga la lista delle cosiddette "utilità". Tra i favori infatti c'è un anche un sistema consolidato di acquisto delle case in cui i soldi, almeno la parte a nero, viene offerta direttamente dal costruttore Diego Anemo-



Claudio Scajola ministro del governo Berlusconi

Labocchetta (Pdl): Guido mi ha rassicurato

«Rispetto a delle interpretazioni allarmistiche ed affrettate sulla presunta eruzione del vulcano Epomeo, sono stato rassicurato». Lo dichiara Amedeo Labocchetta, deputato napoletano del Pdl che ieri ha avuto un colloquio con Bertolaso.



ne tramite due professionisti di fiducia, il commercialista Stefano Gazzani e l'architetto Angelo Zampolini. Anemone avrebbe pagato casa non solo a Scajola (900 mila euro), ma anche al figlio di Angelo Balducci (435 mila euro in assegni circolari) e ai due figli del generale della Guardia di Finanza Francesco Pittorru (uno di quelli che passava informazioni sullo stato delle indagini riceveva 285 mila e 520 mila euro).

Per spiegare questo nuovo e decisivo passaggio dell'inchiesta occorre chiarire che indagini patrimoniali e finanziarie nonché verifiche del-

**Il gip
Perugia non può essere competente, gli atti vadano a Roma**

la Banca d'Italia che portano all'estero (Svizzera e Lussemburgo e San Marino) hanno convinto investigatori e inquirenti che il gruppo Anemone si è creato negli anni «svariate provviste dove andare a prendere i soldi necessari per ungere l'amministratore pubblico di turno». Accertamenti bancari hanno dimostrato che nel 2004, quando il ministro Scajola acquista casa, è Anemone che versa qualche milione di contante sul conto di Zampolini da cui poi escono gli assegni circolari per il nero. Anche gli altri appartamenti - per Balducci e Pittorru - vengono acquistati nel 2004 nello stesso modo. La procura sta cercando di capire di quali appalti o grandi commesse può aver beneficiato Anemone in quel periodo - o subito prima o subito dopo - per dover ricompensare i suoi amici funzionari pubblici. E' un fatto che a marzo scorso, quando i giornali raccontano l'inchiesta Grandi Eventi, l'arresto di Anemone, Balducci, De Santis e Della Giovampola con l'accusa di corruzione (sono ancora in carcere), Scajola si preoccupa e chiede informazioni alla Guardia di Finanza su Stube e Fidear, fiduciarie di Anemone, «al fine dell'adozione di provvedimenti di propria competenza». Che legame c'è ancora oggi tra il ministero dello Sviluppo Economico e Anemone? Gli investigatori hanno apposto il se-

gretario istruttorio. Trovati i fondi neri (o presunti tali) del gruppo Anemone (una segretaria A.L. ha 30 conti correnti), le indagini ora devono capire a chi altri sono andati quei soldi. Ci sarebbero «altre operazioni gemelle a favore di altri funzionari e, anche, un ex ministro della Repubblica».

ANCHE IL RICICLAGGIO
Intanto per l'accusa, oltre alla corruzione e all'abuso, sembra certa l'ipotesi di reato del riciclaggio che infatti è stata contestata in una richiesta di arresto nei confronti di Gazzani, Zampolini e Claudio Rinaldi (funzionario della Ferratella). «Gazzani e Zampolini - si legge nell'atto - quali riciclatori del denaro provento dei delitti contro la pubblica amministrazione e quali soggetti intermediari per la dazione delle somme oggetto della corruzione». Il gip di Perugia Massimo Ricciarelli ha rigettato la richiesta il 12 aprile. «È competente la procura di Roma» ha scritto. Sarebbe clamoroso: i nuovi sviluppi dell'inchiesta tornerebbero nella procura che non volle indagare a suo tempo e che poi cercò di far saltare l'indagine con la fuga di notizie. Clamoroso, non impossibile. ♦

**RIFERIMENTI
La storia di Zaia: «Per governare m'ispiro a Napoleone e Bossi»**

LALUNA Il mito di Luca Zaia è Napoleone e, molto probabilmente, nel rivestire la nuova carica di governatore del Lazio Zaia si ispirerà proprio a lui. La sua passione per Napoleone, Zaia l'ha raccontata a Giovanni Minoli a «La storia siamo noi» trasmessa ieri sera alle 23.30 su Raidue. «La storia mi piace molto. Sto leggendo le gesta di Napoleone perché era un grande stratega - ha detto Zaia - Se lo avesse conosciuto Machiavelli gli avrebbe certamente dedicato un'opera». C'è un altro mito nella vita di Zaia. Si tratta di Umberto Bossi che lui chiama sempre il «capo». «Lui ci indica la via e noi guardiamo la luna, non ci fermiamo a guardare il dito. Da Bossi voglio imparare l'acume e la capacità di visione. Bossi è unico, il capo non ha difetti. Il capo è il capo». ♦

**Procura militare di Roma
Marco De Paolis nuovo capo**

Tornerà a occuparsi dei fascicoli toscani sugli eccidi lungo la Linea gotica, il Pm Marco De Paolis. Il Consiglio della magistratura militare ha nominato Procuratore capo di Roma la toga che, dal 2002 al 2008 (anno della soppressione del tribunale a

La Spezia), aveva gestito 286 inchieste e 12 processi nati dai faldoni nascosti fino al '94 nell'armadio della vergogna. Il taglio di due terzi dei tribunali militari aveva avuto l'effetto di punire l'unico ufficio in cui si lavorava con ritmi da miniera: le inchieste emiliano-romagnole erano state trasferite a Verona, insieme al loro papà degradato da capo a sostituto.

Polverini «ripesca» in giunta la segretaria del ministro

Baciata dal consenso elettorale, la maggioranza di Renata Polverini è già in fibrillazione. Effetto della corsa alle poltrone che si incrocia con la resa dei conti iniziata in casa Pdl alla vigilia del voto. E fa traballare anche la maggioranza di Alemanno in Campidoglio. Una guerra fratricida, che Berlusconi era riuscito a contenere con la promessa di più posti per tutti. Ma ora che l'incasso arriva per molti ma non per tutti, vola-

no di nuovo gli stracci. In questo scenario, il ministro Claudio Scajola può stare contento. Nella giunta dei «ripescati», è riuscito a strappare per la sua capo segreteria Fabiana Santini (che ha avuto la meglio sulla berlusconiana Veronica Cappellaro) l'assessorato all'Arte, Sport e Politiche giovanili. Un ripescaggio d'onore per lei che era stata fatta fuori all'ultimo dal listino di Renata Polverini. ♦

**Roma, Giovedì 29 aprile 2010
alle ore 19.30 su YOU JEM tv
canale 813 di Sky**

**Massimo D'Alema
Pierluigi Castagnetti
a colloquio con i
Giovani Democratici
Modera Claudio Sardo**

**Siamo qui
per l'avvenire
Le domande
dei giovani
su Aldo Moro**

**GD
GIOVANI
DEMOCRATICI**

www.partitodemocratico.it

LA PROTESTA

Una proposta di legge Pd, Idv e Udc per prorogare fino al 2015 il divieto di possedere giornali per i proprietari di più televisioni.

Gentiloni: «L'editoria quotidiana vive la peggiore crisi da decenni: rischio concreto di un ulteriore aumento del livello di concentrazioni».

Giulietti: «Murdoch ha fatto incetta di giornali in Gb. Sulle concentrazioni esistenti in Italia i presidenti Antitrust e Agcom battano un colpo».

→ **La protesta** della Fnsi contro il decreto sulle intercettazioni. Rinviato il voto al Senato

→ **Finocchiaro** daremo battaglia, l'informazione deve essere libera. Siddi: legge liberticida

Giornalisti in piazza: no a bavagli e censure

Giornalisti e parlamentari nella mattinata di protesta a piazza Navona contro il ddl sulle intercettazioni, organizzata dalla Fnsi. Rinviato in commissione Giustizia del Senato il voto sugli emendamenti a martedì.

N. L.
ROMA
politica@unita.it

Dalle dieci di mattina alle due del pomeriggio, un via vai alla spicciolata di giornalisti a Piazza Navona, davanti all'angusta «Corsia Agonale». Di fronte, a Palazzo Madama, in commissione Giustizia al Senato è in discussione il disegno di legge sulle intercettazioni. Il voto sui circa 400 emendamenti, previsto per ieri, è stato rinviato a martedì prossimo anche per le divisioni interne alla maggioranza. Si rallentano i tempi, il ddl andrà in aula a metà maggio e non agli inizi.

Alla protesta, organizzata dalla Federazione della Stampa, hanno partecipato anche il Popolo Viola con cartelli «adesso intercettateci tutti» con di numero di cellulare personale; poi l'Usigrai, la Cgil, grillini arrabbiati con i giornalisti assenti, il regista Cito Maselli. Rappresentate le testate dei quotidiani e delle tv: molti i volti Rai, anche Tiziana Ferrario e Paolo Di Giannantonio del Tg1, giornalisti de La7 e del

Tg5. Una battaglia che non è stata condivisa dalle testate della destra, quando il rischio del carcere per chi pubblica le intercettazioni riguarda anche loro.

ANNA FINOCCHIARO: NO ALLA CENSURA

La capogruppo Pd in Senato è scesa in piazza: «Se prevale la ragionevolezza, i margini per trovare un'intesa sulla tutela della privacy, la necessità di condurre indagini e garantire la libertà di stampa, si può trovare. Se invece si vuole imporre la censura, allora non va bene». E il Pd si prepara a fare ostruzionismo in commissione. Con lei i senatori Pd: Casson, Silvia Della Monica, Marino e Vita; poi parlamentari dell'opposizione: Beppe Giulietti di Articolo21, Di Pietro e Pardi dell'Idv, Gentiloni del Pd, il rutelliano Carra ed esponenti della sinistra, da Claudio Fava a Paolo Ferrero.

In un comizio improvvisato col megafono davanti alla fontana dei Fiumi, Franco Siddi, segretario della Fnsi

PIERO GRASSO

Il procuratore nazionale Antimafia valuta «qualche passo avanti» fatto sul ddl intercettazioni: «Più di un anno fa addirittura anche la mafia era compresa in questa disciplina».



Franco Siddi segretario della Fnsi alla protesta contro il bavaglio alla stampa

si ha spiegato la protesta (anche ai turisti incuriositi): «È una legge liberticida che va frenata. Non sapremmo nulla per anni di tanti misfatti che magari finirebbero sepolti nei vecchi cassette di tante procure». Quanto al rispetto della privacy, «vanno stabiliti dei principi: quella delle persone va tutelata ma le notizie devono essere date».

L'intenzione è quella di presentare un ricorso alla Corte europea di Strasburgo, dopo il via libera al ddl. Secondo Roberto Natale, presidente Fnsi, «è un testo peggiore di quello uscito dalla Camera, colpisce non solo il nostro lavoro ma più ancora il diritto

dei cittadini a sapere». E denuncia: «Quando gli atti saranno pubblici ma non pubblicabili, chi li conosce potrebbe alzare il telefono e dire "guarda che ho letto una cosa per te imbarazzante". Si crea lo spazio per un ricatto pericolosissimo».

I vertici Fnsi, col direttore generale della Fieg, Alessandro Brignone, sono andati a parlare con il presidente Schifani: «Un incontro istituzionale» spiega Siddi, confortato dal fatto che si è dimostrato «particolarmente colpito» dagli emendamenti «che vietano di raccontare le inchieste anche solo per riassunto, non solo le intercettazioni ma tutti gli atti». ♦

Luigi Bobba

«Soddisfazione» per il via libera bipartisan sulle tariffe postali alle Onlus



Angelo Bonelli

«Il Ddl sulle intercettazioni è un regalo alla mafia che potranno concludere indisturbate i propri affari»

Annozero

«Chi sono i nostri?». È il titolo di stasera. Tra gli ospiti Bersani leader Pd



Pdl e Lega presentano il Lodo Alfano costituzionale

— Pdl e Lega stanno dando i ritocchi al disegno di legge che rende costituzionale il Lodo Alfano, ovvero la sospensione dei processi per il Presidente della Repubblica, il presidente del Consiglio e i ministri, durante il loro mandato. Il ddl Costituzionale è quasi pronto e, guardacaso dati i contrasti con Fini, non prevede alcuno «scudo» per i presidenti delle Camere.

«La prima riforma che arriva in Parlamento dopo le dichiarazioni del presidente del Consiglio è il lodo Alfano costituzionalizzato, ne prendiamo atto», commenta Anna Finocchiaro, capogruppo Pd al Senato. Il Ddl infatti dovrebbe essere firmato dai capigruppo di Pdl e Lega di palazzo Madama. Non tutto fila liscio, però: il testo è «in itinere», dicono nella maggioranza; un testo base è sulle scrivanie del capogruppo al senato, Gasparri e del suo vice Quagliariello, ma è aperto a contributi e modifiche. Una linea dura prevede che i processi non inizino neppure, una linea più morbida prevede invece un via libera allo stop con un passaggio in Parlamento.

La scelta di scrivere un ddl costituzionale risponde alle indicazioni della Corte Costituzionale che aveva bocciato il Lodo Alfano perché approvato con legge ordinaria. Critiche le prime reazioni dell'opposizione. ♦

Intervista a Antonio Di Pietro

**Immorale nascondere la verità ai cittadini
Un referendum anche sulle intercettazioni**

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

Ieri anche Antonio Di Pietro, oltre ai senatori del Pd, era davanti a Palazzo Madama a manifestare.

Pensa che il testo si possa modificare con una battaglia parlamentare?

«L'idea di rivedere lo strumento delle intercettazioni è sbagliata in sé, perché la magistratura e le forze dell'ordine in questi anni hanno fatto fronte alla criminalità organizzata proprio grazie a questo. Si parla tanto di riforme, di occupazione, difesa dell'ambiente, e invece si occupa il Parlamento solo per fare leggi ad uso e consumo della criminalità, sempre i soliti colletti bianchi. E con questo ddl si favorisce la mafia».

Un'altra legge ad personam?

«Sì, e ora stata annunciata la presentazione di un altro mezzo per assicurare l'impunità ai potenti, il Lodo Alfano costituzionale».

Quali saranno le ripercussioni sulle indagini?

«Sarà devastante, per ragioni tecniche. Tra le maggiori anomalie c'è il limite temporale imposto come una Spada di Damocle ai magistrati: se tu hai a che fare con un sequestro di

persona per cui al settantesimo giorno devi continuare le intercettazioni anche l'indomani, non puoi più farlo».

Poi quelle che il ministro Alfano ha chiamato «intercettazioni a strascico» dopo il caso di Trani?

«Sì. Non ha senso impedire le intercettazioni su soggetti terzi se non perché sono a conoscenza dei fatti. Ma se sapessi che lo sono non avrei

Lodo bis

Un altro mezzo per assicurare l'impunità a chi detiene il potere

bisogno di intercettarli, no?

Eppure erano stati tolti i «gravi indizi di reato» per giustificare le intercettazioni, e sono rimasti i «gravi indizi di colpevolezza».

«Già, così i «gravi indizi di reato» rientrano dalla finestra. È grave anche l'impossibilità di usare il contenuto di un'intercettazione per un reato diverso da quello di partenza: se indago su un rapinatore e poi nella telefonata scopro che ha commesso un omicidio, non posso utilizzare quella telefonata perché è stato in-

tercettato per rapina. Assurdo».

C'è poi il bavaglio alla stampa.

«Non solo è immorale, ma incostituzionale. Il cittadino non solo ha diritto di sapere perché un magistrato procede e se lo fa correttamente, ma ha diritto di conoscere fatti che riguardano amministratori pubblici».

È previsto anche il carcere per chi scrive un riassunto delle intercettazioni. Ancora più grave.

«Sì. Noi abbiamo lanciato una campagna di disubbidienza civile: leggeremo in aula le intercettazioni così da renderle pubbliche attraverso i resoconti parlamentari».

Una bella idea, però il giornalista userebbe una fonte di parte.

«Be' sì, per definizione è un lavoro che dovrebbe fare il giornalista in quanto terzo e indipendente».

Voterete contro su tutto il ddl?

«Sì, e faremo una forte campagna d'informazione. Abbiamo lanciato i tre referendum: no alla privatizzazione dell'acqua, alle centrali nucleari e al legittimo impedimento. Stiamo valutando se allegarne uno sulle intercettazioni o raccogliere le firme per una legge di iniziativa popolare che corregga questa norma». ♦

**LA BUONA NOTIZIA
È CHE È MORTO
IL SILENZIO.**



HANNO DETTO

Romano Prodi

«È una cosa terribile! Il dramma delle democrazie di oggi è guardare al breve periodo, alle elezioni immediate, non agli interessi di lungo periodo»

Pierluigi Bersani

Il Pd è «pronto» a sostenere un decreto del governo che contenga gli aiuti per la Grecia. Lo ha detto il segretario Pier Luigi Bersani.

Luca Cordero di Montezemolo

«Purtroppo credo che due giorni fa abbiamo visto il momento più vicino al crollo del disegno europeo».

→ **Merkel:** Atene non sarà una nuova Lehman Brothers. Fondi triennali

→ **I mercati di nuovo giù** Obama: la situazione ci preoccupa molto

I tedeschi cedono Alla Grecia aiuti per 135 miliardi

Alla fine i tedeschi cedono. Dopo un duro tira e molla la Grecia avrà 135 miliardi di euro in tre anni per fermare l'emorragia finanziaria. Intanto i mercati cadono di nuovo. Dubbi sul ruolo delle agenzie di rating.

MARCO MONGIELLO
BRUXELLES

Meglio tardi che mai. La Germania si è decisa a concedere i prestiti per soccorrere l'economia greca e garantire la stabilità dell'euro. La notizia però non è bastata a fermare la spirale di sfiducia nella moneta unica e le borse hanno continuato a bruciare miliardi.

Nella corsa contro il tempo partita a Berlino è spuntata l'ipotesi di rimpiazzare il piano di aiuti originario da 45 miliardi di euro con uno triennale da 135 miliardi, mentre il Fondo monetario internazionale pensa di aggiungerne subito 10 per tamponare l'emergenza dei 9 miliardi di titoli di stato greci in scadenza il 19 maggio.

RESPONSABILITÀ

Per superare le indecisioni dei tedeschi ci sono voluti due francesi: il presidente della Banca centrale, Jean-Claude Trichet, e il direttore dell'Fmi, Dominique Strauss-Kahn, che ieri sono volati a Berlino per convincere il governo Merkel della gravità della situazione. A metà giornata è stato il ministro delle Finanze Wolfgang Schäuble ad annunciare la novità:

CONSEGUENZE

Si fanno i conti L'Italia esposta per 5 miliardi

L'esposizione totale delle banche italiane verso la Grecia ammontava a fine dicembre 2009 a circa 5,2 miliardi di euro. È quanto si ricava dai dati della Bri (banca dei regolamenti internazionali) con sede a Basilea aggiornati a metà aprile. L'esposizione totale è comunque ben lontana da quella della Francia, pari a 57 miliardi di euro che, secondo gli analisti è influenzata dall'attività della Emporiki bank, controllata locale del Credit Agricole. Dietro la Francia, sempre secondo i dati della Bri, viene la Germania (34,2 miliardi) e l'Olanda (8,9 miliardi). Germania e Francia hanno il primato anche per l'esposizione verso il Portogallo con rispettivamente 35,9 e 33,9 miliardi mentre l'Italia si ferma a poco più di 5 miliardi. In Italia il gruppo Generali presenta una delle esposizioni più alte: 794 milioni di euro.

MILIONI DI EURO

Fonsai

Il gruppo Fondiaria Sai ha un'esposizione lorda sulla Grecia di 282 milioni, di 22 milioni verso il Portogallo.

lunedì l'esecutivo chiederà di approvare gli aiuti alla Grecia al Parlamento, che voterà il 7 maggio. Si tratta degli 8,4 miliardi previsti dal pacchetto originale più una somma non specificata per il 2011 e il 2012. «La Germania si assumerà le proprie responsabilità», ha confermato Merkel, auspicando che i negoziati di Atene con Ue e Fmi siano accelerati. Noi, ha aggiunto, «non possiamo permettere che la Grecia diventi una nuova Lehman Brothers», la banca americana che gli Usa hanno lasciato fallire a settembre 2008 dando l'avvio alla crisi economica mondiale.

La decisione ha fatto tirare un sospiro di sollievo alle borse europee, ma le notizie sulle difficoltà economiche della Spagna hanno finito per affossare di nuovo i listini. A Milano la seduta si è chiusa con un indice Ftse Mib in rosso del 2,43% e solo la borsa di Atene è riuscita a chiudere in positivo dello 0,94%. L'euro è sceso a 1,31 sul dollaro, il minimo dagli ultimi 12 mesi. «Ogni giorno perso è un giorno in cui la situazione peggiora», ha spiegato Strauss-Kahn al termine dell'incontro con Schäuble e Trichet, «è in gioco il futuro della zona euro».

Per il presidente della Bce i negoziati sul piano di risanamento delle finanze pubbliche greche devono chiudersi entro il week end e alla fine ne dovrà uscire un programma «coraggioso e convincente, e mi aspetto che gli osservatori ne tengano conto, incluse le agenzie di rating». Ai dirigenti europei non va

**Dal prestito alle Borse
I numeri della giornata**

135 mld

Il pacchetto di aiuti alla Grecia supererà la soglia dei 100 miliardi di euro nell'arco di tre anni

2,3%

È il calo registrato dalla Borsa di Milano dopo che l'agenzia americana Standard & Poor's ha affossato il debito spagnolo

8,4 mld

È quanto dovrà sborsare Berlino per aiutare la Grecia. Il timore dei tedeschi è che questi soldi non tornino più

giù che il destino della moneta unica sia appeso ai giudizi delle tre principali agenzie di rating americane: Moody's, Standard & Poor's e Fitch. «Ci aspettiamo che le agenzie di rating siano rigorose e agiscano in modo responsabile», ha dichiarato la portavoce del commissario Ue al mercato interno, il francese Michel Barnier. Dagli Stati Uniti il dossier è seguito con attenzione anche dalla Casa Bianca e il portavoce di Obama ha fatto sapere che il Presidente è «molto preoccupato» e che l'amministrazione è «in stretto contatto con i responsabili europei».

Gli occhi restano puntati sul dibattito interno tedesco nel timore che prima di mettere nero su bianco gli aiuti possa prevalere il fronte dei contrari. Ieri un autorevole economista e consigliere del governo, il presidente del centro studi Ifo, Hans-Werner Sinn, ha detto di ritenere che la Grecia non sarà in grado di restituire i soldi. Un altro tedesco, il leader dei socialisti e democratici al Parlamento europeo, Martin Schulz, ha ricordato che se l'Ue e la Merkel non avessero perso tutto questo tempo «le condizioni per i prestiti sarebbero state migliori». ♦

Jean-Paul Fitoussi

«La crisi rappresenta una prova di inadeguatezza della comunità, il disegno europeo non ha retto alla prova più difficile».

Franco Frattini

«Non è il momento degli egoismi nazionali, perché questi ricadranno sugli Stati nazionali. Occorre solidarietà europea».

Gianfranco Fini

«Nessun Paese si può sentire al riparo dall'onda lunga» dei problemi della Grecia e dal «rischio contagio che ha già toccato il Portogallo».

Foto di Orestis Panagiotou/Epa



Nonostante la notizia degli aiuti giornata pesantissima per le Borse

E nel dramma l'Unione europea diventa il nemico di Atene

Le richieste di misure draconiane della Ue e dell'Fmi suscitano reazioni sempre più avverse in una popolazione già duramente provata dalle ristrettezze e dai fallimenti della politica

Il caso

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

Un aggettivo, un solo aggettivo che comprenda tutto, non esiste. Per esprimere la situazione greca, e soprattutto lo stato d'animo dei suoi abitanti, occorre metterne in fila vari: sconcertati, impauriti, arrabbiati, dubbiosi. E nell'era di Internet può essere sufficiente la navigazione nei blog e nei forum per misurare la febbre ateniese. Fra i sentimenti più for-

ti, la totale disillusione nei confronti della politica e la rabbia verso l'atteggiamento del resto dell'Europa, reputato, per ora a ragione, assai più preoccupato di evitare il contagio che non di aiutare chi è stato colpito dalla malattia.

E nell'attesa dell'ennesimo sciopero generale, previsto per il 5 maggio, anche quello delle manifestazioni appare sempre più come un rituale, sì doveroso, ma dalle sterili conseguenze. Uno scetticismo che si alimenta soprattutto, come detto, dall'evidenza del fallimento della politica. Dopo 30 anni in cui, ancor più della destra e della sinistra, si sono alternati al governo gruppi di potere con cognomi ricorrenti, dopo un

trentennio fatto di Papandreou e Karamanlis, la fiducia in una svolta salvifica è prossima allo zero. Anche se, va aggiunto, l'odierna tenuta nella tempesta della coalizione di centrosinistra è dovuta al comune sentore che le maggiori responsabilità del dramma in atto sono del precedente esecutivo di destra a guida Karamanlis.

Di fronte al baratro, poi, la legittima ricerca dei colpevoli cede il posto alle paure per l'immediato futuro. E così l'interrogarsi sulla possibile bancarotta del Paese diventa un tutt'uno con l'angoscia per i risparmi depositati nelle banche. Il ministro delle finanze, Giorgio Papacon-

stantinou, ha cercato ancora una volta di inviare un messaggio rassicurante: «Le banche non hanno problemi di liquidità e i depositi sono pienamente garantiti dallo Stato». Parole che però sembrano ormai aver perso la loro carica persuasiva, se è vero che nei primi tre giorni della settimana la Borsa di Atene ha perso l'8,5%.

In tutto questo, la rabbia sembra canalizzarsi verso l'esterno. Quel che i media greci sottolineano quotidianamente, e che irrita sempre più l'opinione pubblica, è l'atteggiamento europeo e del Fondo monetario internazionale, tanto che i sondaggi rivelano come ormai la stragrande maggioranza della popolazione (il 70%) non vuole l'aiuto dell'Fmi mentre cresce la sfiducia nei confronti della Ue. L'ininterrotta richiesta, con la Germania in prima linea, di misure draconiane in cambio degli aiuti, appare come una sorta di accanimento ai milioni di greci che già oggi, dopo mesi durissimi fatti di falcidia degli stipendi e del potere di acquisto, faticano ad unire il pranzo con la cena. ❖

Il timore di contagio

Evitare altre crisi

La moneta unica non regge Euro ai minimi da un anno

■ L'euro piomba ai minimi da un anno, nel giorno del vertice a Berlino sugli aiuti alla Grecia e del taglio del rating sovrano della Spagna. La moneta europea è scesa ai minimi da fine aprile 2009 a quota 1,3130 dollari.



Crollo verticale Anche l'Irlanda non ride

■ Dopo anni di crescita e il primato della piena occupazione, il prodotto interno lordo dell'Irlanda l'anno scorso è crollato del 7,1%, segnando un record storico, la disoccupazione è schizzata oltre il 13%, il deficit è balzato al 14,3%.

→ **Standard & Poor's** abbassa il debito di Madrid dopo il declassamento subito da Lisbona

→ **Immedie le reazioni** politiche, ma il rapporto deficit/pil fuori controllo rende tutto difficile

Anche Spagna e Portogallo bersagli della speculazione

Dopo il Portogallo la Spagna: in 24 ore Standard and Poor's ha declassato il debito della penisola iberica. E mentre Madrid ribadisce la politica del rigore, a Lisbona scatta la reazione «contro gli attacchi speculativi».

MARCO VENTIMIGLIA
MILANO

E adesso a chi tocca? Se fino a qualche giorno fa la domanda aveva un senso, adesso ha una duplice risposta: tocca a Portogallo e Spagna, rigorosamente nell'ordine e non tanto per gerarchia alfabetica quanto per la tempistica del loro declassamento. Infatti, se Lisbona è finita nel mirino di Standard and Poor's al martedì sera, per i vicini iberici si è dovuto attendere qualche ora in più, fino al pomeriggio di ieri quando anche Madrid è finita nella lista delle nazioni europee pericolanti, con tutto quel che ne consegue in termini finanziari e mediatici.

In particolare, S&P ha rivisto al ribasso il rating della Spagna, portandolo a "AA" dal precedente "AA+" con outlook negativo. Una riduzione del rating che riflette soprattutto la revisione al ribasso delle prospettive economiche nel me-

dio termine di Madrid. Secondo l'agenzia di rating, la Spagna va incontro ad un periodo più prolungato di difficoltà economiche rispetto a quanto previsto in precedenza. A parzialissima consolazione, la considerazione che se il paese iberico centrasse gli obiettivi di bilancio 2010 e 2011, o se le prospettive economiche dovessero rivelarsi migliori, Standard and Poor's potrebbe rivedere l'outlook a stabile.

«Il declassamento da parte di Standard & Poor's non mette in discussione il programma di riduzione del deficit della Spagna», si è affret-

Alleanza d'emergenza Premier portoghese e capo dell'opposizione «uniti contro l'attacco»

tato a commentare il ministro dell'Economia, Jose Manuel Campa. «Adesso l'importante - ha aggiunto - è sostenere le misure per stabilizzare nel medio e lungo termine il percorso di crescita, che è la base, poiché la revisione del rating non mette in discussione il programma di consolidamento del deficit». Una stabilizzazione, però, tutt'altro che facile, visto che la Spagna punta a ridurre il

deficit dall'11,2% del 2009 al 3% entro il 2013.

REAZIONE IMMEDIATA

Lo stesso tasto è stato battuto dal vice primo ministro spagnolo, Maria Teresa de la Vega, che ha espressamente invitato i mercati a mantenere la calma aggiungendo che il governo prosegue, appunto nel suo obiettivo di ridurre il deficit. «Abbiamo un piano molto serio di rafforzamento fiscale e di riduzione del deficit - ha dichiarato -, che si basa su un programma di austerità e sulla riforma del mercato del lavoro». Il vicepremier ha inoltre affermato che la Spagna ha preso «tutte le misure necessarie per rispettare gli impegni. Per questo voglio mandare un messaggio di fiducia alla popolazione e ai mercati».

All'indomani del suo declassamento, il Portogallo ha invece cominciato a mettere a punto una strategia politica contro quello che è stato definito «un attacco speculativo ingiustificato». E così, dopo l'abbassamento di due punti da "A+" a "A-" del rating sul debito di Standard & Poor's, c'è stato l'annuncio di un patto fra governo socialista e opposizione conservatrice. Il premier José Socrates e il nuovo capo del Psd, Pedro Passos Coelho, si sono presentati insieme davanti ai giornalisti, mentre la Borsa ha vissuto una frenetica giornata in altalena (dal -6% in apertura al -1,89% in chiusura, passando da un rimbalzo in positivo a metà giornata).

I due leader hanno dunque annunciato che «lavoreranno insieme» per opporsi «all'attacco speculativo ingiustificato contro l'euro e contro il debito sovrano portoghese». Nel concreto, l'appoggio di Passos Coelho, dovrebbe garantire una maggioranza parlamentare alle misure proposte dal governo minoritario socialista, permettendo così, ha affermato Socrates, di anticipare al 2010 misure di austerità previste per gli anni successivi dal piano di stabilità a suo tempo inviato a Bruxelles, in particolare i tagli alla spesa sociale. ♦

I numeri di Madrid La mina disoccupazione Nel 2009 sopra il 20%

■ Nel 2009 i senza lavoro hanno superato per la prima volta dal 1997 la soglia del 20%: il tasso di disoccupazione ha toccato il 20,11% e secondo le previsioni di Madrid dovrebbe scendere al 18,4% nel 2011, al 17% nel 2012 e al 15,5% nel 2013. Peggiori le previsioni della Banca centrale di Spagna secondo cui la disoccupazione nel 2010 e 2011 sarà del 19,4% e del 19,7%.

Inflazione e debito le spine del Paese

■ Inflazione spagnola a marzo è cresciuta dell'1,4% su base annua, il livello più alto dal dicembre 2008, rapporto debito pubblico/Pil passato dal 34% del 2007 al 67% del 2009, anno in cui il deficit è stato dell'11,2% secondo Eurostat; debiti di famiglie e imprese schizzati al 177% del Pil.

Le famiglie sempre più indebitate

■ Le famiglie spagnole hanno aumentato i risparmi fino al 18,8% del reddito disponibile nel 2009, contro il 5,9% dell'anno precedente ma parallelamente è cresciuto il loro indebitamento che, secondo El Economista, sarebbe attorno al 190% del Pil.

«50 miliardi di risparmi» La cura Zapatero

■ Il primo ministro spagnolo Zapatero, ha annunciato «un piano di austerità» con risparmi di 50 miliardi di euro in quattro anni per riportare il deficit dall'11,2% al 3% del Pil entro il 2013. Il governo di Madrid prevede che il debito pubblico spagnolo raggiungerà il 74,3% del Pil nel 2012.

Foto di Yiorgos Karahalidis/Reuters



La Grecia rischia di diventare la miccia che farà saltare in aria l'Europa. Portogallo e Spagna meditano anche loro una forte ristrutturazione del debito con tagli sociali

Dalla crisi il volto peggiore dell'Europa

Il ritardo nell'erogazione degli aiuti dimostra come il cammino verso l'unità effettiva sia molto lungo. I tedeschi, intrappolati dai sondaggi, hanno dimenticato la solidarietà che ci fu per loro

Il commento

NICOLA CACACE
ECONOMISTA

La crisi greca ha mostrato il volto peggiore dell'Europa, risentimento contro quelli che oggi sono gli ultimi della classe da parte dei tedeschi, quelli che erano ultimi alla fine della guerra. Angela Merkel ha ritardato l'operatività di una decisione già presa, 30 miliardi di prestito da parte dei 15 paesi dell'euro al sedicesi-

mo la Grecia, sulla base di un sondaggio secondo cui il 57% dei tedeschi era contrario al prestito. Ed i tedeschi erano contrari perché tutti i media di quel paese, e anche del nostro, hanno detto il falso: «Il prestito costerà 150 euro ad ogni cittadino». Invece di dire la verità: «Prestando al governo greco al 5% di interesse degli euro acquisibili sul mercato al 2%, i 15 Stati avrebbero guadagnato qualcosa». È un peccato che i tedeschi abbiano dimenticato come siano risorti grazie alla solidarietà internazionale. È un peccato che ancora una volta un cattivo sondaggio abbia rischiato di affondare l'Europa.

Perché i governanti tedeschi, svolgendosi il 9 maggio le elezioni in un Lander importante come il Nord Reno-Westfalia, temendo gli effetti negativi, hanno mandato messaggi confusi, posticipando la decisione del prestito al giorno dopo le elezioni, il 10 maggio.

Questa è stata una delle più brutte pagine della storia europea, non aver difeso da subito l'euro, il più bel frutto di una costruzione avviata 60 anni fa. La brutta pagina è purtroppo in linea con una tendenza alla disgregazione territoriale ed alla cancellazione dei valori di solidarietà, che da qualche anno montano in Europa, dalla Padania al Belgio spaccato tra valloni e fiamminghi. Ma la brutta pagina è anche figlia di un uso acritico dei sondaggi. All'indomani di un delitto efferato è probabile che la maggioranza dei cittadini risponda favorevolmente ad un sondaggio sulla pena di morte, così come la stessa maggioranza si dirà contraria all'indomani di un errore processuale che ha mandato a morte un innocente. Perciò Barak Obama, contraddicendo i

comportamenti precedenti dei suoi colleghi - gli elettori si spostano verso il centro - che avevano portato a quasi 20 anni di sconfitte democratiche da Reagan a Bush, si è comportato diversamente: «I sondaggi dicono dove la gente sta oggi, non dove voglio portarla per i miei valori e l'interesse collettivo». Il ritardo con cui l'Europa si appresta ad aiutare un governo greco che ha ereditato dal centro destra una situazione dei conti catastrofica, è una brutta pagina sotto i profili politico, economico e sociale. Anche se la Merkel si è giustificata con gli esiti di un sondaggio, la brutta pagina resta. Sono queste azioni che allontanano i cittadini dall'Europa, rischiando una rivolta popolare contro l'euro, proprio quello che ci ha difeso in più occasioni dalla speculazione finanziaria, così come furono le nobili parole dei padri Schuman, De Gasperi, Adenauer, «non più contese e guerre tra figli della stessa madre terra» ad avviare un cammino di cooperazione e solidarietà che meriterebbe più impegno da parte dei figli, Sarkozy, Merkel, Berlusconi. ❖

L'ANALISI

Francesco Piccolo
SCRITTORE

Perché la sinistra fa il tifo per quelli non di sinistra?

Un interrogativo che nasce dalla malcelata voglia di alcuni di guardare, per esempio, a Fini come sbocco futuro. Ma non sarebbe la prima volta: la stessa cosa è accaduta con Travaglio. Risposte sbagliate al problema Berlusconi

In un'intervista data al *Corriere della Sera* di martedì, sono stato un po' sbrigativo. È colpa mia: non sono bravo a dare interviste, mi immergo in discorsi lunghissimi e complicati e poi mi meraviglio se il giornalista prende il succo e non dà spazio a tutte le motivazioni (che sul *Corriere* prenderebbero forse lo stesso spazio che veniva concesso a Oriana Fallaci dopo i fatti dell'11 settembre).

Però, insomma, mi sembra che venga fuori che per me uno dei problemi di questo paese sia Marco Travaglio (ipotese molto suggestiva, tra l'altro, ma non veritiera). Il problema di questo Paese, è bene dirlo una volta per tutte, è Silvio Berlusconi. Da lì, come un detonatore, derivano tutti gli altri. Insisto da tempo col dire che ci sono modi e modi di affrontare questo problema, e che questi modi segnano una diversità tra coloro che compongono la squadra del resto del mondo. E ho indicato, a proposito del tifo scomposto che stiamo facendo per Fini, coloro che non sono di sinistra e ai

Trascinatori occasionali

Ora c'è un sostegno scomposto per Gianfranco Fini e si dimentica il suo passato

I processi di Berlusconi

Travaglio, che non è di sinistra è un giornalista di grande valore con un'ossessione...

quali pure la sinistra si è completamente affidata. Ho citato Di Pietro e Grillo, motivando la mia incomprensione. E poi Travaglio, senza motivarla.

Ecco. Ci tengo molto a chiarire questa cosa. Volevo soltanto dire che Travaglio, per la sua storia e anche per sua convinzione più volte espressa, non è di sinistra. E volevo dire che trovo molto curioso che tutto il popolo della sinistra si affidi ormai a persone che di sinistra non sono – e quindi procedono per ragionamenti piuttosto dissimili.

Cerco di fare un esempio: credo, come credono in molti, che Travaglio sia un giornalista di grande livello, per questo motivo mi è sembrato imperdonabile essere sbrigativo; mi ha impressionato, quelle poche volte che ci ho chiacchierato, la sua capacità di tenere a memoria tutti i fatti che accadono a tutti gli italiani con qualche forma di potere; come se li controllasse, tutti. Non credo di dire



Marco Travaglio ad «Annozero»

una cosa azzardata se affermo che la sua ossessione professionale siano i processi, in particolare quelli di Berlusconi. Bene, su questo informa fin nei dettagli nascosti. Molte volte non condivido quello che scrive, più volte non condivido il modo derisorio con cui affronta la questione: sono convinto che chiamare Berlusconi «Al Tappone» crei certo complicità con il lettore, ma allo stesso tempo finisce per neutralizzare una percentuale di informazione seria che sta dando con dovizia di fatti (ma questa è un'opinione, fa parte di un confronto dialettico).

Il grande (nel senso quantitativo) popolo della sinistra che lo segue da anni, un tempo si sarebbe fermato sulla soglia della questione politica - come nella sostanza aveva fatto perfino con Craxi, fino alle monetine (comprese): è o non è degno di essere il nostro presidente del Consiglio, di sedere in Parlamento, di svolgere attività pubbliche? La risposta sarebbe stata chiara piuttosto presto, e da lì sarebbe dovuta partire una lotta democratica

L'effetto

Tutti a parlare di processi, testimonianze, cassazione, prescrizione eccetera eccetera...

Il paradosso

Più importanti le motivazioni del legittimo impedimento che le nefandezze del premier

ca e tutta politica. Invece, articolo dopo articolo, complicità dopo complicità, il popolo di sinistra ha seguito Travaglio fin nelle sue ossessioni, che per lui sono professionali, ma per i suoi lettori rimangono ossessioni e basta. Il risultato è che adesso tutti parlano di processi, testimonianze, cassazione, prescrizione eccetera. Il risultato è che finisce per avere più importanza la motivazione del legittimo impedimento grazie al quale ogni volta Berlusconi non si presenta in aula, che tutte le questioni politiche di cui si rende colpevole ogni giorno. Non è un problema di Travaglio, ma di quello che la gente di sinistra è disposta a fare; quello che mi preoccupa (e che non mi piace) è ciò che Travaglio rappresenta, non la sua capacità di fare giornalismo. Ed è il risultato, inutile dirlo, del vuoto dentro il quale si trova la sinistra per la politica (non) espressa in tutti questi anni. ❖

Emilia Romagna e Toscana si cambia

DA DOMANI IN EDICOLA UN GIORNALE NEL GIORNALE

Il video-spot

Sul nostro sito c'è un video spot intitolato «l'Unità va in città» che ci ha regalato un gruppo di giovani lettori. Guardatelo su www.unita.it

Storie, interviste, reportage così daremo voce alle città

Il vostro quotidiano Racconteremo il lavoro, la scuola, l'immigrazione, la politica dal vostro punto di vista. Avremo ogni giorno una pagina con lettere, messaggi e foto

PIETRO SPATARO

pspataro@unita.it

Meno uno: ormai ci siamo. Da domani *l'Unità* cambia e sarà in edicola con i nuovi dorsì regionali Emilia Romagna e Toscana. Nel nostro «cantiere» si respira la sana frenesia di ogni nuova avventura, si corre da una stanza all'altra e si incrociano le telefonate con le nostre redazioni per gli ultimi ritocchi, le piccole cose che ancora mancano, per scegliere i temi per il primo numero. Stiamo lavorando per darvi un giornale che sia il vostro giornale, che sia lo specchio dei vostri problemi e delle vostre speranze. Vogliamo dare voce alle vostre città: Bologna, Reggio Emilia e Modena, Firenze, Siena, Livorno e Pisa per cominciare, con l'impegno però di allargarci e arrivare anche dove oggi ancora non possiamo, come ci stanno chiedendo molti lettori affezionati. Da domani racconteremo sulle nostre pagine la vostra vita, le vostre storie, ascolteremo ogni giorno i vostri suggerimenti e le vostre idee e li faremo diventare articoli e titoli. Entreremo nelle fabbriche dove la crisi lascia ferite e negli uffici, nelle aule delle scuole che fanno i conti con i tagli del ministro Gelmini. E poi saremo nelle stanze dei Comuni, nelle strade e nelle piazze. Non vogliamo darvi un giornale vecchio ma un giornale che guarda al futuro in un paese in cui il futuro è un punto interrogativo.

Molti ci chiedono: farete davvero tutto questo? Lo faremo. Il nostro obiettivo sarà quello di offrirvi un'informazione che spiazzi e che dia l'immagine vera dell'Italia, che imponga i temi brucianti che

La prima pagina



Così saranno i nuovi dorsì regionali. Quelli che vedete qui sopra sono i «numeri zero» che abbiamo distribuito nelle città

IL GIORNALE SUL WEB

Facebook per voi

Sono già attivi due profili Facebook «Unità Emilia Romagna» e «Unità Toscana». Venite a trovarci e diteci la vostra.

qualcuno cerca, troppo spesso, di nascondere sotto il tappeto, che costringa la politica a occuparsi dei veri problemi dei cittadini e non di quel teatrino che ormai ha il sipario strappato. Vogliamo anche fare in modo che emerga quell'Italia civile, sana e combattiva, che voi conoscete e che non appare mai e fatica nell'ombra. In ogni città, infatti, sono tanti i movimenti, i gruppi di giovani, le associazioni, i dirigenti politici e sindacali che combattono per rendere migliore questa Italia prigioniera di una brutta destra. Le storie di queste donne di questi uomini diventeranno le nostre storie e avranno il loro spazio sul nuovo giornale.

Il nostro sarà un giornale nel giornale. Avrà una prima pagina, l'editoriale, un primo piano sul tema del giorno e poi le pagine delle città. Ci sarà una novità a cui teniamo molto: una pagina vostra, con lettere, e-mail, messaggi on line e uno spazio Facebook con il quale creare una interazione giornale-internet. E poi pubblicheremo le foto che ci manderete per segnalare un problema o per raccontare un'iniziativa. Insomma vogliamo che questa pagina diventi, per voi, un luogo di dialogo e di confronto. E soprattutto un segnalatore di notizie. Avremo un sito «Unità» per ognuna delle due regioni con notizie, commenti e blog.

Da domani i cronisti de *l'Unità* staranno sotto le vostre case e davanti al vostro posto di lavoro. Il conto alla rovescia sta per finire. Ora abbiamo bisogno di voi, della vostra passione e del vostro sostegno. Non vi resta che andare in edicola domani. E scriverci per dire quel che pensate alle e-mail emiliaromagna@unita.it e toscana@unita.it. Oppure andate sul sito dell'*Unità* (www.unita.it) e aprite i profili Facebook di «Unità Emilia Romagna» e «Unità Toscana». Noi vi stiamo aspettando. ♦

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



VINCENZO R.

Il Suv di La Russa

Berlusconi ha reso pubblico il regalo del Suv a La Russa per dimostrare a Fini e a tutti gli appartenenti del Pdl che lui sulle persone oltre al potere politico ha anche un' enorme potenzialità economica, che Fini non potrà mai permettersi.

RISPOSTA ■ Berlusconi che regala il Suv ricevuto in dono da Putin a La Russa che magnanimamente lo venderà per fare «beneficenza» è il simbolo perfetto del paese in cui questa maggioranza ci sta costringendo a vivere. C'erano i nobili una volta, duchi e marchesi e conti, e c'era l'abitudine, da parte del re, di gratificare con dei regali chi gli rendeva dei servizi. C'era una società divisa in classi, una volta, in cui chi nasceva nobile era anche ricco e si ringraziava la Chiesa e i sudditi con la sua beneficenza. Quello che qualcuno dovrebbe spiegare a La Russa è che il suo dovere è quello di governare «rimuovendo gli ostacoli» che si frappongono alla libertà dei più poveri: non con la beneficenza (in cambio di voti e di pubblicità) però, con il riconoscimento dei diritti di tutti. Quello che è inutile spiegare a lui e a Berlusconi è che questa condizione di ricchezza da parte dei nuovi ricchi (che non hanno nemmeno la responsabilità di essere nobili) è offensiva per molti all'interno di un paese in cui la disoccupazione e la povertà sono cresciute drammaticamente mentre loro erano (inutilmente o dannosamente) al governo.

VALENTINO CASTRIOTA

Prestiamogli Tremonti

Secondo me non dobbiamo prestare alla Grecia del denaro, ma semplicemente prestargli il nostro Tremonti. Gli basterebbe una settimana.

CORRADO SARZI AMADE

Vietcong e partigiani

Che il governatore del Veneto Zaia confonda i vietcong con i giapponesi, può apparire cosa da poco, ma

non è così. Dalla sua dichiarazione trapaziano, oltre che ignoranza della storia recente, anche un profondo disprezzo per chi, nel proprio paese, ha combattuto per la libertà contro ogni tipo di invasione straniera. I vietcong erano soldati contadini, che hanno messo sottosacco e sconfitto la più grande potenza militare del mondo, gli USA, sopportando ogni genere di privazioni e subendo devastanti bombardamenti che anche oggi segnano non solo il territorio del Vietnam ma anche molti cittadini che, se non morti, portano ancora sui loro corpi i segni delle mutilazioni e di tragiche e orribili mutazioni genetiche, effetti del

napalm e della diossina, e delle ustioni da fosforo. Per cui il nesso tra vietcong e partigiani può essere accolto solo se visto nella logica di combattere per la liberazione del proprio paese dall'oppressore.

ANGELA LONGHI

Ospitalità ed emigrazione

Ho 84 anni e vivo a Torino, ormai la mia città dal 1957. Sono nata a Parma. D'estate io e la mia famiglia non perdevamo mai l'occasione di trascorrere le vacanze in Romagna, anche per poter ritrovare un po' delle nostre abitudini. Tra gli albergatori e i ristoratori era ricorrente il vanto sul senso di ospitalità che contraddistingue lo stile del popolo romagnolo. In quel periodo arrivavano moltissimi turisti tedeschi, svizzeri, e lombardi. Gli affari, per i romagnoli andavano molto bene e quindi si respirava aria di serenità. Col passare degli anni, però, le cose sono cambiate: il senso di ospitalità l'ho visto lentamente sparire con l'arrivo degli extracomunitari. Li ho visti "cacciati" dalle spiagge dai vigili e dalle guardie locali come se fossero dei delinquenti; e ho sentito discorsi sempre più intolleranti e violenti nei loro confronti. Ora quel senso di ospitalità si è completamente dissolto o forse, a posteriori, era rivolto solamente a coloro che portavano denaro. Troppo facile! Ho vissuto la mia giovinezza fino ai 19 anni sotto il fascismo e sotto le bombe americane che distruggevano qualsiasi cosa pur di liberarci; ed ora non riesco a capacitarmi che, dopo le umiliazioni subite, le torture e i tanti morti per gli ideali di libertà e uguaglianza, ancora oggi ci sia un ritorno ad un razzismo così spudorato e feroce. Ora la "non più mia" Emilia-Romagna sta cambiando indirizzo politico: col crescere della Lega,

vedo ritornare i fantasmi di quel terribile periodo del ventennio fascista! Questo, per una vecchia militante di sinistra come me, è un dolore troppo pesante da sopportare. Con quello che i nostri emigranti hanno dovuto subire, noi almeno, avremmo dovuto imparare che il senso di ospitalità è una cosa molto più seria! Pensiamoci!

CONSIGLIO NAZIONALE DEL NOTARIATO

Sull'attività dei notai

Rispondendo alla lettera di Ascanio De Sanctis dal titolo «Alfano e i notai» pubblicata sabato scorso, volevamo precisare che l'intervento del notaio, delegato dallo Stato al controllo di legalità preventivo, nelle più delicate operazioni che riguardano il patrimonio dell'individuo o delle società, rappresenta uno strumento di tutela a favore dei cittadini, grazie ai complessi controlli che vengono effettuati prima della chiusura di ogni atto (le associazioni dei consumatori sottolineano quanto sia importante la consulenza notarile prima di qualsiasi firma). Il notaio è tenuto alla corretta tenuta dei Pubblici registri, strumento di garanzia per la collettività rispetto ai sistemi di common law che, avendo affidato a semplici funzionari privi di competenze giuridico-economiche e fiscali, sono in parte causa dell'attuale crisi finanziaria (Shiller - The subprime solution). I costi del notaio, per esempio, incidono per lo 0,5-1% rispetto all'acquisto dell'immobile, inferiori a quelli derivanti da contenziosi successivi. Il resto sono imposte e tasse girate allo Stato senza aggio. Infine il numero dei notai è programmato dal Ministero della Giustizia in base alle esigenze del territorio, in linea con i 21 paesi su 27 che in Ue hanno il sistema di Notariato.



La satira de l'Unità

virus.unita.it



Sms

cellulare
357872250

CAPEZZONE AL QUADRATO

«Chi nasce tondo non muore quadra-
to»... a parte Capezzone!

SAVERIO BORGOGNONI

UNTO DAL SIGNORE

Svelato il motivo per cui la giustizia
non riesce ad afferrare Berlusconi:
egli è «l'unto dal Signore» e quindi ri-
sulta molto molto scivoloso... **S.B.**

E I NOSTRI PROBLEMI?

Guardo i giornali, ascolto la Tv, sento
la radio... c'è sempre e solo lui. Una oc-
cupazione di stampo militare. E i no-
stri problemi? Il lavoro che non c'è? Le
riforme vere per ripartire? Silenzio to-
tale sul mondo reale, spazio solo per
l'ometto e i suoi e i suoi proclami. Ba-
sta! Ma quando ci sveglieremo dall'in-
cubo? Dov'è il Pd? Non al ns fianco di
sicuro, troppo impegnato a farsi fuori
da solo. C'è bisogno di aria fresca!!
Qui stiamo soffocando e neanche len-
tamente. Aiuto. **LAURA**

SERVI DI LUSSO

Bavagli e querele. La stampa libera
non deve tacere: svelare il passato di
certi «onorevoli» ne annullerà il futu-
ro. Hanno solo un fosco, ipocrita e ar-
rogante presente da servi di lusso.

ANGELO '46

DISOCCUPAZIONE MORTALE

Berlusconi ha promesso che in 3 anni
sconfigge il cancro probabilmente per-
ché la disoccupazione è più mortale e
non riesce a sconfiggerla...

KATYA VALEGGIO

VOCE AGLI OPERAI

«Né soldi né voce» titola la bella prima
pagina di ieri, mentre a pag. 10 l'immag-
gine della nuova tessera che dice final-
mente con chiarezza e orgoglio che «il
partito democratico è fondato sul lavo-
ro». Agli operai della prima pagina
non potremo dare soldi ma abbiamo il
dovere di dare loro «voce» perché non
possiamo pensare di salvare la Demo-
crazia con un popolo di «afoni». **C.G.**

NELLE SUE MANI

E rieccoci all'incubo nucleare. Malgra-
do referendum e perplessità di tanti,
ancora una volta il duce di Arcore ha
deciso per noi. Non lasciamo la nostra
salute e quella dei nostri figli nelle sue
mani!

ELIA

LEZIONE DA ROSARNO

Una lezione da Rosarno. Coraggiosi
Immigrati «regolarmente» clandestini
denunciano vigliacchi imprenditori
«irregolarmente» datori di lavoro. Im-
pariamo dal loro esempio... Non crede
ministro Maroni?!

GIUSEPPE, FORTE DEI MARMÌ

CHI FA LA FESTA ALLO STATUTO DEI LAVORATORI?

**CONFINDUSTRIA
E ANNIVERSARI**

Alfonso Gianni

EX SOTTOSEGRETARIO ALLO SVILUPPO



Quest'anno ricorrono il centenario della
Confindustria e il quarantennale dello
Statuto dei diritti dei lavoratori. Dati i rap-
porti di forza attualmente esistenti, è lecito
temere che il padronato cercherà di fare la festa
allo Statuto dei diritti dei lavoratori. Le avvisaglie ci
sono tutte, non solo nei comportamenti confindu-
striali, ma anche negli atti e nei propositi del gover-
no.

Quest'ultimo aveva tentato di ritornare all'assalto
dell'articolo 18, procedendo con passi felpati e a fari
spenti. Per fortuna qualcuno alla fine se ne è accorto,
malgrado la disattenzione durata quasi due anni. La
materia del licenziamento è stata espunta dal nuovo
testo uscito dalla commissione Lavoro della Camera,
ma questo resta del tutto insufficiente per risponde-
re positivamente ai rilievi mossi nel puntuale e pun-
tuto messaggio con il quale il Presidente della Repub-
blica aveva rinviato il testo al legislatore. La rinuncia
forzata al giudice non diventa meno incostituziona-
le se si esclude il licenziamento, poiché la Costituzio-
ne stabilisce che «tutti possono agire in giudizio per
la tutela dei propri diritti e interessi legittimi» e que-
sti possono riguardare qualunque tipo di controver-
sia sorta nel rapporto di lavoro. Né lo spostamento di
tale rinuncia dal momento della stipulazione del con-
tratto di lavoro al superamento del periodo di prova
è sufficiente per porre il lavoratore al riparo da ogni
ricatto, permanendo la sua condizione di maggiore
debolezza rispetto alla controparte.

Il ministro Sacconi ha già annunciato un «nuovo
statuto dei lavoratori» che sostituirà la legge 300.
Non basterà scavare trincee. Bisogna dotarsi di una
proposta contraria ma altrettanto ambiziosa. La pre-
sentazione da parte di esponenti del Partito demo-
cratico di una proposta di legge sul contratto unico
di ingresso (raccogliendo un'idea di Tito Boeri) non
mi pare però sufficiente. Da un lato, essa testimonia
della fine di un'illusione sull'uso della flessibilità, am-
piamente coltivata nella sinistra mentre a milioni
crescevano i precari, e quindi riapre positivamente
la discussione, anche sul salario minimo. Dall'altro
lato va rilevato che la sospensione della tutela reale
contro i licenziamenti (cioè il diritto alla reintegra)
per tre anni appare un periodo troppo e inutilmente
lungo; la mancata soppressione delle esistenti figure
di lavoro precarie un controsenso; la determinazio-
ne di una soglia stipendiale per decidere chi ha un
rapporto di lavoro a progetto e chi no, un assurdo.
Perché allora non tornare alla proposta che venne
elaborata dalla Cgil, che con più coerenza e rigore si
proponeva la ricomposizione del mondo del lavoro,
smascherando il finto lavoro autonomo in base alla
natura del rapporto di lavoro e non alla misura della
sua retribuzione? ♦

LIBERAZIONE LIBERTÀ E L'ITALIA DI OGGI

**ANCORA
SUL 25 APRILE**

Tobia Zevi

ASSOCIAZIONE HANS JONAS



Festa della «Libertà» e festa della «riunifica-
zione». Con questi due termini il Presiden-
te del Consiglio e il Presidente della Repub-
blica hanno rispettivamente definito il 25
aprile appena trascorso, introducendo un punto di
vista innovativo nelle celebrazioni. Ciò potrebbe
di per sé essere considerato positivo: il rischio di
queste manifestazioni, infatti, è soprattutto quello
di trasformarle in rituali ripetitivi, stanchi, poco
sentiti dalle persone. Le due parole introducono
concetti diversi, che meritano una riflessione. Per-
ché «libertà» e non «liberazione»? Come è già stato
notato da alcuni osservatori l'idea della liberazio-
ne implica una transizione, un movimento, una
contraddizione. Ci si libera da qualcuno. Esatta-
mente ciò che è avvenuto in Italia tra 1943 e 1945:
una guerra civile, una lotta per il riscatto naziona-
le, molto sangue versato anche da chi aveva ragio-
ne, cioè i partigiani liberatori d'Italia insieme agli
Alleati. Perdere questa dimensione storica, tempo-
rale, sofferta della nostra uscita dal nazi-fascismo
significa rinunciare a comprendere davvero il sen-
so di ciò che accadde, sia per esaltarne le pagine
eroiche sia per ricordare gli errori che furono com-
messi.

Quanto all'idea della riunificazione, mi pare che
oggi sia questa la chiave che restituisce il senso
profondo della giornata. «Riunificare l'Italia» non
vuol dire solamente accorciare la distanza scanda-
losa tra Nord e Sud, né soltanto individuare una
«memoria condivisa» quando si discute della sto-
ria italiana. «Riunificare l'Italia», oggi, significa ri-
porre i pezzi di un puzzle che rischia una di-
sgregazione irrimediabile. Come? Integrandolo in
maniera seria, lungimirante e umana donne e uo-
mini che ogni giorno arrivano nel nostro paese spi-
nti dalla povertà o dalla guerra. Provando a garanti-
re a tutti i medesimi diritti e le stesse tutele, ridu-
cendo le moltissime ingiustizie cui si assiste quoti-
dianamente. Evitando che lungo tutta la penisola
proliferino localismi ed egoismi di ogni genere,
tanto che tutti sono d'accordo nel costruire par-
cheggî, ferrovie e centrali elettriche, purché non lo
si faccia nella propria provincia. Ricucendo il solco
che si è creato tra le persone comuni, le istituzioni
e la politica, che rende il nostro paese ostaggio di
una sfiducia endemica.

In quest'ottica l'idea della riunificazione può
davvero essere una chiave moderna e attuale per
celebrare la Liberazione. Perché occorre continua-
re a ricordare e a studiare un momento fondamen-
tale della nostra storia, ma farlo impegnandosi a
migliorare l'aspetto dell'Italia di oggi. Per impedi-
re ai soliti quattro scalmanati col fischietto di esse-
re, loro, i protagonisti di una festa di tutti. ♦

→ **È la scelta della** commissione presieduta da Marino: «La procura avrà più agio a capire la verità»

→ **Il Pdl ha votato contro:** meglio non far sapere... Per l'indagine cadute e botte decisive e non curate

Caso Cucchi, atti commissione d'indagine saranno pubblici

Ieri la Commissione parlamentare sul Servizio sanitario ha votato per la pubblicazione degli atti sull'inchiesta relativa alla morte di Stefano Cucchi. Pdl e Lega erano contrari. Marino: «Ora gli atti in procura».

MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it

Da ieri tutti gli atti della Commissione parlamentare d'inchiesta che ha indagato sulla morte di Stefano Cucchi sono pubblici: nessun segreto su quello che è stato testimoniato e detto durante i lavori parlamentari. E se su questa storia potremmo saperne qualcosa di più (presto sarà possibile consultare gli atti sul sito del Senato) non sa-

Anna Finocchiaro

«È un atto di meritoria trasparenza delle istituzioni».

rà certo grazie alla maggioranza. La decisione di desecretare gli atti, infatti, è stata deliberata ieri con 10 sì di Pd, Idv e la senatrice Poli Bortone, gruppo misto; i sei no (Pdl) e un astenuto della Lega. «È stato fatto un percorso importante per una commissione parlamentare d'inchiesta - commenta Marino -. Abbiamo condotto oltre 30 esami testimoniali e audizioni, abbiamo esaminato centinaia di pagine di documenti sulla morte di Stefano Cucchi e abbiamo eseguito diversi sopralluoghi sia in carcere che nell'ospedale Pertini, sia personalmente che con i nostri periti Pa-

scali e Proietti». Soddisfatto il senatore Pd, non fosse per quell'unico «neo»: «Mentre la nostra relazione è stata votata all'unanimità non è stato altrettanto per la decisione di rendere pubblici gli atti».

MASSIMA TRASPARENZA

A chiedere la desecretazione è stata la stessa procura di Roma, che sta indagando sulle cause e le responsabilità della morte del giovane detenuto, per poter acquisire tutto il materiale raccolto dalla Commissione. «C'è sembrato giusto - osserva il senatore Pd Lionello Cosentino - in un clima di collaborazione poter fare acquisire tutta la documentazione e speriamo che si faccia presto luce e verità. Abbiamo ritenuto indispensabile non mantenere il segreto sugli atti ma consentire a tutti di vederli e soprattutto alla procura di utilizzarli. Trovo incomprensibile il voto Pdl perché non possono che essere tutti d'accordo perché le indagini possano fare luce». Michele Saccomanno, capogruppo Pdl in commissione, la spiega così: «Avevamo chiesto, nella volontà di dare gli atti alla magistratura e di fare in modo che emergesse la verità, di trovare un sistema comune per garantire le persone che abbiamo convocato e alle quali avevamo assicurato che tutto era segreto». Secondo Marino sarà proprio la pubblicazione degli atti a dare a tutti la possibilità di informarsi e - nel caso degli indagati - difendersi, considerato, tra l'altro, che alcuni di loro al momento dell'audizione «non erano ancora indagati. Adesso - conclude il presidente - si spengano i riflettori mediatici sulla vicenda sin quando non si riaccenderanno con la decisione della magistratura».



Stefano Cucchi è morto a Roma il 22 ottobre 2009. Era stato arrestato il 15 ottobre

LA DENUNCIA DEL PD

«Trovano i fondi per la casa del dirigente Dapma non per le carceri»

LA CASA ■ Il responsabile giustizia del Pd, Andrea Orlando, attacca il ministro Alfano, per due movimenti di spesa alquanto bizzarri in tempi di stretta: «Il ministro Alfano spieghi come sia possibile che nonostante non ci siano risorse per risanare la disumana e pericolosa situazione in cui si trovano le carceri italiane si riescano però a trovare 400.000 euro per ristrutturare un alloggio al centro di Roma destinato al capo del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e 1 milione di euro per la realizzazione di un'aula magna». Lo chiede con un'interrogazione parlamenta-

re al ministro della Giustizia il deputato democratico Andrea Orlando. «La situazione economica è così drammatica - spiega il deputato - che non ci sono neanche i fondi per la benzina per portare in tribunale i detenuti e anche per far partire il piano carceri, si è dovuto ricorrere alla Cassa delle amende sottraendo fondi dai progetti volti all'assistenza e al reinserimento dei detenuti. Il contrasto fra le enormi spese elencate e il quadro di pesanti difficoltà finanziarie in cui versano gli istituti ed i servizi penitenziari è dunque stridente. Chiediamo ad Alfano di tagliare le spese superflue per coerenza con le politiche di contenimento della spesa pubblica imposte dalla crisi e per rispettare gli enormi sacrifici richiesti alle strutture territoriali, al personale dipendente e alla popolazione detenuta».

Addio a un gigante del cinema italiano

Se n'è andato a 90 anni l'uomo che insieme ad Age ha segnato a fuoco la storia della commedia e non solo: da «Totò a colori» a capolavori come «I soliti ignoti», «C'eravamo tanto amati», «La grande guerra», «L'Armata Brancaleone»... L'Italia non è mai stata raccontata meglio



ALBERTO CRESPI

Suo padre era un giornalista, un disegnatore, un anarchico. Queste tre parole spiegano già molte cose di Furio Scarpelli, sceneggiatore sommo del nostro cinema, bravissimo nel disegno (come Scola, come Fellini, come Petri...) che spesso usava come un bloc-notes per fissare facce, idee, appunti. Furio era nato a Roma il 16 dicembre 1919. È morto, sempre a Roma, ieri notte. Aveva 90 anni e lo spirito, l'umorismo, l'energia di un ragazzino. Mancherà terribilmente al cinema italiano e a tutti coloro, compresi noi dell'*Unità*, che hanno avuto il piacere e l'onore di conoscerlo.

Dopo aver ricevuto, da cotanto padre, un'istruzione discontinua e bislacca, ma modernissima per l'Italia anni '30, Scarpelli frequenta le redazioni delle più celebri riviste satiriche dell'epoca, dal *Marc'Aurelio* al *Bertoldo*. Lì incontra un bresciano di pochi mesi più grande di lui, Agenore Incrocci, reduce da un'infanzia altrettanto scapestrata (famiglia di artisti, sempre in giro, senza una lira) e da un'esperienza bellica a dir poco rocambolesca (combattente in Francia, sbandato dopo l'8 settembre, prigioniero dei tedeschi, fuggiasco, si congeda con la divisa americana: altro che *Tutti a casa!*). I due fanno comunella, Agenore si dimezza il nome, Furio cancella il proprio: dal '49 all'85 firmeranno circa 120 film come Age & Scarpelli. La coppia regina della commedia all'italiana.

Già, si fa presto a dire «commedia all'italiana». Per Furio Scarpelli era commedia, senza aggettivi - perché poi con gli aggettivi si può essere pedestri o volare altissimi, si può fare una commedia sexy o una farsa, oppure scrivere una Divina Commedia come il padre Dante. Parlare di cinema, per Furio, era un modo di stare al mondo. Partiva, e non si fermava più. Anzi, potremmo cominciare da lì. Dalle chiacchierate. Da anni siamo costretti a scrivere - l'abbiamo fatto, ahinoi, anche quando è morto Age, nel 2005 - che all'interno della coppia Age & Scarpelli era impossibile scindere i contributi dell'uno da quelli dell'altro. ♦

→ **SEGUE A PAGINA 11**

S Furio SCARPELLI

GLI ALBUM



La banda degli onesti (1956)

Regia di Camillo Mastrocinque, con Totò e Peppino De Filippo. Aspiranti falsari allo sbaraglio alle prese con banconote contraffatte



I soliti ignoti (1958)

Regia di Mario Monicelli, con Vittorio Gassman, Marcello Mastroianni e Totò. La migliore commedia all'italiana, con seguiti e remake



La grande guerra (1959)

Regia di Mario Monicelli, con Alberto Sordi e Vittorio Gassman. La «sporca guerra» raccontata attraverso le peripezie di due anti-eroi

→ **SEGUE DALLA PAGINA I**

Ma una cosa era sicura: se facevi una domanda ad Age ti rispondeva con una battuta fulminante della durata media di 3 secondi, se facevi la stessa domanda a Scarpelli iniziava una conferenza e tu stavi lì con la mascella pendente, sopraffatto da tanta cultura. Era come ascoltare Balzac, o Turgenov - nomi che prima o poi, nella conferenza, saltavano fuori. Fra i due, Furio era quello che parlava.

Balzac. Forse il segreto sta lì. La *comédie humaine*... Sì, più che di «commedia all'italiana» bisogna parlare di «commedia umana». Una commedia umana solidale, consapevole, ironica. E fluviale. Balzac scrisse migliaia e migliaia di pagine in 51 anni di vita (solo la suddetta *Comédie humaine* è in 20 volumi), Age & Scarpelli scrissero insieme decine di film, e quando si separarono Furio continuò da solo, in coppia con il figlio Giacomo o con altri scrittori, giovani e non. Per cui esiste uno «Scarpelli senza Age» che si può far partire da *Maccheroni* (1985, di Ettore Scola, in coppia con Ruggero Maccari) e che giunge ai film di Virzi (*Ovosodo, N come Napoleone*), al *Postino* di Troisi, ai più recenti film di Scola (*La cena, Concorrenza sleale*) fino a *Christine Cristina*, 2009, esordio nella regia di Stefania Sandrelli.

Il periodo d'oro è quello degli anni '50 e '60, quando Age & Scarpelli fanno parte di una squadra di fuoriclasse che riesce a fotografare perfettamente l'Italia. In quella squadra ci sono registi (Risi, Monicelli, Scola, Comencini), attori (i soliti noti: Sordi, Gassman, Manfredi, Tognazzi, Mastroianni, Vitti) e naturalmente sceneggiatori che per lo più scrivono in coppia (Age & Scarpelli, Scola & Maccari, Benvenuti & De Bernardi) ma sono pronti a lavorare con i grandi «solitari» come Sergio Amidei, Rodolfo Sonego, Luciano Vincenzoni. Age e Furio, per dire, incontrano Amidei - l'uomo che ha scritto *Roma città aperta* - nel film *Villa Borghese* di Franciolini e imparano da lui un meto-

LA SQUADRA FUORICLASSE PER UN PAESE IN MUTAZIONE RISI, MONICELLI, SCOLA. COMENCINI, SORDI, GASSMAN MASTROIANNI, TOGNAZZI...



I funerali

I funerali di Furio Scarpelli (nella foto con Monicelli e Age) saranno celebrati oggi alle 15, nella Chiesa degli artisti di Piazza del Popolo, a Roma.

do che, parola di Scarpelli, nasce «dalle profonde convinzioni morali. Non sembrava affatto un cineasta, era insopportabile a tutti i cretini, grandissimo pregio questo».

Se esiste un «metodo Amidei» che poi tracciamo in un «metodo Age & Scarpelli», lo si può definire come un mix di umorismo e di moralità. Prendere in giro il mondo, ma amare profondamente i personaggi che di quella presa in giro diventano veicoli. Tutto nasce con Totò, da *Totò cerca casa* in poi. È l'eroico, disperato tentativo di portare Totò al cinema, di ingabbiare in copioni «strutturati» l'irrefrenabile surrealismo di quel gigantesco improvvisatore. Nascono così *47 morto che parla, Totò cerca moglie, Totò sceicco, La banda degli onesti, Totò terzo uomo, Totò a colori...* per non parlare dello straordinario, e censuratissimo, *Totò e Carolina*. Poi, dalla maschera-Totò si passa agli attori-attori, e qui bastano i titoli: *I soliti ignoti, La grande guerra, Tutti a casa, La marcia su Roma, I mostri* (a 8 mani, con Scola e Maccari), *L'armata Brancaleone, Signore e signori, Riusciranno i nostri eroi*, la fase maccheronico-fotoromanzesca di *Straziarmi ma di baci saziarmi e Dramma della gelosia, In nome del popolo italiano* che anticipa *Mani Pulite...* fino al film che chiude tutti i discorsi, *C'eravamo tanto amati*: capolavoro che non a caso inizia dalla guerra partigiana, attraverso le delusioni del dopoguerra, rende omaggio a Fellini e a De Sica e finisce, con un «boh?» che non è la targa di Bologna, all'alba degli anni '70. All'orizzonte, c'è un'altra Italia. Age & Scarpelli le vanno incontro ripensando alla Resistenza in *L'Agnese va a morire* di Montaldo. Poi sffottono la tv in *Signore e signori buonanotte*, trasformano la commedia in tragedia nei *Nuovi mostri* e deunciano il solipsismo degli intellettuali organici nella *Terrazza*. Ecco. *La terrazza*: rivedetelo oggi (è appena uscito in dvd), capirete molte cose sul Pd, su Berlusconi, sulla sinistra... Quelli là, Age & Scarpelli & compagnia bella, avevano capito tutto. ❖

Mario Monicelli

«Per l'Armata Brancaleone ci siamo scambiato mille libri; c'era il gusto dell'invenzione nel costruire una lingua che è un autentico gioiello»

Giorgio Napolitano

«Fu il maestro di quella grande scuola di sceneggiatura che tanto concorse al successo della commedia all'italiana apprezzata in tutto il mondo»

Stefania Sandrelli

«Sono molto triste, molto triste, però voglio pensarlo con leggerezza: sul set quanto arrivava lui era magia... Io l'ho sempre visto come un angelo»

✻

FURIO SCARPELLI



Tutti a casa (1960)

Regia di Luigi Comencini, con Alberto Sordi e Serge Reggiani. La data cruciale dell'8 settembre '43, raccontata tra umorismo e dramma



L'armata Brancaleone (1966)

Regia di Mario Monicelli, con Vittorio Gassman ed Enrico Maria Salerno. Capolavoro nazionalpopolare in post-latino viterbese



Il dramma della gelosia (1969)

Regia di Ettore Scola, con Marcello Mastroianni e Monica Vitti. Triangolo amoroso in ambiente proletario. Palma d'oro per Mastroianni

Difficile interpretare la natura del trionfale sdegno con il quale qualcuno annuncia la fine della commedia all'italiana. Non si tratta di un'ovvietà inutilmente strillata? Non è come annunciare la fine del gongorismo o della scapigliatura? O meglio: non è come sventolare una affermazione alla Catalano (il passato viene prima del futuro e in qualche occasione anche prima del presente)? Può venire in mente che chi ne fa tanto chiasso sia stato obbligato, chi sa da chi, a tenere in vita la commedia all'italiana, forse appena intravista in cassetta, riuscendo ad imitarne soltanto manieristicamente la spoglia, e così tradendo la propria personale identità creativa. Ma poi, davvero, più che la sostanza del problema (che ne ha poca) colpisce l'esibizione della straziata pensosità con la quale essa viene esposta, mentre si mettono al mondo film che battono sempre il capo contro la cassetta, bong, che ne limita l'altezza artistica. (...) Si vuol dire che si esibisce un pianto creativo scompensato rispetto all'intento, che è poi, pare, solo quello di tenere allegra la gente, e che rimanda ancora al *ridi pagliaccio* e alle idee ricevute e prese sul serio, tipo: quant'è duro far ridere, gli umoristi sono tutti tristi. Non dovremmo farci, tutti, un richiamo al pudore della leggerezza (tuttavia con radici nel significato)?(...)

Pochi anni fa un grande regista carico di tristezza per questo nostro paese brutto, disonesto e vuoto affermava che non voleva più parlarne né sentirne parlare. Gli fu fatto osservare da qualche critico malevolo e disistimatore, che da secoli grandi autori vanno, come spioni, in cerca della bruttezza, della disonestà e della vuotaggine della propria società per poi raccontarle in giro con successo e soddi-

Da «l'Unità» La commedia è finita? Basta reinventarla

FURIO SCARPELLI

*Un articolo scritto per il nostro giornale nel 1997:
«Colpisce la straziata pensosità con la quale viene esposto l'annuncio della morte della commedia all'italiana...
Alt! Apprendiamo che è deceduto anche il cubismo...»*

sfazione morale; e che gli americani bravi lo fanno più degli altri, per far piangere e anche per far ridere la gente. Il nostro amico non se ne dette per inteso e dopo un film cinese fece un film sahariano e poi un film tibetano. Fece bene, chi dice di no. Ma stiamo parlando di un grande cineasta. Se non di un autore indiscutibile, almeno stando a quanto rivelava Bontempelli: qui l'autore deve creare, oltre l'opera, il modo e il genere, inimitabili cui farla appartenere.

E così rieccoci alla commedia all'italiana. Era un modo, un genere? Siccome è evidentemente inimitabile si deve dire di sì. È finita, lasciatela stare. Inventatevi un'altra. Invece di urlare sulle tombe. Forse, giovani colleghi, dovrete davvero dar vita alla vostra idea di attenuare e annullare le connotazioni realistiche della commedia. È probabile che poi a New York facciano davvero la fila: corriamo a vedere un film che finalmente non si sa da dove vie ne! Alt. Proprio in questo momento apprendiamo (flash di agenzia) che è deceduto anche il cubismo. Se ne dà lo sdegnato annuncio. Condoglianze agli ex neocubisti. ♦

Carlo Verdone

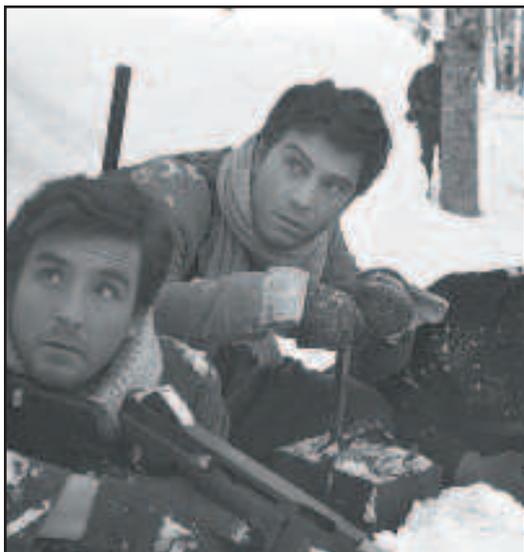
«Di tutti gli scrittori di commedia era il più raffinato e colto. Così anche nel film più popolare sentivi la sua mano. Univa ironia, poesia e cultura»

Fausto Brizzi

«È un momento molto triste per il cinema italiano, stanno scomparendo tutti i grandi. Mi sarebbe tanto piaciuto poter scrivere qualcosa con lui...»

Walter Veltroni

«Era una persona colta e ironica, con grande passione civile. Ha inventato storie meravigliose e reso giustizia al valore assoluto della fantasia»

**C'eravamo tanto amati (1974)**

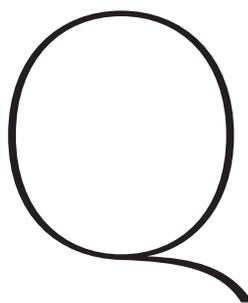
Regia di Ettore Scola, con Nino Manfredi, Vittorio Gassman, Stefano Satta Flores. Tre ex partigiani per raccontare 30 anni d'Italia

**Il postino (1994)**

Regia di Michael Radford, con Massimo Troisi e Philippe Noiret. L'amicizia tra Pablo Neruda e il suo postino nell'isola napoletana del suo esilio

**Ovosodo (1997)**

Regia di Paolo Virzì, con Edoardo Gabbriellini e Claudia Pandolfi. Racconto di formazione ed educazione sentimentale nella Livorno operaia



Queste sono parole che non avrei voluto mai scrivere, e che soprattutto non avrei creduto mai di dover scrivere. Perché con incoscienza ed ingenuità pensavo che Furio, siccome c'era da sempre, ci sarebbe sempre stato.

Perché c'era da quando non esisteva la corrente elettrica nelle case, da quando il cinema era muto, e poi lui aveva cominciato a lavorare per quello sonoro ma in bianco e nero che aveva poco più di vent'anni, e quindi secondo l'anagrafe adesso era vecchissimo, e però allo stesso tempo era lui il più birbone e divertente e sorprendente e amabile fanciullo che abbia mai avuto per amico e per compagno d'avventure. E tutti coloro che gli sono stati amici, tantissimi, e che lo hanno adorato, e che non si son mai sognati di chiamarlo maestro, ma soltanto Furio, e che con lui hanno litigato, anche sanguinosamente, ricambiati dal suo affetto bellicoso, dalla sua vivace e sempre esilarante canzonatura, dal suo spirito polemico, ma insieme tenerissimo e profondo, gli sono sempre stati così vicino, vorrei dire addosso, per trarne un godimento speciale, un divertimento ed un arricchimento unico, un benessere che guariva infallibilmente da ogni malumore, scoramento, depressione. Non me la sento di riferire aneddoti o episodi specifici, anche se in questo momento me ne vengono in mente tantissimi, troppi, non vorrei correre il rischio di dare ad intendere di aver condiviso con lui chissà quale privilegio, anche se so che mi voleva bene, che dovevo avergli fatto pena e tenerezza quando mi scelse come suo allievo alla classe di sceneggiatura del Centro Sperimentale di Cinematografia. E poi quando mi raccattò, là dov'ero, nella mia immensa insipienza e ignoranza e goffaggine, per lasciarmi pasticciare qualche pagina di sceneggiatura vicino a lui. Preferisco rammentare quello che è stato il sentimento collettivo di tutti coloro che gli son stati amici e figli e discepoli e che con lui hanno fatto tardi ad una riunione di sceneggiatura, o ad un tavolo di ristorante, o semplicemente a zozzo per una strada di Roma, bella o brutta che fosse.

Il mio maestro

Grazie a lui ho saputo chi sono veramente

PAOLO VIRZÌ

**Insieme**

Furio Scarpelli ha firmato due sceneggiature per Virzì: «Ovosodo» e «N come Napoleone»

Era un sentimento di gioia segreta, era la consapevolezza di aver accesso ad un regalo, ad una qualità umana rara e superiore, che faceva sentire degli eletti tutti coloro che avevano la fortuna di averci a che fare.

I giornali lo avranno già scritto: era un maestro di sceneggiatura, il principale artefice della migliore Commedia all'Italiana, l'autore delle storie dei film popolari più belli, più intensi, più divertenti e intelligenti che abbiamo mai avuto in Italia. Ma per chi lo conosceva, Furio era soprattutto una persona meravigliosa. Un maestro, sì, ma di anti-retorica e di umanità. I suoi occhi curiosi, sempre spiritosi e compassionevoli, guardavano le persone e le penetravano, canzonandole e coccolandole col suo affetto e la sua ironica dolcezza da romanziere raffinato. Era un genio, dal talento insuperabile di dialoghista, di disegnatore, di creatore di personaggi indimenticabili, e però era anche una persona schiva: era troppo spiritoso per essere un autore celebrato, si sentiva felice solo

in mezzo agli altri, da pari a pari, rifuggendo sempre l'esibizione di sé, perché piuttosto che affermare i propri meriti, da autentico maieuta, ha sempre preferito migliorare gli altri. Dico solo questo, per quel che mi riguarda: forse senza neanche rendersene tanto conto, a me, molto semplicemente, ha spiegato chi ero. Grazie a lui ho saputo di me cose che non ero in grado neanche di immaginare e sulle quali ancora non solo baso il mio lavoro, ma proprio il mio modo di pensare e di stare in questo mondo.

Oggi piangiamo un essere umano unico e un artista dalla statura così grande che non siamo neanche in grado di stabilirne con precisione la misura. Una persona libera, che si è mescolato con tanti altri, ma solo con chi gli pareva a lui, e che per tutta la sua vita si è permesso il lusso di mandare allegramente affanculo gli stronzi, i potenti e i prepotenti. Un autore al quale non solo il nostro cinema, ma il nostro Paese, la nostra cultura, la nostra democrazia, questa Italia che lo faceva così patire e che pure amava, devono tantissimo. Mi stringo alla moglie Cora, ai figli Giacomo e Matteo, ai suoi nipotini bellissimi, e ai suoi numerosissimi e adorati amici e allievi, in un unico abbraccio grande e sconcolato. Adesso bisogna farsi forza tutti insieme, e immaginare come sarà vivere senza di lui, senza le sue storie da sbellicarsi o da straziarsi, senza i suoi disegni magnifici e inimitabili, senza lo sguardo appassionato e arguto di Furio sul mondo e sulla vita. ♦

Il caso

Carcere per transessuali bloccato da Alfano

Esclusivo Un carcere per le trans. Il primo in Italia, a Empoli, in provincia di Firenze. Doveva essere pronto per il 4 marzo. La struttura, che in passato era un carcere «a custodia attenuata», è rimasta chiusa per più di un anno per i lavori. «Per le misure di sicurezza sono stati spesi oltre 100 mila euro». Ora però «il ministro Alfano ha bloccato il progetto, non so se per ragioni moralistiche», denuncia Franco Corleone, garante dei diritti detenuti del Comune di Firenze. Un comportamento tanto più grave «in epoca di sovraffollamento». Ora il carcere di Empoli dovrebbe diventare un carcere femminile: «Ma non sappiamo quando».

Di certo dai lavori della Commissione è emerso che Stefano Cucchi subì lesioni, non si trattò di una caduta accidentale, e che quando fu ricoverato nella struttura protetta Sandro Pertini, il suo quadro clinico degenerò (non ci sarebbe legame secondo i periti della Commissione tra le lesioni e la morte) a causa della decisione del paziente di non bere e di non alimentarsi, «se non sporadicamente» fino a quando non lo avessero fatto parlare con il suo legale di fiducia. Cucchi, secondo il professor Vincenzo Pascali e il professor Rodolfo Proietti, morì - la notte tra il 21 e il 22 ottobre - perché i medici non si resero conto che le sue condi-

Albertina Soliani

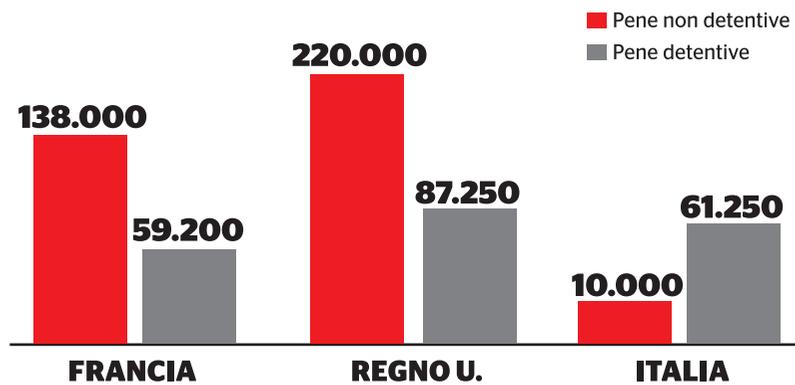
«Ora ci aspettiamo che ci sia giustizia per Stefano Cucchi»

zioni fisiche erano arrivate «ad un punto di non ritorno», essendo sopravvenuto un blocco renale in un soggetto già fragile e con altre complicanze. Altro dato emerso è che Cucchi morì probabilmente intorno alle 3 del mattino del 22 ottobre, ma i medici se ne resero conto soltanto intorno alle 6, quando esercitarono, ormai inutilmente, delle manovre rianimatorie. Adesso spetterà alla magistratura stabilire le responsabilità: chi, come e dove picchiò Cucchi durante il periodo di detenzione; chi e come curò il paziente deceduto in un ospedale. ♦

IL LINK

NEI PROSSIMI GIORNI GLI ATTI DELL'INCHIESTA
www.senato.it

Esecuzione delle Pene



Detenuti presenti al 21 aprile 2010

	Imputati	Condannati	Internati	Da impostare	Totale
Italiani	16.973	23.804	1.652	101	42.530
Stranieri	12.818	11.904	160	40	24.922
TOTALE	29.791	35.708	1.812	141	67.452

Fonte: Dati del Ministero della Giustizia Dap - Elaborazione Centro Studi di Ristretti Orizzonti

Sessantasettemila stipati come bestie Ma Alfano che fa?

Ogni mese le patrie galere si popolano di 800 nuovi detenuti. Rispetto al resto d'Europa mancano le pene alternative. Ed il carcere è pieno di persone non ancora «giudicate»

Il dossier

MARIAGRAZIA GERINA

ROMA
mgerina@unita.it

Sono fatte per ospitare quarantatremila persone. Attualmente, però, nelle carceri italiane, ci vivono in più di sessantasettemila. Come? «Ho visto, pochi giorni fa, celle di otto metri quadri, con due letti a castello e una terza branda piegata che i detenuti possono aprire solo la sera per andare a dormire altrimenti nella cella non hanno lo spazio nemmeno per muoversi e questo nel carcere di Pavia che non è certo uno dei peggiori della penisola», racconta Rita Bernardini, radicale e deputata eletta nelle fila del Pd, arrivata ormai al suo quindicesimo giorno di sciopero della fame (oggi) perché governo e parlamento facciano qualcosa per disinnescare la bomba "demografica" che sta facendo esplodere le carceri italiane: 7-800 dete-

nuti in più ogni mese, che, a questo ritmo, entro l'estate supereranno quota 70mila. Sono già 67.452, al 21 aprile, secondo i dati del ministero della Giustizia. Ventiquattromila in più rispetto alla capienza regolamentare. Stipati nelle celle. Con un tasso di suicidi che è il più alto in Europa, il ventiduesimo si è ucciso due giorni fa nel carcere di Teramo.

E chi non si ammazza è comunque costretto a patire una pena aggiuntiva, che nessun giudice ha deciso e nessun parlamento ha previsto. Quella del sovraffollamento. E di un carcere che si riduce sempre più alla sola detenzione in cella. Mancano psicologi, educatori, figure sanitarie. Manca personale per fare qualsiasi cosa. «Richiamare negli istituti di pena gli agenti "imbucati" al ministero della Giustizia» sarebbe un inizio, suggerisce Rita Bernardini, che sferza i sindacati di polizia: «Da tre anni non viene rinnovato il contratto agli agenti penitenziari». Risultato: nel migliore dei casi (vedi Pavia) i detenuti, hanno 4 ore d'aria al giorno più

una di socialità e trascorrono in cella le rimanenti 19 ore, ma a Poggio Reale o l'Ucciardone, in cella ci stanno fino a 22 ore. Mentre solo il 15% in media è impiegato in attività lavorative.

La via delle pene alternative negli ultimi anni è stata drammaticamente abbandonata dall'Italia, che già arrancava dietro a paesi come il Regno Unito, che già nel 2007 applicava le pene detentive a 220mila detenuti e riservava il carcere a 87mila detenuti (meno della metà). Nel 2006 quando fu varato l'indulto, i detenuti che scontavano pene alternative al carcere in Italia erano circa 40 mila, oggi non arrivano nemmeno a 10 mila. Cifre che parlano di una «temibile re-

Pene alternative, addio

Nel 2006 concesse a 40mila detenuti oggi a meno di 10mila

Sciopero della fame

La radicale Bernardini inizia oggi la terza settimana di protesta

gressione culturale nella concezione della pena», denuncia Luigi Manconi, presidente di «A buon diritto». A testimonianza del pregiudizio che dilaga dietro questi numeri, Manconi cita una recente polemica: «Due ergastolani erano evasi dal permesso premio di Pasqua e, intervistato dal Gr1, il segretario generale del più grande sindacato della polizia penitenziaria a domanda ha risposto che ad evadere dai permessi premio sono un buon 10 per cento. Mentre la cifra è molto più bassa: 0,17%». Altrettanto bassa è la cifra di quanti violano le misure alternative al carcere: oscilla tra lo 0,7 e l'1,15%. «Le misure alternative che vengono date con un'avarizia impressionante per paura dell'opinione pubblica sono una misura efficacissima che ha un tasso di violazione praticamente irrisorio», osserva Manconi, che cita ancora un dato: «La recidiva tra coloro che scontano la pena in cella senza usufruire di sconti o condoni è del 68%, tra coloro che hanno beneficiato dell'indulto è stata del 27,1%».

E intanto il ddl Alfano che se varato potrebbe aprire la strada delle pene alternative a 12mila detenuti, arranca in parlamento. I radicali e il Pd chiedono di modificarlo. Ma se approvato consentirebbe almeno di invertire in extremis la via rovinosa del carcere per tutti praticata in questi anni. ♦



Manifestazione spontanea davanti alla Questura con molti applausi (dopo quelli ignobili al boss) per il procuratore capo della DDA Giuseppe Pignatone ed il questore Carmelo Casabona (sito Melitoonline.IT)

→ **Catturato Pesce.** Altri 40 ordini di arresto: molte donne e il presidente di una squadra di calcio

→ **Operazione** fra la Calabria e la Lombardia, per il pm «la quarta regione d'Italia per mafiosità»

Rosarno, preso il boss. Diceva: «Posso fare la fine del mondo»

È stata denominata in codice «All Inside» l'operazione contro il clan del boss Pesce di Rosarno che ha portato all'esecuzione di 40 arresti. L'indagine, coordinata dalla Dda di Reggio Calabria.

GIANLUCA URSINI

ROSARNO
gianluca.ursini@virgilio.it

Lo Stato prova a riprendersi Rosarno. Dopo gli arresti di lunedì per lo sfruttamento ai limiti della schiavitù del lavoro nero avverso 30 piccoli proprietari ai margini delle Ndrine, arrivano 40 provvedimenti

di fermo che smantellano la cosca Pesce, che da 80 anni si divideva qualsiasi affare andasse in porto nella cittadina medsea. I loro rivali erano la cosca Bellocco, smantellata il 18 gennaio, nell'operazione detta «Rosarno è nostra», da una frase emblematica di un rampollo del clan, intercettato sul telefonino. Da ieri invece Rosarno non ha padroni criminali, e l'operazione «All Inside» cambierà gli assetti patrimoniali dell'area attorno il porto di Gioia, la Piana. E fa presagire come vicina la prossima guerra di Mafia, che dalla Procura di Reggio danno per sicura in vista degli appalti sul futuribile Ponte sullo Stretto.

Decine di attività per un valore di dieci milioni di euro sequestrate, soprattutto nelle province di Milano e Bergamo, dove oramai concentrano i propri investimenti i clan dei calabresi: la Lombardia che il procuratore Antimafia Enzo Macrì definisce «quarta regione mafiosa». Anche a livello nazionale, tra gli arresti di Gianni Tegano, Ultimo dei Padrini e questo che smantella i clan della Piana, molti osservatori azzardano: «Prepariamoci a vedere dei mutamenti anche negli assetti della Grande Distribuzione» a livello nazionale, dove i clan dei reggini avevano pesantemente investito, con quote anche in aziende di rilievo italiano.

LA FINE DEL MONDO

«Io posso fare venire la fine del mondo», era il senso di onnipotenza del capocosca Antonino Pesce che «impartiva lezioni di mafiosità dal carcere al figlio Francesco», secondo il procuratore antimafia di Reggio Michele Prestipino. Il boss Antonino così intercettato in carcere, parlava al figlio da ieri latitante. Nessuna di queste indagini, va ricordato in vista dei passaggi parlamentari del Ddl intercettazioni, sarebbe mai stata possibile con le nuove disposizioni di legge.

Dalle indagini sulla cosca Pesce, svolte dal pm Stefano Musolino della Procura di Palmi, è emerso come i boss riuscissero a condurre impune-

mente anche dal carcere duro i propri affari, grazie all'aiuto delle donne del clan che facevano da corriere per portare i messaggi da dentro le mura. Vice versa, per far giungere messaggi cifrati anche molto importanti ai boss già finiti in galera, i mafiosi rosarnesi aveva escogitato un sistema ingegnoso: creare una radio abusiva, «Radio Olimpia», da ieri sotto sequestro, dove oltre alla musica napoletana 24 ore su 24, si inviavano messaggi in codice; anche una scaletta delle Hit del momento di Nino D'Angelo diversa da quella annunciata alla fine si poteva rivelare un messaggio ben preciso per gli affiliati che erano «in collegio», come si dice in gergo.

E il cancro mafioso, come dimostrato dagli scarsi 200 consanguinei che ieri l'altro affollavano il corso principale reggino di fronte la Questura, per applaudire l'ultimo dei Boss onnipotenti finito in manette dopo 17 anni di latitanza, Gianni Tega-

Il procuratore

«Gli affiliati alle cosche si preoccupano: la gente è stufa per le angherie...»

no, si annida in ogni aspetto della società: tra i 30 sotto arresto da ieri c'è anche Domenico Varrà, presidente del locale club di calcio, la Rosarnese che si stava giocando all'ultima partita un passaggio tra i professionisti. È l'ennesima prova della permeabilità del mondo dello sport calabrese alle contaminazioni delle Ndrine: in marzo venne squalificata l'intera squadra del San Luca, la 'capitale d'onore' delle 'Ndrine di Montagna, perché avevano dato un messaggio di appoggio ad un boss locale in una partita di un campionato regionale. Nel 2005 una delle operazioni più importanti del decennio in città, decapitò la cosca Latella-Ficara e si scoprì che il vicepresidente della Reggina, 9 campionati di A, era cognato di un boss della famiglia Labate. ♦

Napolitano sospende la firma del decreto per lo spettacolo

Il Capo dello Stato ha chiesto «chiarimenti» e ha fatto «osservazioni di carattere tecnico-giuridico». Apprezzato l'impegno del ministro Bondi a incontrare i sindacati

Il caso

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

Per ora il presidente della Repubblica non ha firmato il decreto legge che interviene in materia di «spettacolo e attività culturali» che è arrivato al Quirinale nella tarda serata del 23 aprile dopo essere stato approvato dal Consiglio dei ministri del giorno 16. Dopo aver esaminato attentamente il decreto, i cui contenuti sono di esclusiva responsabilità del governo, il Capo dello Stato ha deciso di segnalare al ministro per i Beni e le attività culturali, Sandro Bondi «osservazioni di carattere tecnico-giuridico e specifiche richieste di chiarimenti sul testo inviatogli per l'emanazione» è scritto in una nota del Quirinale.

Sono state molte le richieste arrivate in questi giorni a Napolitano di non firmare il decreto. Anche durante la visita alla Scala per la celebrazione del 25 aprile i lavoratori avevano ripetuto la richiesta al Capo dello Stato che a loro, come a tutti gli altri che gli avevano avanzato analoga richiesta compreso i 7.607

artisti che gli hanno inviato una lettera aperta, aveva spiegato i termini dettati dalla Costituzione per un suo intervento. Che non è mancato. Ed è proprio nella sospensione della firma in attesa di risposte alla richiesta di chiarimenti e alle osservazioni.

Il Capo dello Stato, si legge poi nella nota, «ha preso nello stesso tempo atto positivamente dell'impegno manifestatogli dal ministro a incontrare sollecitamente le organizzazioni sindacali ed a prestare la massima attenzione alle preoccupazioni emerse e alle proposte dei gruppi parlamentari». In questi giorni ma anche «nel corso dell'iter di conversione» il che fa intendere che, una volta ricevuti i chiarimenti, il decreto legge sarà emanato.

I punti più discussi sono quelli dell'autonomia gestionale delle fondazioni lirico-sinfoniche e le questioni relative agli istituti mutualistici de-

gli operatori dello spettacolo. «Legerò con attenzione le osservazioni del presidente» ha detto il ministro Bondi.

Alla luce del rinvio il Pd ha chiesto «l'azzeramento» del testo e la ripresa del confronto con le parti interessate. «Dopo la scelta certamente saggia e ponderata del Presidente della Repubblica di fermare il decreto legge in materia di spettacolo e di fondazione sinfoniche - affermano Matteo Orfini, responsabile Cultura della segreteria del Pd, Vincenzo Vita, senatore, Emilia De Biasi, deputato-ci auguriamo che il ministro Bondi ripensi seriamente al suo iniziale proposito. Abbiamo già da giorni espresso insieme alle altre forze

La richiesta

I lavoratori della Scala e tanti artisti hanno detto «non firmare»

I punti

L'autonomia delle fondazioni e l'aspetto mutualistico

dell'opposizione e in sintonia con la Cgil una fortissima contrarietà al decreto legge, nella forma e nel contenuto conosciuto. Non è mai troppo tardi. Si azzeri la situazione e si ricominci il confronto». Anche L'Italia dei Valori con Fabio Giambone ha espresso «apprezzamento» per la decisione di Napolitano.

La sua decisione il presidente l'ha comunicata al ministro Giulio Tremonti che si è recato al Colle anche per illustrare anche le iniziative dell'Italia per arginare la crisi economica che è esplosa in Grecia ma che coinvolge l'Europa. Su questa materia nel Consiglio dei ministri della prossima settimana il governo ha annunciato un decreto. ♦

IL 1° MAGGIO NON SI COMPRA

Lo «sciopero dell'acquisto» contro la decisione di alcuni comuni toscani, anche Firenze, di consentire l'apertura dei negozi il 1° maggio. Lo proclamano Adiconsum, Adoc e Federconsumatori della Toscana.

Comunicato del Cdr

Da diversi giorni rimbalzano sui mezzi di informazione voci su un ipotetico ingresso del gruppo Angelucci nell'azionariato de l'Unità. L'ipotesi è adombrata anche oggi in una intervista dell'ex ad di Nie e attuale ad del Fatto Quotidiano Giorgio Poidomani. Il cdr ha ricevuto al riguardo, anche oggi, una netta smentita da parte dell'attuale ad Fabrizio Meli. Quanto ai riferimenti che Poidomani fa sull'orientamento della redazione, ricordiamo che i giornalisti de l'Unità non hanno bisogno di portavoce esterni e che mai la redazione ha espresso giudizi di merito su voci che,

lo ribadiamo, non trovano alcun riscontro. Il cdr ricorda che il gruppo Angelucci, editando anche il quotidiano Libero, ripropone delicate questioni di compatibilità editoriale che la redazione aveva a suo tempo messo in evidenza. Si ricorda che in queste settimane i giornalisti de l'Unità sono impegnati in una indispensabile iniziativa per rilanciare un giornale in stato di crisi che richiede anche uno sforzo economico consistente da parte dell'editore Renato Soru. Sarebbe questa la smentita più forte alle voci circolate in queste settimane.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a **RK** PUBBLICITÀ

Lunedì-Venerdì
ore 9.00-13.00 / 14.00 - 18.00

solo per adesioni
Sabato ore 9.00 - 12.00
tel. 011/6665211

La grande anima di

FURIO

ha lasciato questa terra. Disperati lo abbracciano la moglie Cora, i figli Giacomo e Matteo, i nipotini Tommaso, Michele, Niccolò, Luca e i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 29 aprile alle ore 15.00 nella chiesa di S. Maria in Montesanto (chiesa degli artisti) Piazza del Popolo.

Roma, 29 aprile 2010

Ag. Zega Armando - tel. 06.46.96

Il reportage

GABRIEL BERTINETTO

LONDRA
gberitnetto@unita.it

Upper Street, la via principale di Tooting, nel sud dell'area metropolitana londinese, sembra un pezzo d'Asia trapiantato oltre Manica. Di qua spiccano le insegne di «Rainbow», che vende solo carne halal, macellata in osservanza dei precetti igienico-religiosi musulmani. Di là ecco il negozio di Noor, dove si vende frutta e verdura «fresca e di qualità». Scintillano dietro la vetrina gli ori e i gioielli di Pravin & Pathni, mentre la bottega di Husna garantisce alle signore un'acconciatura perfetta.

Gran parte del piccolo commercio a Tooting è gestito da loro, immigrati e figli di immigrati dalle ex-colonie di India, Pakistan, Bangladesh. Non manca chi, come Sadiq Khan, ha studiato e ha fatto molta strada, ma di fatto non si è mosso dal quartiere in cui nacque quarant'anni fa, all'ospedale St. George's, e dove vive tuttora. Nel 2005 in questo collegio Sadiq Khan, avvocato e paladino dei diritti umani, è stato eletto deputato al Parlamento nazionale, ed oggi cerca la riconferma, forte del ruolo affidatogli un anno fa da Gordon Brown nel governo nazionale, come ministro di Stato ai trasporti.

Dei 72000 elettori di Tooting, poco meno di un terzo appartiene alle più diverse minoranze etniche, con una prevalenza di asiatici. Ma nella proposta politica di Sadiq Khan l'accento è posto sulla tutela dei ceti più umili in genere, e la nota della particolarità razziale o culturale è suonata in sordina. Tifoso del Liverpool in campo calcistico e del Surrey County nel cricket, patrono della compagnia teatrale Polka, autore di libri che esortano all'armonia intercomunitaria, Sadiq è il prototipo del cittadino britannico di origine straniera ma perfettamente integrato nella cultura e nella società locale.

Quanto ci sia di eccezionale nella sua esperienza, o se essa rifletta od anticipi una positiva evoluzione in corso, è difficile dire. Ma alcuni campanelli d'allarme sono risuonati proprio in questo periodo pre-elettorale. Un sondaggio dell'istituto Icm ha rivelato che, almeno sino ad una settimana fa, solo il 44% dei cittadini britannici di origine asiatica intendeva recarsi alle urne. Molto meno rispetto alla per-

centuale nazionale contemporaneamente fissata da un'altra indagine demoscopica al 55%. E soprattutto molto meno dell'affluenza registrata fra indiani, pakistani e bangladesi nel 2005, quando si sfiorò il 70% sopravanzando nettamente il 60% registrato allora su scala nazionale.

Porta occhiali neri come la sua barba, Sheikh Sulayman Ghani, direttore del Centro Islamico di Tooting. La disaffezione dei musulmani verso la politica in Inghilterra non lo sorprende. La spiega con la delusione suscitata dagli scandali e dai comportamenti di molti personaggi pubblici. «Spesso è difficile trovare differenze tra un conservatore ed un laburista. Per questo noi suggeriamo sempre ai nostri giovani, alle persone della nostra comunità di non scegliere in base al partito ma di informarsi bene sui singoli candidati. Non ha nemmeno importanza che sia di fede islamica oppure no. Conta che sia istruito, onesto, capace».

Voto laico, suggerito da un religioso. Sulayman Ghani spiega il distacco dalla competizione elettorale an-

Upper Street

La via principale di Tooting sembra un pezzo d'Asia

Il commercio

Qui è gestito da gente venuta dalle ex colonie di India e Pakistan

che come reazione alla politica estera interventista, in Iraq, in Afghanistan. Ma esclude che la relativa apatia politica dei musulmani britannici apra le porte all'indulgenza verso la violenza terroristica, che proprio qui a Londra si è tragicamente spiegata nei devastanti attentati degli anni scorsi, protagonisti giovani cittadini britannici di origine asiatica e fede islamica. Per quel che riguarda Tooting in particolare, nota con soddisfazione come i rapporti fra diverse comunità siano sostanzialmente buoni. «Anche perché noi -afferma- abbiamo sempre aperto il nostro centro ai contatti esterni».

Se alla base della piramide politica le cifre fotografano una tendenza assenteista, al vertice accade l'opposto. Quest'anno i candidati britannici di origine asiatica sono 89 rispetto ai 68 del 2005. Di loro, sedici sono donne cresciute in famiglie musulmane. Come Rushanara Ali, 35 anni, emigrata in Inghilterra dal Bangladesh quando ne aveva solo 7. Corre anche lei per il Labour nel collegio di Bethnal Green, e nono-

Foto di Toby Melville/Reuters



La bandiera britannica copre il volto di una musulmana

Scandali e Iraq Musulmani inglesi tentati dall'astensione

Per un sondaggio solo il 44% dei britannici di origine asiatica voterà alle politiche Immigrazione, scontro tra Tory, Labour e Lib-Dem

Il Centro islamico

Il direttore: è molta la delusione suscitata dai politici britannici

Le guerre

Baghdad e Kabul, con i due conflitti cresciuta la disaffezione

stante la giovane età, ha una lunga esperienza di impegno sociale alle spalle. «Per i miei successi –dice– sono debitrice agli insegnanti e agli assistenti sociali delle scuole che ho frequentato da ragazza, la Mulberry School e il Tower Hamlets College. È stata la loro fiducia in me a procurarmi il passaporto per le occasioni che mi si sono presentate in seguito: i corsi universitari ad Oxford, le attività svolte presso tanti organismi ed istituzioni, dal Parlamento all'Ufficio per il Commonwealth, dal ministero degli Interni alla Fondazione giovanile di Bethnal Green».

Persino i Tory quest'anno schierano candidati non bianchi in quantità record: 44. Come Kemi Adegoke, in lizza a Dulwich, secondo cui così «si infrange lo stereotipo di un partito che difende solo i ricchi ed i privilegiati». Del resto si calcola che il voto delle minoranze possa risultare decisivo in ben 120 collegi sul totale di 646 in tutto il Regno Unito.

Ma nel momento stesso in cui i partiti maggiori tendono la mano alle comunità afro-asiatiche, cercando di colmare i fossati della diffidenza e del pregiudizio, non trascurano di coltivare il fertile orto elettorale dell'allarme sicurezza. La stampa conservatrice dà ampio risalto all'immigrazione clandestina, salita quest'anno, secondo un rapporto di Migration Watch (Osservatorio Migrazione), ben oltre il tetto del milione di individui. Nel 2007 uno studio della London School of Economics l'aveva calcolata intorno ad 860 mila unità. Ne consegue, è il messaggio rivolto ai lettori, che il lassismo della sinistra al governo ha consentito che il problema si aggravasse.

Il ministero degli Interni nega l'attendibilità delle cifre e sostiene di non averne comunque a disposizione di più precise. Le ultime ufficialmente fornite dalle autorità risalgono al 2005, e ipotizzano la presenza di clandestini in numero compreso fra 310 e 570mila. Del resto l'allontanamento coatto, in Inghilterra come altrove, è una chimera, visto che alle udienze in cui vengono esaminati i casi di immigrazione illegale o di richiesta di asilo, i rappresentanti del ministero degli Interni non si

presentano una volta su cinque, cosa che dà pochi appigli per un eventuale verdetto di espulsione. Phil Woolas, ministro dell'Immigrazione, ammette che l'amministrazione non riesce a seguire direttamente tutti i singoli casi, ma assicura che «mettiamo sempre personale a disposizione per quelli riguardanti individui considerati in qualche modo una potenziale minaccia per il pubblico».

In piena campagna elettorale Nick Clegg ha avuto il coraggio di venire allo scoperto con una proposta coraggiosa, che fa appello alla razionalità e non alla paura. Chi si trova nel Regno Unito da almeno dieci anni, parla inglese, ed ha la fedina penale pulita, va regolarizzato con la concessione della cittadinanza. Gli avversari, pensando forse di trarne vantaggi elettorali (che non sembrano arrivare, stando ai sondaggi), parlano di «amnistia di fatto». Gordon Brown sostiene che così si incoraggerebbero ulteriori afflussi illegali. David Cameron afferma che si scaterà la corsa alla richiesta di asilo. Clegg ribatte che «è irrealistico ipotizzare la

Le minoranze

Il loro voto decisivo in ben 120 collegi del Regno Unito

Nick Clegg

Regolarizzare chi vive nel Paese da 10 anni e ha fedina penale pulita

deportazione di centinaia di migliaia di clandestini, quando nemmeno sai dove vivano». Altri fanno notare che se di amnistia si vuole parlare, allora erano amnistie anche i provvedimenti, presi ben 4 volte sotto i governi della Thatcher e di Blair, che legalizzarono di colpo decine e decine di migliaia di irregolari.

Ma la tentazione di giocare la carta della paura è ricorrente, soprattutto a destra. Il volto caricaturalmente allegro di Gordon Brown (che notoriamente nella vita reale ride raramente) campeggia in una gigantografia appesa dai militanti tory su un muro di Tooting. Sotto la foto tarocata, un testo autoaccusatorio: «Ho rilasciato anticipatamente 80mila criminali. Fatemelo fare ancora». Il ministro degli Interni Alan Johnson liquida come menzogne propagandistiche le illazioni sull'aumento della delinquenza. Al contrario «le statistiche mostrano che la violenza criminale sta diminuendo, così come la criminalità nel suo complesso», dice il ministro. ♦



Il premier Gordon Brown con l'elettrice laburista Gillian Duffy

«Un disastro quella fanatica»

Gaffe di Gordon Brown con un'elettrice laburista

Ignaro del microfono ancora aperto, il premier britannico ha denigrato un'elettrice laburista dopo un comizio. La donna lo aveva incalzato sul debito pubblico. Lui sbotta: «È stato un disastro, era una fanatica».

VIRGINIA LORI
esteri@unita.it

Povero Gordon Brown. Come se non bastasse una campagna elettorale tutta in salita e i sondaggi preoccupanti per il Labour, alla vigilia del terzo e cruciale dibattito televisivo contro David Cameron e Nick Clegg, il premier ieri ha commesso una gaffe clamorosa contro una pensionata che gli parlava per strada. Dopo che Gillian Duffy si è lamentata di immigrazione est-europea, assistenza sociale e debito pubblico, salito in auto e inconsapevole di aver addosso un microfono acceso di Sky News, l'ha definita «una fanatica». Sky ha rimandato ossessivamente la registrazione rubata a Rochdale, cittadina nel nord dell'Inghilterra: Brown si lascia andare a uno sfogo dicendo, «che disastro, non mi avrebbero dovuto far parlare con quella donna. Di chi è stata l'idea? È una cosa ridicola». E quando un collaboratore in auto gli chiede cosa avesse detto la signora Duffy, 65 anni, il premier sbotta «È una donna fanatica che mi diceva che un tempo votava Labour. Non so perché Sue (una sua assistente) l'ha portata verso di me...». Eppure, anche se incalzato dalla pensionata preoccupata del futuro dei suoi nipoti, il premier aveva concluso la conversazione con sorrisi e con una stretta di mano. La signora Duffy,

che era ancora nei paraggi quando il premier è partito, è stata rincorsa dai reporter che le hanno riferito delle parole dette da Brown in auto, e dopo aver detto che pur essendo una elettrice del Labour non voterà più per il partito di Brown, ha aggiunto: «Sono scossa. Ma perché mi ha chiamata fanatica? Gli ho fatto una domanda sul debito pubblico. Non ci voglio più parlare, ma credo mi debba delle scuse». E poco dopo arrivavano le scuse del primo ministro, al telefono con Gillian e dai microfoni di Bbc radio: «Mi scuso senza riserve», ha detto il premier, quan-

La Bbc radio

Il premier si scusa dopo la messa in onda della registrazione

do gli è stata fatta ascoltare la registrazione «rubata» da Sky News (e lui l'ha ascoltata reggendosi sconsolato la testa), «Mi stava dicendo che ci sono troppi europei dell'est in questo Paese. Mi scuso, e mi scuserò con lei personalmente... ovviamente può esprimere la sua opinione... era una domanda sull'immigrazione che ritenevo fastidiosa». «Volevo dare una mano alle tv portando il microfono con me verso il prossimo evento - ha proseguito - Ma loro hanno deciso di mandare in onda una conversazione privata con una persona che era in macchina. So che queste cose possono succedere. Mi scuso senza riserve». Poi il premier è andato direttamente a casa di Gillian Duffy. ♦

Dal Messico agli Stati Uniti: il viaggio della morte

Rapporto shock di Amnesty: 500 mila clandestini ogni anno tentano di passare la frontiera
Diecimila i sequestri, stuprate sei ragazze su dieci

Il dossier

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiovannangeli@unita.it

È il viaggio della sofferenza. Per molti il viaggio della morte. di certo, uno dei più pericolosi al mondo. Una realtà drammatica fatta di connivenze tra autorità e grandi organizzazioni criminali. Amnesty International ha denunciato ieri l'indifferenza e la responsabilità delle autorità messicane nei confronti dei «rapimenti, stupri e omicidi» di cui sono vittime i clandestini nel Paese. «Le autorità messicane devono agire per fermare le sevizie cui sono continuamente sottoposti i migranti, prede di bande criminali, mentre i rappresentanti politici chiudono gli occhi o giocano un ruolo attivo nei sequestri, stupri e omicidi» afferma l'organizzazione di difesa dei diritti umani in un rapporto.

Circa 500 mila clandestini, quasi tutti provenienti dall'America centrale, tentano ogni anno la traversata del Messico per cercare di raggiungere gli Stati Uniti in un viaggio divenuto, secondo Amnesty, «uno dei più pericolosi del mondo». I sequestri, con richieste di riscatto alle famiglie rimaste nei Paesi di origine, hanno raggiunto cifre «record nel 2009» con circa «10 mila vittime che affermano che alcuni funzionari si sono lasciati corrompere». Nel rapporto viene anche detto che «sei ragazze su dieci denunciano violenze e alcune voci affermano che le migranti ricevono iniezioni anticon-

cezionali prima di mettersi in viaggio». Amnesty raccomanda quindi al Messico di affrontare «questa crisi dei diritti umani con riforme legislative che garantiscano accesso alla giustizia, la creazione di una commissione federale speciale e la pubblicazione dei casi di maltrattamento con azioni da intraprendere contro i responsabili, compresi i rappresentanti delle autorità».

Storie di violenza senza limiti. Di ragazze scomparse e mai più ritrovate. Dal 1993 ad oggi più di mille donne giovani e giovanissime, alcune addirittura bambine, sono sparite e più

L'orrore nel deserto
Sparite almeno mille donne dal 1993
Molte ritrovate morte

Complicità
C'è un intreccio tra narcotrafficienti, polizia militari e magistratura

di 400 sono state ritrovate cadavere, spesso orrendamente mutilate e seviziate, nel deserto che circonda la città o nelle povere bidonvilles periferiche di Ciudad Juarez, ai confini con El Paso (Texas), nota al mondo per il grande potere dei cartelli del narcotraffico e per la presenza invasiva dell'industria *maquiladora*, fabbriche straniere di assemblaggio che sfruttano il basso costo della manodopera messicana, soprattutto femminile.

Cosa sia questa frontiera maledetta lo racconta Sergio González Rodríguez, scrittore e giornalista (dal



La frontiera del dolore Proteste al confine tra Texas e Messico

1993 è columnist del quotidiano messicano Reforma) da sempre in trincea. Per il suo giornalismo d'inchiesta, per aver sfidato le gang del narcotraffico, per aver denunciato la complicità della polizia messicana e le connivenze del potere politico. In Italia, Sergio González Rodríguez è noto per il suo libro «Ossa nel deserto» (Adelphi 2008), un romanzo sul narcotraffico, la violenza e gli omicidi seriali alla frontiera tra Messico e Stati Uniti. «Quella tra gli Usa e Messico - ha spiegato Rodríguez in una intervista a l'Unità - è una frontiera flessibile, "porosa", dove impera il traffico di droga e il contrabbando di armi. A cui si aggiunge il traffico di persone che cercano lavoro negli Stati Uniti. Dopo l'11 settembre, questa frontiera è diventato ancor di più la frontiera del dolore, della sopraffazione del più forte sul più de-

bole. La frontiera dell'ingiustizia e della connivenza».

In «Ossa nel deserto», Sergio González Rodríguez svela un ignobile legame, quanto mai attuale: «Il legame - spiega - tra narcotrafficienti, politici, magistrati, polizia e militari, anche ad alto livello, che garantisce impunità ai colpevoli. E chi cerca di fare luce viene eliminato. Una realtà in cui, a volte, troppe, i testimoni diventano i capri espiatori: vengono accusati e sotto tortura costretti a confessare di essere gli autori degli omicidi. Le vittime che scompaiono, sono ragazze giovani, ragazze povere che per guadagnarsi da vivere si sfiniscono nelle *maquillas*. Ragazze che non hanno alcun potere economico e politico. A volte vengono ritrovati anche corpi di bambine. Moltissimi, quasi la totalità di questi de-

Foto di Christina Cameron/Reuters

litti, restano impuniti. Volutamente impuniti».

A rendere ancor più incandescente una vicenda già di per sé drammatica è la controversa legge anti-immigrati in Arizona. Questa legge, approvata la settimana scorsa dalla governatrice repubblicana Jan Brewer e che entrerà in vigore in estate, consente alle forze dell'ordine dell'Arizona di arrestare chiunque sia sospettato di trovarsi illegalmente negli Stati Uniti. Alla polizia non serve alcun mandato di perquisizione o alcun sospetto di eventuali azioni illegali per interrogare chiunque voglia per strada. Numerose organizzazioni in difesa dei diritti degli immigrati hanno lanciato un appello al boicottaggio dell'Arizona, per protestare contro un provvedimento che considerano un invito alla discriminazione razziale. Il presidente americano, Barack Obama, ha già definito la legge «irresponsabile e illegale» e sta valutando l'ipotesi di intraprendere un'azione legale contro l'Arizona.

L'Arizona tra presente e passato. Legati da un filo rosso. Di sangue. Il loro sogno si chiamava America. Il loro sogno è svanito sotto un sole torrido in mezzo al deserto dell'Arizona tra rocce e cactus. Sono morti così - 24 maggio 2001 - 12 clandestini messicani che cercavano di entrare in America. Morti disidratati, sfiniti dalla fatica, martellati dal caldo asfissiante e da un sole a picco sulle loro teste. Sono morti uno dopo l'altro. Per altri 15 il destino è stato più

Vittime messicane

Il 24 maggio 2001
12 morti di fame e sete
sognando gli Usa

Il caso Arizona

Una legge voluta dalla
destra consentirà
l'arresto degli «illegali»

benigno: sono stati salvati dalle guardie di frontiera.

Ma i 12 clandestini non sono deceduti per caso. Sono stati uccisi dall'inganno. Hanno perso la vita perché i trafficanti di uomini li hanno raggiunti, facendo loro credere che per raggiungere l'autostrada nel sud dell'Arizona c'erano da fare solo poche ore di marcia. In realtà per raggiungere il nastro d'asfalto c'erano da percorrere 90 km di deserto di Yuma con temperature sui 44 gradi. Un'impresa disperata e fatale. Il passato che non passa. Una tragedia infinita. ❖

→ **In Messico.** David Casinori nel convoglio? L'ambasciata non conferma

→ **I volontari** erano partiti per difendere i diritti degli indiani Triqui

Attaccata carovana della pace: 5 vittime, «italiano disperso»

Un attacco pianificato contro la carovana della pace. Con l'obiettivo di compiere una strage. Il comando entra in azione nello stato di Oaxaca. Almeno due i morti - ma altre fonti parlano di 5- tra i dispersi forse un volontario italiano.

U.D.G.

Attacco alla carovana della pace. Pianificato nei minimi dettagli. Con un obiettivo preciso: fare una strage. Sarebbero almeno cinque le persone rimaste uccise nell'agguato subito da un convoglio umanitario nello stato di Oaxaca, in Messico, ad opera di un gruppo armato. Un agguato in piena regola che, secondo le prime voci avrebbe investito anche un volontario italiano, David Casinori. In nottata, fonti dell'ambasciata italiana a Città del Messico hanno fatto sapere che non ci sono al momento conferme alla presenza del nostro connazionale nel convoglio colpito. Oltre a Casinori risultano dispersi - ha precisato all'Ansa Francisco Lopez, dell'Alleanza per l'autodeterminazione dei popoli - i finlandesi Viris Jacola e Meni Morne, il belga Martin Santana ed i messicani David Venegas, David Arellano e Ruben Valencia. Le vittime finora accertate si chiamavano Beatriz Carino, messicana, dell'Associazione Cactus e Tyri Antero Jaakola, finlandese, membro di una Ong finlandese e presente in qualità di osservatore internazionale.

ATTACCO MORTALE

Le notizie si rincorrono. Il caos è totale. «Non sappiamo quanti siano gli attivisti coinvolti nell'assalto, perché il gruppo è stato rapito, lo è tuttora», spiega Gabriel Bagundo, un esponente

dell'Ong «Liga Mexicana por la defensa de los derechos humanos» che aveva organizzato la manifestazione in difesa dei diritti degli indiani Triqui. Fra gli attivisti, si limita a precisare Bagundo, «vi sono persone provenienti da Finlandia, Belgio, Italia e Germania». Secondo un'altra organizzazione, «Voces Oaxaqueñas construyendo Autonomía y Libertad», almeno la componente finlandese del

Gli attivisti

Tra loro anche persone
provenienti da Belgio
Finlandia e Germania

Il convoglio

Portava cibo, vestiti
e altri aiuti
alla comunità autonoma

LOUISIANA

**La Guardia costiera:
un grande rogo
contro la marea nera**

Un gigantesco rogo per fermare la marea nera che minaccia le coste del Golfo del Messico. È la soluzione che la Guardia Costiera Usa ieri ha deciso di adottare per ad arginare la marea nera di greggio creata dal disastro della piattaforma Deepwater Horizon. Quattro robot sottomarini sono impegnati nel tentativo di chiudere la bocca del pozzo e di tappare i buchi che si sono aperti nella condotta che portava il petrolio alla piattaforma distrutta da un incendio. Si lavora per costruire una gigantesca cupola da mettere sulla perdita, ma il tempo non gioca a favore: la chiazza di greggio ha ormai una circonferenza di quasi mille chilometri e si è spostata di una trentina di chilometri verso le coste della Louisiana e il suo delicato ecosistema. Il rogo e il fumo che il rogo genererebbe sarebbero comunque una minaccia ambientale. Il governo statunitense ha promesso un'indagine per chiarire le cause dell'esplosione che ha innescato il disastro.

gruppo sarebbe rimasta uccisa.

Le forze della sicurezza dello Stato di Oaxaca stanno in queste ore cercando di entrare nella zona dove c'è stato l'agguato contro il convoglio umanitario per portare in salvo il gruppo di operatori che sarebbero stati catturati. Tra loro ci sarebbe stato anche un italiano. Secondo una portavoce della Lega messicana dei diritti umani, gli aggressori «stanno impedendo con le armi l'ingresso nella zona delle forze della sicurezza, fatto che potrebbe giustificare l'arrivo, a sua volta, degli uomini dell'esercito». Nel gruppo ci sono anche due cronisti del settimanale *Contralinea*: «La situazione è molto grave, temo per la loro vita», ha precisato il direttore della rivista, Miguel Baddillo. Secondo un comunicato della Comisión Diocesana de Justicia y Paz de la Arquidiócesis de Oaxaca Antequera (Codijup), la carovana - che portava cibo, vestiti e altri aiuti alla comunità autonoma che da due settimane è isolata dopo che i miliziani della Ubisort hanno chiuso l'unica via d'accesso - sono stati attaccati alle 14,50, ora locale, dell'altro ieri da uomini armati che si erano appostati lungo la strada a poca distanza da San Juan Copala. Il comando appartenerebbe all'Unione benesere sociale della regione Triqui (Ubisort), gruppo paramilitare legato al Pri (Partido revolucionario institucional), principale forza opposizione del Messico. L'Ubisort si contrappone ad un altro movimento della regione, il Movimento unificatore della lotta Triqui (Mult-i): si tratta di due gruppi etnici rivali, entrambi della comunità Triqui, che si combattono da anni su una serie di punti.

ANGOSCIOSA ATTESA

Secondo fonti ufficiali, il bilancio nel 2009 di tale lotta è stato di una trentina di omicidi. La spaccatura tra i due gruppi sarebbe aumentata negli ultimi giorni a causa dell'avvicinarsi delle elezioni a Oaxaca, in programma il 4 luglio. Il convoglio umanitario attaccato, ricordano le fonti, era diretto al municipio di San Juan Copala, dove ha la sua sede il gruppo del Mult-i. ❖

SONDAGGIO USA

Secondo un sondaggio pubblicato ieri dal Washington Post, solo un americano su tre voterebbe ancora come nelle ultime elezioni presidenziali vinte da Barack Obama.

→ **Secondo le organizzazioni** si andrà alla contrattazione stabilimento per stabilimento

→ **Si parte con Pomigliano** per raggiungere una prima intesa sull'aumento della turnazione

Fiat e sindacati distanti

Il Lingotto: accordo quadro

Il primo confronto sul piano vede Fiat e sindacati ancora distanti: l'azienda chiede un accordo-quadro, le sigle vogliono affrontare i nodi stabilimento per stabilimento. Si riprende il 4 maggio con Pomigliano D'Arco.

G.VES.

MILANO

Turni, pause, spostamento dei lavoratori da un reparto a un altro, orari, straordinari obbligatori, sanzioni - sia ai dipendenti sia ai loro rappresentanti - sulle parti non attuate dell'accordo.

È la lunga lista di richieste presentata dalla Fiat ai sindacati, riuniti ieri a Roma per un primo incontro sul nuovo piano del Lingotto. La casa torinese chiede alle organizzazioni delle tute blu un accordo di massima di adesione al piano industriale, ma i sindacati dicono di no: vogliono iniziare la trattativa sui singoli stabilimenti del gruppo, per arrivare ad un accordo-quadro solo una volta risolte le questioni di Pomigliano, Melfi, Mirafiori, Cassino, Sevel di Atesa e Termini Imerese.

DISTANZE FORTI

Tuttavia, pur partendo da posizioni diverse, nessun cenno - stando a quanto riferiscono le sigle - sarebbe stato fatto al piano "B", il piano lacrime e sangue preparato da Marchionne in alternativa a quello ufficiale. L'azienda ha invece ribadito «l'indispensabile contributo di tutti i soggetti interessati per assicurare le necessarie garanzie di saturazione degli stabilimenti e di utilizzo flessibile della manodopera».

Le distanze restano «ancora forti», per dirla con Enzo Masini, coordinatore auto della Fiom, «ma noi ci metteremo a sedere e da parte nostra non ci sono pregiudiziali». Un atteggiamento che, pur con le solite diverse sfumature, è condiviso da tutti i sindacati. Le trattative quindi vanno avanti, si



Lo stabilimento di Pomigliano sarà il primo ad essere oggetto di contrattazione

riprende il 4 maggio a Napoli. Si parlerà di Pomigliano D'Arco e sarà forse il primo vero banco di prova del confronto. Perché è al Giovan

Fiom

Nessun accordo se resta la chiusura di Termini e Imola

Battista Vico che si potrebbe trovare una prima intesa sull'aumento della turnazione e dell'utilizzo degli impianti da estendere sotto forma di accordo quadro a tutti gli stabilimenti.

Per Giuseppe Farina, segretario Fim, «con una trattativa intensa si

può raggiungere un'intesa per la fine di maggio o la prima decade di giugno. È necessario fare presto - dice il sindacalista - prima partono gli investimenti, prima riparte il lavoro a Pomigliano d'Arco e si danno certezze a chi è in cassa integrazione». Mentre sull'aumento dei turni di lavoro a 18, cosa che secondo Fiat porterà ai lavoratori 3.200 euro in più all'anno, «c'è una disponibilità di massima, salvo verificare di far lavorare tutti senza stress».

Più cauto Masini, che però ribadisce di guardare «con favore al piano industriale che prevede di portare la produzione in Italia da 900mila a un milione e quattrocentomila auto nel 2014». Per l'esponente Fiom «bisogna sempre ricordarsi che negli

stabilimenti ci sono i lavoratori e che quello che serve anche all'azienda è il loro consenso». Il 3 maggio le tute blu Cgil terranno un'assemblea con gli operai di Pomigliano D'Arco. Ma er la Fiom restano ancora aperti anche i capitoli Termini Imerese e Cnh di Imola: «Non è possibile - conclude Masini - dare il consenso a un accordo-quadro in presenza della progettata chiusura di questi due stabilimenti».

Bisognerà affrontare tutti i nodi anche per la Uilm di Rocco Palombella: «Ci hanno detto che ci sono venti miliardi di euro di investimenti e che a noi deve bastare - ricorda - È positivo ma non è sufficiente. Vogliamo discutere perché un'intesa centrale sul piano è impossibile». ♦

Foto Ansa

«In perenne jet lag» A Melfi torna l'incubo dei 18 turni

Nel 2004 nella fabbrica lucana si lavorava così
Per alleggerire il carico gli operai scioperarono per tre settimane. La testimonianza: la famiglia diventa un ricordo

La storia

GIUSEPPE VESPO

MILANO
g.vespo@gmail.com

Nessuna vita sociale, la famiglia che diventa poco più di un ricordo, l'organismo in perenne jet lag, sballato come di ritorno da un volo intercontinentale. Chi l'ha provato, il brivido dei 18 turni lo ricorda così.

Adesso l'incubo ritorna: per raggiungere il target produttivo di 1,4 milioni di auto entro il 2014 il Lingotto ha previsto maggiore flessibilità e sacrificio da parte dei suoi dipendenti, che dovranno aumentare i ritmi di lavoro. A Melfi sanno di che si parla.

Oggi, causa la crisi, gli oltre cinquemila operai dello stabilimento potentino si danno il cambio su 15 turni. Dal 2006, dal lancio della Grande Punto fino all'anno scorso hanno lavorato su 17 turni, mentre fino al 2004 erano 18. Vuol dire che il 17esimo finiva alle 22 di sabato e il 18esimo ripartiva alle 22 di domenica. Quell'anno, nel 2004, per alleggerire il carico gli operai lucani scioperarono per tre settimane. La mobilitazione passò alle cronache come la "battaglia dei 21 giorni". Non servì a diminuire i turni ma eliminò la cosiddetta "doppia battuta", ovvero le dodici notti consecutive in fabbrica. «Lo sciopero - racconta Giuseppe Cillis, ex segretario regionale della Fiom - servì anche a equiparare gli stipendi di Melfi a quelli di Mirafiori. Perché quando la Fiat arrivò in Basilicata, nel 1993, il salario degli operai lucani era il 20 per cento in meno di quello dei colleghi di Mirafiori».

Ma in questi giorni è il ricordo di quei turni «pesantissimi» a preoccupare i lavoratori. «Non si viveva, si sopravviveva», racconta la signora Lidia, operaia dal 1995. «Stavo sempre qua dentro - dice - la famiglia non la vedevo quasi mai». Per questo, con un marito alla Fiat e due

bambini piccoli, «ogni tanto dovevo prendere delle finte malattie per stare con i miei figli. Quando avevo il turno di notte - racconta - smontavo il sabato mattina alle 5,30. Un'ora dopo arrivavo a casa e andavo subito a letto, per riposarmi: avevo una settimana di lavoro sulle spalle. La domenica a stento si riusciva a fare un pranzo tutti insieme a casa e poi, nel pomeriggio, di nuovo a prepararsi per tornare in fabbrica la notte. Vorrei che li facesse Marchionne 18 turni, tanto per capire di che si tratta».

«Non riesco ad avere una vita sociale e stare in famiglia diventava difficile», aggiunge Nicola Pafundi, 40 anni, dal 1994 alla Fiat di Melfi. «Ma ne risentiva anche il fisico: dovevi abituare il tuo corpo a cambiare ritmo ogni due settimane. Mangiare, riposarti e soprattutto riuscire a prendere sonno. Anche oggi - continua l'operaio, che è pure un delegato sindacale - il turno di notte ti scombussola gli orari. Il sabato sera, per esempio, anche se non si lavora non riesco ad andare a letto prima delle tre o delle quattro del mattino». Nicola dice

ORO NERO

Chiusura in rialzo per il petrolio al mercato di New York. Il greggio sale dell'1% a 83,23 dollari al barile. Per le quotazioni dell'oro nero non c'è crisi che tenga.

che in fabbrica già si parla del ritorno a 18 turni: «Il nostro giudizio è chiaramente negativo». Perché chiedere «un aumento della flessibilità, senza fare nuove assunzioni significa aumentare lo sfruttamento dei lavoratori. Questo non lo accettiamo», dice il segretario della Fiom Basilicata, Emanuele De Nicola. «A Melfi, con gli organici attuali, non si può aumentare la produzione». ❖

Ricerca Caritas: c'è crisi e le famiglie tagliano sul cibo

■ L'inquietudine generata nelle famiglie italiane dalla crisi economica si materializza soprattutto nella paura di perdere il posto di lavoro: poco meno del 70% dei nuclei familiari è preoccupato dall'idea che nel corso del 2010 questo possa avvenire a un proprio familiare, spettro che si è materializzato in circa un decimo dei casi.

È uno degli effetti più devastanti della crisi messo a fuoco da una ricerca promossa dalle Acli e dalla Caritas Italiana. Presentata oggi al 34/o convegno nazionale delle Caritas diocesane a San Benedetto del Tronto, l'indagine - L'agenda delle famiglie italiane nell'anno di crisi - è stata condotta nel 2009 e nella prima parte del 2010 con 4.500 interviste telefoniche a un campione di 1.500 famiglie italiane.

Sono i nuclei familiari con figli a essere più insicuri. Per queste famiglie l'ipotesi di perdere il lavoro è percepita come un evento disastroso, ma anche per quelle unipersonali la perdita dell'unica fonte di reddito disponibile è percepita come

Valutazioni

Due su tre sono preoccupate per il posto di lavoro

un'eventualità drammatica. Tra le famiglie con status professionale basso, sono quelle unipersonali a mostrare più preoccupazioni (86,8%), seguite dalle famiglie con figli (81,3%), monogenitoriali (70,8%) e senza figli (63,2%).

Il 2009 è stato un anno nero per oltre la metà delle famiglie italiane. E anche se il 41,1% lo giudica un anno come gli altri, solo il 2,2% ritiene di aver migliorato la propria condizione economica. Il giudizio negativo si concentra nel Nord Est e nel Sud (59,3 e 60,1%), mentre sul fronte delle famiglie che hanno dichiarato di aver tenuto botta alla recessione, nel Nord Ovest si concentra la quota più elevata: 47,5%.

Comparando i dati raccolti nelle interviste di settembre 2009 con quelli di febbraio 2010, rimane elevata ma stabile la quota di famiglie che nei quattro mesi precedenti all'intervista hanno acquistato prodotti a basso costo (67,8% e 66,1%). Sale invece di oltre 10 punti coloro che risparmiano sulla cura della persona. ❖

AFFARI

EURO/DOLLARO: 1,3164

MIB
21.501
-2,43%

ALL SHARE
22.079
-2,31%

TELECOM

Lo sciopero

■ Le segreterie di Slc-Cgil, Fistel-Cisl, Uilcom-Uil «ribadiscono il giudizio negativo sul piano industriale» di Telecom e «aprono le procedure per la dichiarazione di sciopero nazionale».

TASSI

America

■ I tassi di interesse negli Stati Uniti resteranno «eccezionalmente bassi per un periodo prolungato di tempo». Lo afferma la Federal Reserve.

INCENTIVI

Moto

■ Il 93,7% dei contributi per le due ruote messi a disposizione dal governo è stato già erogato. In euro la cifra equivale a 11.252.097 milioni di euro.

MEDIASET

Spagna ok

■ Telecinco, attraverso Publicis Spain, ha ottenuto nel primo trimestre 2010 ricavi pubblicitari televisivi lordi in aumento del 30% rispetto a quelli dello stesso periodo del 2009. Lo comunica Mediaset.

RCS

Rosea e Ipad

■ Ripartita la pubblicità e Rcs Media Group si dice soddisfatto sul primo trimestre. A fine maggio con l'arrivo dell'iPad in Italia verrà offerto anche il Corriere. Sfida per la Gazzetta, che punta ad essere pronta per i mondiali di calcio.

STEFANEL

Nomine

■ L'assemblea di Stefanel ha approvato il bilancio 2009 e deliberato l'aumento del numero dei consiglieri da sette a nove ed ha nominato due ulteriori amministratori: Tito Berna e Francesco Spinelli.

→ **Il segretario al congresso dell'Inca** La crisi la stanno pagando le nuove generazioni

→ **Il procuratore Deidda** La magistratura si occupa poco di sicurezza nei luoghi di lavoro

Epifani: non solo prevenzione, servono più sanzioni per gli incidenti sul lavoro

Al congresso dell'Inca ieri si è parlato di sicurezza sul lavoro. Con il segretario Epifani anche magistrati e il Galli di Confindustria. Per il segretario Cgil serve più severità in tema di incidenti.

LUIGINA VENTURELLI

INVIATA A CESENA

L'indignazione della politica dura il tempo della reazione emotiva. Lo sterminio degli incidenti e dei decessi sul lavoro - quattro al giorno e quasi 1.600 all'anno - solleva l'attenzione dell'opinione pubblica quanto basta per le esigenze di cronaca. «Questa sordità culturale spiega il silenzio che circonda i processi giudiziari attualmente in corso sulla sicurezza e sulle morti bianche» lamenta il procuratore capo di Firenze, Beniamino Deidda. «La considerazione sociale degli episodi criminali da violazione di norme sulla sicurezza è talmente marginale che anche la magistratura se ne occupa poco: è scarso il numero dei prodimenti, incomprensibile la quantità delle assoluzioni, esigue le pene comminate. Eppure, tra le centinaia di processi di cui mi sono occupato, nemmeno uno riguardava un incidente avvenuto per pura causalità».

INTERVENTI

A rompere il silenzio, ancora una volta, è l'Inca-Cgil, il patronato che si occupa di tutelare i diritti dei lavoratori e delle loro famiglie in tema di sicurezza, che in occasione della giornata mondiale delle Nazioni Unite contro gli infortuni del 28 aprile - ha avviato in Italia una campagna informativa tra gli addetti di centinaia di fabbriche. A partire dalla Solimec di Cesena, l'azienda metalmeccanica all'avanguardia in fatto di prevenzione che ieri, sul tema, ha ospitato un'assemblea pubblica alla presenza anche di Guglielmo Epifani e del direttore generale di Confindustria Giampaolo Galli. Inevitabile, per entrambi, raccogliere l'allarme lanciato dal magistrato fiorentino, soprattutto ora che la giu-



Il segretario della Cgil Guglielmo Epifani

stizia italiana - dopo la recente sentenza di condanna alla Fincantieri di Palermo per la morte di 37 operai ammalatisi di cancro in fabbrica - vedrà giungere a conclusione i dibattimenti in corso a Torino, Monfalcone e Taranto per i decessi di centinaia di persone da esposizione all'amianto.

«In questo momento di crisi economica siamo sempre più concentrati sui milioni di posti persi, sulle 500mila persone in cassa integrazione, sui costi per le giovani generazioni. Ma

guai a noi - avverte il segretario generale della Cgil - se per questa emergenza occupazionale mettessimo in secondo piano la sicurezza, il lavoro

Decisioni

Il governo ha diminuito le pene previste nel Testo unico

non può essere senza dignità e sicurezza della persona». È quanto stabilisce la Costituzione, la Repubblica non si fonda su un lavoro qualsiasi, ma su un'occupazione dignitosa e rispettosa della salute dei lavoratori. È quanto dovrebbero ricordare il governo, che ha diminuito le sanzioni previste nel Testo unico sulla sicurezza per le aziende che violano le norme in materia. «Non generalizziamo, in Italia ci sono situazioni molto diverse. Ma per tante aziende coscienzio-

FIRMA

Alimentare contratto rinnovato 95 euro in più

Flai-Cgil, Fai-Cisl, Uila-Uil, Cna, Confartigianato, Casartigiani e Claii hanno raggiunto l'intesa per il rinnovo del Ccnl artigiani alimentari e panificazione, che riguarda circa 100mila addetti e 30mila imprese. L'intesa - la prima sottoscritta unitariamente dopo la firma dell'accordo interconfederale di rinnovo del modello contrattuale non siglato dalla Cgil nel 2009 - prevede un aumento salariale di 95 euro medi pari al 6,82% per la generalità dei lavoratori da erogare in tre tranches, oltre a l'una tantum di 52 euro. La durata del contratto sarà triennale, mentre a metà del periodo di vigenza si terrà la contrattazione regionale di secondo livello, «rimasta - sottolinea la Flai-Cgil - finora sulla carta e praticata solo in alcune regioni». Tra le norme previste, il rafforzamento degli Osservatori nazionali e, la riduzione (70%) del periodo di prova per i lavoratori stagionali.

se, ce ne sono altre dai comportamenti vergognosi come la ThyssenKrupp» ammette Epifani. «Proprio per questo non mi dispiacerebbe che anche Confindustria imparasse a fare le dovute distinzioni e richiamasse qualcuno tra i suoi affiliati».

Un richiamo a un impegno ben più ampio di quello pur assicurato dal direttore generale Giampaolo Galli nell'affermare che «la crisi non ci deve far abbassare la guardia», nell'illustrare i cicli d'incontri formativi tra gli associati per diffondere il principio che «la sicurezza conviene» e nel costituire una banca dati di buone pratiche aziendali. La tutela della salute dei lavoratori italiani richiede di più. ♦

A CERIGNOLA UN MORTO

Nicola Gadaleta, l'operaio morto oggi a Cerignola dopo essere caduto all'interno di un silos di grano, lavorava in nero ed era un invalido civile. Lo rende noto la Flai-Cgil.

IL LINK

PER SAPERNE DI PIÙ
www.inca.it



IO MI UNISCO

CAMPAGNA ABBONAMENTI: www.unita.it/abbonati

ONLINE



0,28€ al giorno
100€ l'anno

Abbonamento
su iPhone gratis*.

POSTALE



0,56€ al giorno
200€ l'anno

Abbonamento
online e su iPhone gratis*.

IN EDICOLA



0,82€ al giorno
296€ l'anno

Abbonamento
online e su iPhone gratis*.

*Se ti abboni per un anno.

MODALITÀ DI PAGAMENTO: Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma. Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (Importante: inserire nella causale se si tratta di abbonamento per posta o internet). Carta di credito seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it. Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa. Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI), tel. 02.66.505.065 - fax 02.66.505.712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 - abbonamenti@unita.it.

l'Unità

→ **Se ne è parlato** a Rimini dove da due giorni si tiene il congresso dello Spi Cgil

→ **La segretaria Cantone:** fanno parte di una generazione che non si è mai tirata indietro

«Anziani a chi?» Rsu, acqua pubblica quando si mobilitano i pensionati

Sono di una generazione che non si è mai tirata indietro e oggi partecipano da protagonisti ai movimenti contro la privatizzazione dell'acqua o in difesa della legge 194. Sono gli anziani che non ti aspetti.

FELICIA MASOCCO

INVIATA A RIMINI
fmasocco@unita.it

Le pensionate torinesi sono a capo della battaglia per la pillola Ru486, sono state le prime a rispondere all'offensiva del neo-governatore leghista Roberto Cota. Le iscritte allo Spi Cgil non si limitano ad aderire, per testimonianza, al movimento che il 19 giugno manifesterà per l'autodeterminazione alla maternità. Loro quel movimento lo fanno insieme ad altre donne. È questa la risposta a chi si chiedeva che cosa ci facessero quei volantini provenienti da Torino con «le verità» e «le falsità» sulla pillola, lasciati nei vari ambienti del Palacongressi di Riccione.

Qui si tiene da due giorni il congresso delle pensionate e dei pensionati della Cgil. Donne e uomini con figli grandi, se non nipoti. Curiosa, dunque, questa battaglia per una maternità consapevole.

GIARDINETTI? MAI

Il fatto è che i giardinetti sono luoghi comuni, che tutti i pensionati stiano ai giardinetti, pure. Gli iscritti allo Spi hanno un'età media di 61 anni, gli uomini, e di 59 le donne. Fanno parte di quella generazione che ha vissuto da protagonista conquiste importanti, il divorzio e l'aborto ad esempio, ma anche i diritti del lavoro, lo Statuto dei lavoratori, la riduzione dell'orario. «Fanno parte di una generazione che non si è mai tirata indietro. Hanno coscienza politica, un forte background, chi più di loro può combattere per i diritti di cittadinanza?», dice la leader Spi, Carla Cantone. Meglio i gazebo dei giardinetti, insomma. Eccoli schierati con la forza della loro organizzazione (quasi 3 milioni di iscritti) a raccogliere le firme per il refe-



Gli anziani sono una risorsa per il nostro paese, valgono 18 miliardi

I DATI

Istat: i disoccupati sotto la media Ue ma aumento inattivi

■ Nel 2009 il tasso di disoccupazione in Italia è risultato inferiore a quello della media Ue, ma nel nostro Paese c'è stato un maggiore tasso di inattività. Lo evidenzia l'Istat nella Rilevazione sulle forze di lavoro nella media del 2009. Tra il 2008 e il 2009, evidenzia l'Istituto di statistica, il tasso di disoccupazione in Italia è passato dal 6,7% al 7,8%, contro l'8,9% registrato nell'Unione europea a 27 Paesi. In confronto alla Ue, il valore più basso del tasso di disoccupazione si associa, nel nostro paese, ad un più elevato indicatore di inattività, il cui tasso si posiziona al 37,6% (28,9% nella media Ue). Sicilia, Sardegna e Campania sono le regioni con il tasso di disoccupazione più alto d'Italia (rispettivamente 13,9%, 13,3% e 12,9%).

rendum contro la privatizzazione dell'acqua. «Anche le firme per una legge per l'apprendimento permanente ci hanno visto in prima fila», racconta con orgoglio Cantone. Non lavorano, hanno tempo, si dirà: vero, ma anche una gran voglia di partecipare, e un senso civico da esercitare come dovere.

Non tutti hanno fatto lo stesso percorso: metà dei tesserati sono donne e tra queste moltissime non hanno mai lavorato fuori casa, oppure sono state artigiane o commesse, mai in ogni caso prima di ora a contatto con il sindacato. «Arrivano allo Spi magari per farsi seguire la pratica della pensione, ma poi ci restano». Anche solo per vincere la solitudine, una ferita per molti anziani, che spesso fa il paio con una difficoltà a sbarcare il lunario. Per dare risposta all'uno e all'altro problema, lo Spi si è fatto promotore di un'interessante iniziativa per chiedere che gli over 65 proprietari di una casa grande possano avere procedure semplificate per separar-

ne una parte da destinare a studenti e giovani coppie in cambio di un canone di affitto accessibile. E di compagnia. «Anche questo sarebbe un modo di stringere un patto tra generazioni - spiega Cantone - I benefici sarebbero per gli anziani, e per i più giovani».

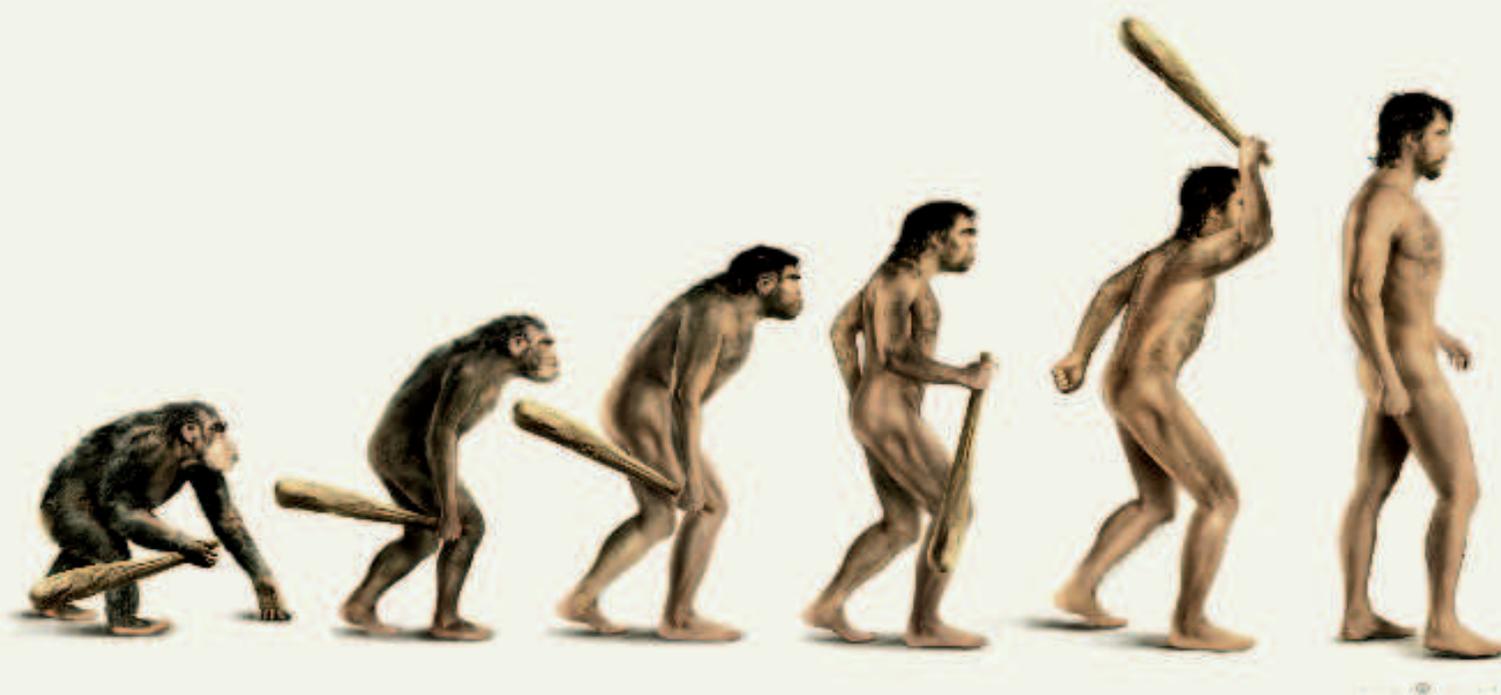
Forza

In tutto sono tre milioni i tesserati in corso d'Italia

Il congresso si avvia alla conclusione. Oggi interverrà Guglielmo Epifani dopodiché l'attenzione si sposta pochi chilometri più in là, a Rimini, dove mercoledì inizia il congresso nazionale della Cgil. ♦

IL LINK

PER SAPERNE DI PIÙ
www.unita.it



I CAMBIAMENTI CLIMATICI, TUTTA COLPA DELL'UOMO.

Abbiamo inquinato l'aria, la terra e il mare. Rasato al suolo le foreste.
Provocato cambiamenti climatici fatali per centinaia di migliaia di specie e sempre più
pericolosi per l'uomo. Prima che non ci sia più nulla da fare, fai una cosa: sostieni Greenpeace.
Per informazioni chiama lo 06.68136061 o visita il nostro sito.

DEVOLVI IL 5X1000 A GREENPEACE. CODICE FISCALE 97046630584

GREENPEACE
www.greenpeace.it



«Vivo altrove» La facciata illuminata del Gorki Theater di Berlino, la città dove è «approdato» David, il drammaturgo di cui parliamo in questa pagina

L'Odissea giovanile dello spazio precario senza aver paura

«Vivo altrove» è un libro inchiesta sui mestieri di un'intera generazione di giovani italiani migranti nella società liquida. Eccone uno stralcio

L'anticipazione

CLAUDIA CUCCHIARATO
BARCELLONA

Emilanese, si occupa di drammaturgia, ha ventinove anni e da più di cinque vive fuori dall'Italia. Ama il teatro, una passione che ha scoperto relativamente tardi, ma che lo ha preso co-

me un colpo di fulmine. Dopo aver vissuto più di tre anni a Barcellona, studiando all'Universitat Autònoma e collaborando con alcune sale della città, nel febbraio del 2008 Davide ha deciso di trasferirsi con la fidanzata catalana a Berlino. La sua è la storia di un ragazzo inquieto che a Barcellona si è sentito a casa, molto più a suo agio di quanto si sentisse a Milano, ma che a un certo punto ha avvertito la necessità di spostarsi di nuovo, per non accontentarsi, per

non sentirsi «arrivato», per continuare a cercare la propria strada.

A Berlino sta scrivendo la sua tesi di dottorato sulla «crisi del dramma nel teatro contemporaneo». «All'inizio del secolo scorso da un certo punto di vista sono andati in crisi i principi che avevano retto il dramma fin dai tempi di Aristotele. In poche parole, è entrato in crisi il sistema di rappresentazione. Ma non si tratta di una crisi creativa, è la crisi di un modello, un cambiamento nella con-

cezione stessa del dramma». E non sono solo il teatro o la forma narrativa, la «produzione di senso», a cambiare. La spiegazione che Davide dà dell'argomento della sua tesi lo porta a riflettere sulla propria esperienza personale. Sul fatto che, sotto sotto, anche il modo in cui ha vissuto gli ultimi anni riflette il cambiamento in corso nella sua materia di studio e nella società in cui è cresciuto. «L'idea di dover ricostruire tutto da zero appena arrivato in un posto non mi dà più nessun problema. Quello di ricominciare da capo è un bisogno che ho sentito sia a Milano, sia a Barcellona, sia a Berlino. All'inizio non è stato facile, sono partito dall'Italia un po' controvoglia, stavo facendo cose interessanti, collaboravo con Laura Curino del Teatro Stabile di Torino, abbiamo fatto uno spettacolo per Report su Raitre, uno per il Piccolo di Milano... Ma era da tre anni che facevo l'assistente drammaturgo, avevo voglia di vedere cose nuove e di iniziare un progetto completamente mio. Pensavo che se non avessi fatto quel passo in quel momento, a ventiquattro anni, nel transito dalla laurea triennale alla specialistica, poi non sarebbe più stato possibile. Ho richiesto all'Università Statale una borsa di studio Erasmus per Barcellona, sapendo che il



teatro catalano, e la drammaturgia in particolare, è molto attivo e ben finanziato. Poco dopo essere arrivato in Catalunya, all'inizio del 2005, ho capito che non sarei più tornato in Italia. Il passo che all'inizio mi era costato tanto fare, è diventato quasi subito decisivo e definitivo».

Oggi, con un bel po' di traslochi sulle spalle (quattro case a Barcellona e tre a Berlino) e un buon bagaglio di partenze, arrivi e spostamenti, Davide dice di non riuscire più a fare progetti a lungo termine. Vive alla giornata, rolla sigarette di tabacco economico nelle cartine Ocb, ha imparato a mantenersi con poco e a non preoccuparsi per il futuro: un finanziamento, una borsa di studio, un premio, un lavoretto di traduzione o di redazione arriva sempre, basta non smettere di muoversi. Suo padre lo appoggia: nemmeno a lui piace Milano ed è orgoglioso dei risultati ottenuti dal figlio oltreconfine. La madre, invece, vorrebbe che tornasse «a casa» e mettesse su famiglia: «Da ricercatrice universitaria, sa che non avrò accesso facilmente al mondo accademico italiano, per questo mi sprona a finire il dotto-

La storia

David, drammaturgo, ha ventinove anni e da cinque vive all'estero

Gli studi

L'Universitat Autònoma a Barcellona, ora il dottorato a Berlino

to, ma anche a cercare subito un lavoro in un ambiente meno precario rispetto a quello del teatro».

Ma Davide non se la cava affatto male con i conti. Il primo anno a Barcellona campava felice con meno di 600 euro al mese. «Economicamente la mia situazione è sempre stata abbastanza precaria, eppure ce l'ho fatta e ce la faccio tuttora. Dopotutto avevo pochissime spese: 250 euro di affitto per una stanza in un appartamento in centro, da dividere con altre due ragazze e due gatti; e poi mi ero posto come limite di sborso 10 euro al giorno. Pranzi e cene solo in casa, feste da amici o direttamente in spiaggia. La spesa la facevo al mercato della Boqueria, sulle Ramblas: se sai dove cercare e quali sono le bancarelle più abbordabili, riempi il frigorifero con meno di dieci euro. E poi una birra in un bar con musica dal vivo non costava mai più di 2 euro. A teatro ci andavo gratis. Al cinema solo alla filмотeca. Con 10 euro ho arredato la mia stanza: il mercatino delle pulci del sabato a Els Encan-

Nomade moderno

Dover ricostruire tutto da zero non mi dà più nessun problema

Piccoli Ulisse

Manteniamo la nostra identità, e riusciamo ad adeguarci via via

ts è quasi meglio dell'Ikea... Sono arrivato a settembre del 2006 spendendo meno dei soldi in budget, avevo un avanzo di bilancio di un migliaio di euro. È stata un'esperienza utile, ho capito che in Italia, soprattutto a Milano, spendiamo molto più del necessario».

Secondo Davide, i giovani emigrati contemporanei stanno in qualche modo anticipando i tempi, adattandosi alla «società liquida» teorizzata da Zygmunt Bauman. «Anche noi viviamo una crisi del dramma. Costruiamo programmi a corta distanza e non ci lasciamo la testa se non troviamo un'azienda che ci offre un contratto di lavoro a tempo indeterminato. Non si tende più a formulare un grande progetto di vita, ma si fanno tanti piccoli progetti a breve termine, più adattabili alle esigenze personali e contestuali. Siamo dei piccoli Ulisse: manteniamo la nostra identità, ma riusciamo ad adeguarci a seconda del contesto. Abbiamo paura di vederci stabili e ricostruiamo un punto zero ancor prima di arrivare alla meta prefissata. E questa paura probabilmente viene dal modello di società in cui stiamo vivendo. La realtà italiana oltretutto ci dà ragione: sappiamo tutti che non valeva la pena rimanere lì, perché nella stragrande maggioranza dei casi, soprattutto nel mio settore, finiamo a occuparci di cose che non ci interessano e non troviamo un lavoro adeguato al percorso di studi fatto».

Ci sono persone che non soffrono quella che Davide chiama «sindrome di Ulisse». Alcune se ne difendono coscientemente, per paura di scoprire che l'alternativa «altrove» potrebbe anche piacerli e non saprebbero come affrontare la «crisi». Altre non ne soffrono perché non hanno avuto modo di conoscere realtà diverse e non sanno che potrebbero essere positive. Altre ancora non ne sentono il bisogno o non possono. «Il che è legittimo. Sono quelle che non vogliono per paura di mettere in discussione il proprio modo di vivere o il luogo in cui portare avanti i propri progetti che a un certo punto rischiano di esplodere». ❖

Racconti di fantasmi di scrittori «quasi» fantasmi

Per la cura di Riccardo Reim giungono in questi giorni in libreria i primi tre volumi di una collana, intitolata *Racconti di fantasmi*, pubblicata da Coniglio Editore. Libretti da collezione, molto curati dal punto di vista grafico, oltre che da quello scientifico. Si parte con un volume di Montague Rhodes James (1862-1936), uno dei più importanti scrittori inglesi di ghost stories, intitolato *Il tesoro dell'Abate Thomas* (pp. 120, euro 10,50). Si prosegue con *La monaca insanguinata* (pp. 100, euro 10,50) del francese Charles Nodier (1780-1844). E si finisce - per ora, perché altro volumi sono in dirittura di arrivo - con *Olio di cane* (pp. 90, euro 10,50) dell'americano Ambrose Bierce, giornalista, scrittore e umorista, morto nel 1914 in Messico dove si era aggregato alle truppe di Pancho Villa, noto soprattutto per il suo gustoso *Dizionario del diavolo* (recentemente riproposto da Guanda).

Ogni volume è introdotto da un diverso critico (rispettivamente An-

La collana

Autori dell'Ottocento per un tema sempre attuale: gli spettri

drea Di Consoli, Antonio Veneziani e Gianfranco Franchi) ed è arricchito da due gustose appendici. La prima, di Riccardo Reim, è di taglio storico ed è incentrata, come in una sorta di racconto a puntate, a una disamina dei generi nero e fantastico nella letteratura italiana, e in particolare, in queste prime uscite, della Scapigliatura, con racconti di Igino Ugo Tarchetti, Remigio Zena ed Edoardo Calandra. Ma la più curiosa è la seconda appendice a ciascun volume, curata da Paolo Di Orazio, e contenente un racconto a fumetti (da Edgar Allan Poe, da Bram Stoker e da Guy de Maupassant).

Spiega Reim: «Autori famosi o ingiustamente dimenticati, testi «classici» e affascinanti riscoperte si alterneranno nel piano della collana come tasselli per comporre una vera e propria mappa del genere nero e fantastico, con particolare riguardo alla ghost story. Uscite che riserveranno, al lettore curioso ma anche a quello appassionato, stupefacenti sorprese».

ROBERTO CARNERO

COMICON IL NERO A COLORI

IL CALZINO DI BART

Renato Pallavicini

r.pallavicini@tin.it



Se dovessimo eleggere le manifestazioni a fumetti più significative (tra le decine e decine che si svolgono in Italia) la nostra scelta ricadrebbe (non ce ne vogliamo le altre) su tre: Lucca Comics, Bilbolbul e Napoli Comicon. Quest'ultima, che prende il via domani e si concluderà domenica 2 maggio, ad oggi, appare un po' come la sintesi tra la grande kermesse popolare (Lucca Comics) e la dimensione autoriale (la bolognese Bilbolbul). Sintesi difficile: tra privilegiare il prodotto fumetto (albi, libri ma oggi, soprattutto, gadget, cosplay, prodotti crossmediali) e i produttori di fumetto (autori, disegnatori, tendenze e linee editoriali). Napoli da dodici anni ha tentato di mettere insieme il tutto e quest'edizione, sulla carta, sembra promettere molto bene. Sintesi, dunque, ma non confusione: nasce anche da qui la scelta di aggiungere alla tradizionale sede di Castel Sant'Elmo (mostre, proiezioni, incontri, dibattiti e stand degli editori) il «nuovo» spazio di un padiglione della Mostra d'Oltremare (sfilate cosplayer, concerti, eventi e un'altra fetta di editori). Napoli Comicon, inoltre, perseguendo una linea che tende a far girare il fumetto in città, ha ulteriormente ampliato le sedi di esposizione: a cominciare dal Pan (Palazzo delle Arti) dove è in corso l'importante mostra collaterale «L'Audace Bonelli» per arrivare al Madre («Back from Black», sguardo sulle nuove tendenze artistiche contaminate da fumetti e cartoon); da Villa Pignatelli (dove sono esposte tavole di maestri del fumetto che hanno sempre privilegiato il contrasto netto tra bianco e nero e, tra questi, Gilbert «Beto» Hernandez) al Madre, all'Istituto Cervantes (mostre, autori, ospiti e quant'altro li trovate sul sito www.comicon.it). Tema del Comicon 2010 è il Nero (a chiusura di un quadriennio dedicato ai quattro colori base della stampa), declinato nelle sue tante metafore ma fuori dalle abusate e monotone voghe «noir» di questi ultimi tempi. Tra gli ospiti di prestigio, oltre a uno dei celebri fratelli Hernandez, l'insossidabile Milo Manara e un grande «cattivo» come Wolinski. ❖

Foto di Alessandro Brasile



Figliol prodigo Paolo Rossi

L'intervista

Paolo Rossi «Con Mistero buffo vi racconto il nuovo Medioevo»

Ritorni Il capolavoro di Dario Fo in una «umile versione pop»: è la nuova sfida dell'attore e comico «Cerco di coniugare il giullare del '500 con il satellite e tutte le sue reti... sempre scandalizzando»

MARIA GRAZIA GREGORI

MILANO
mgregori@libero.it

Con quella faccia stropicciata e autoironica che spesso hanno i comici, Paolo Rossi ci racconta di sé e di *Mistero buffo*, il suo nuovo, atteso spettacolo che, dopo una serie di anteprime debutterà al Piccolo Teatro Stehler il 4 maggio. Ma racconta anche di un altro «mistero buffo», quello legato alla sua presenza a Sanremo, dove era stato chiamato dalla Rai per partecipare al Festi-

val. Dice: «Loro mi hanno telefonato. Poi silenzio. Io ho telefonato: "perché non mi avete telefonato?" chiedo: "Perché qualcun altro ha telefonato di non chiamarti più?". Censura? Paolo anche in questo ha le idee chiare: «Più ci censurano più danno materia e lavoro a noi attori, un vero paradosso di questa società dello spettacolo».

Per Paolo Rossi il suo *Mistero buffo* è un work in progress («perché i misteri buffi e no non finiscono mai e noi in Italia lo sappiamo benissimo») a cui ha aggiunto il sottotitolo «nell'umile versione pop». Del resto da tempo lui, che aveva intitolato il

suo primo spettacolo *Il Vangelo secondo Frank Zappa*, si sentiva come predestinato a farlo: un giro di boa che ti fa rifare le cose che hai fatto prima, ma meglio «come dicono i marinai a Trieste».

Paolo, che senso ha rimettere in scena oggi «Mistero buffo» che nella memoria di molti è legato alla persona, al carisma di Dario Fo?

«Il testo regge benissimo il tempo, anche se credo che l'atmosfera sul palco e sotto il palco sia cambiata moltissimo rispetto al 1969 quando è stato scritto. Per verificarlo ho portato lo spettacolo fuori dai luoghi teatrali, nelle scuole, dove ho sentito

in modo più profondo il polso della realtà ricevendone degli stimoli fortissimi senza chiedermi se ero stato bravo o meno ma se mi ero impegnato abbastanza, se ero servito a qualcosa».

Perché usi il termine pop nel tuo sottotitolo?

«Pop come popolare: già il *Mistero buffo* di Fo era pop perché mescolava la cultura alta con quella bassa. Io ho sviluppato questa chimica con delle "finestre" da aprire dentro i testi e con la contaminazione. Finora ne ho portato in scena due episodi: la nascita del giullare e la resurrezione di Lazzaro: abbiamo trovato il racconto di un griot (cantastorie africano, ndr) che ci racconta di Lazzaro che, dopo la sua resurrezione, si chiede perché mai lo abbiano richiamato in vita... e lo abbiamo aggiunto. A Milano, probabilmente, fa-

Ieri & oggi

«Quando mostriamo i contadini che si affannano su una terra non loro, il pensiero corre ai fatti di Rosarno...»

rò anche il pezzo di Bonifacio VIII che sto mettendo a punto in questi giorni. E a Milano, con me e Emanuele Dell'Aquila, che suona dal vivo le musiche che ha composto per noi, ci sarà anche Lucia Vasini che interpreterà Maria sotto la croce, il monologo di Franca Rame. Guardiamo alla quotidianità: quando si racconta dei contadini che si affannano su di una terra non loro, il pensiero di tutti corre ai fatti di Rosarno, non c'è neanche bisogno di dirlo...».

Fo ci raccontava di un Medio Evo passato; il tuo - pare di capire - è un Medio Evo prossimo venturo...

«È un Medio Evo che è già iniziato. *Mistero buffo* continua a parlare della realtà di oggi né più né meno di come i giullari raccontavano quella del '500 e Dario quella degli anni Settanta. Certo Dario e io siamo diversi: ai tempi di *Mistero buffo* lui era lungo e magro, io sono piccolo e veloce; lui con tre passi attraversava il palco, a me ne occorrono dodici... Fo mi ha sempre detto che "rubare" in teatro è cosa buona e io applico questo suo principio. Ho sempre rubato dai miei maestri: Dario, Gaber, Jannacci, i comici milanesi, Carlo Cecchi, Strehler sono stati la mia West Point, ma non come accademia, come trincea, sul campo. Io sono uno sperimentatore, ma per diventarlo occorre rifarsi alla tradizione per sapere come si comunica un pensiero, un'emozione, una risata.

Lo spettacolo

Dal 4 maggio al Piccolo il canto degli umili

■ A un anno di distanza dal successo della «Cimice» di Majakovskij, messo in scena da Serena Sinigaglia, Paolo Rossi torna al Piccolo Teatro Strehler, dal 4 al 30 maggio 2010, con «Il Mistero Buffo di Dario Fo (PS: nell'umile versione pop)», la "sua" versione del celebre spettacolo del Premio Nobel. La narrazione drammaturgica viaggia su due percorsi paralleli: i racconti di Fo e quelli, inediti, di Rossi. La prospettiva del racconto è sempre quella della povera gente, gli umili, «gli unici protagonisti veri del buono e cattivo tempo della nostra società di ieri e d'oggi», afferma Rossi, che nello spettacolo attualizza la figura del giullare medievale, interprete dei malumori del popolo verso i detentori del potere. Lo spettacolo è un omaggio all'amico e maestro Dario Fo, col quale esordì sul palcoscenico nel 1978.

Da qui discende il mio modo di intendere il teatro che – come diceva Brecht – trova la sua giusta dimensione solo nella capacità di rompere gli schemi, di scandalizzare».

Ecco, il teatro. Paolo, come vedi il suo futuro nell'epoca della riproducibilità tecnica?

«Sono molto ottimista. I mezzi tecnologici in questo momento, paradossalmente, lo aiutano perché hanno bisogno dell'animale vivo, come era all'inizio del cinema e della tv. Oggi è il passaparola, il pubblico a contare e funziona molto bene malgrado si stia attraversando un periodo d'oblio... Quello che cerco di coniugare nel mio *Mistero buffo* è il giullare del '500 con il satellite e tutte le sue reti. Il teatro merita che anche i più pazzi e gli anarchici come me si impegnino al massimo». ♦

Beni archeologici I concorsi (pochi) si fanno e poi si disfano

■ La tutela archeologica in Italia rischia di diventare un reperto archeologico: i concorsi per soprintendente archeologo banditi negli ultimi 14 anni dai Beni Culturali sono o rischiano di essere annullati nei prossimi giorni. Idem per le nomine di dirigenti in posti importantissimi come le soprintendenze speciali di Napoli e Pompei, di Roma e Ostia, e così via. I motivi dei ricorsi appaiono lampanti: inapplicabilità di una graduatoria in un caso e irregolarità della commissione esaminatrice nell'altro, tanto che il Consiglio di Stato non ha avuto e, si dice nei corridoi, non avrà alcun imbarazzo nell'accoglierli. Trattandosi di appena 2 concorsi in 14 anni si resta perplessi, non sarebbe dovuto essere così difficile indirli regolarmente.

C'è poi il lato grottesco: tra un annullamento e un ricorso, una sentenza e una sospensiva ecco soprintendenti arrivati alla pensione, ovviamente da dirigente, magari meritevoli del posto a cui erano stati nominati grazie a una graduatoria inapplicabile - è il caso di Maria Rosa Salvatore a Napoli e Pompei.

Qualche sospetto però viene: di fronte all'annullamento del Tar del secondo concorso il Ministero ha chiesto la sospensiva in attesa del parere del Consiglio di Stato e sono stati assunti una serie di soprintendenti archeologi, *sub condicione* (se la sentenza verrà confermata il 4 maggio, il loro contratto non sarebbe più valido, ergo ricorsi a catena e via così). Nel giro di un mese potremmo trovarci con numerose soprintendenze scoperte e molto probabilmente la scelta del Ministero sarà assumerne dei soprintendenti con contratto esterno, magari gli stessi che si sono visti annullare il concorso. **LUCA DEL FRA**



Altre magie Vinicio Capossela

Il messaggio di Capossela per il Primo Maggio: «Lavorare con lentezza»

Non solo il grande Vinicio. Ecco il cast definitivo del concertone: Carmen Consoli, Baustelle, Paolo Nutini, Roy Paci, Simone Cristicchi, Nina Zilli, Samuele Bersani, Asian Dub Foundation, Tre allegri ragazzi morti...

SILVIA BOSCHERO

ROMA
silvia.boschero@gmail.com

Capossela il re giullare della serata. Il Primo Maggio 2010 sarà soprattutto lui. Con la sua istrionica capacità di evocare miti, storie antiche, personaggi dell'immaginario, poesie, archetipi e fantasmagorie di varia natura. Vinicio che aprirà il suo scrigno di canzoni nel cuore della serata scegliendole con certissima cura. Ad ognuna assocerà un preciso significato, come ha annunciato ieri in conferenza stampa. Insomma, per la sua terza partecipazione alla festa dei lavoratori, non lascerà nessuna parola al caso: «I brani che proporrò quest'anno portano con sé dei veri e propri messaggi». Messaggi che il nostro ha deciso di condividere: «Il primo maggio è stata l'occasione per invitare sul palco un grande cantautore, Enzo Del Re. La sua *Lavorare con lentezza* è un pezzo di grande attualità». Ma non è finita qui: assieme al noto brano del 1974 del cantautore pugliese (che veniva usata da Radio Alice in apertura ed in chiusura delle sue trasmissioni e che ha dato il titolo al film di Guido Chiesa del 2004) Capossela farà anche un omaggio al suo mito Matteo Salvatore assieme alla cantautrice toscana Ginevra Di Marco: «Sarà un modo per omaggiare una grande figura del panorama musicale italiano, è stato un grande compositore».

Il resto della truppa che animerà il

concertone della festa dei sindacati confederali non sarà da meno: Carmen Consoli, Paolo Nutini, Simone Cristicchi, i Beautiful (Gianni Maroccolo, Cristiano Godano e i suoi Marlene Kuntz più Howie B), Nina Zilli, i Baustelle, Samuele Bersani, Edoardo Bennato, Roy Paci e Aretuska, Beppe Volterelli e Alfio Antico, i giovanissimi Bud Spencer Blues Explosion, gli inglesi Asian Dub Foundation, i Tre Allegri Ragazzi Morti, e Massimo Ranieri, che interpreterà la poesia di Eduardo De Filippo *E parole*, scelta in relazione al tema artistico di quest'anno: «Il colore delle parole». E poi la grande orchestra di sessantuno elementi, la Roma Sinfonietta, per la prima volta «in pasto» ad un pubblico rock così vasto, che dalle 20 si esibirà diretta dal maestro Francesco Lanzillotta, già collaboratore di Ennio Morricone.

OTTIMISMO ROCK

Ma le danze cominceranno già alle 15.15 con i vincitori del concorso per giovani band presentati da Paolo Belli a cui qualche ora più tardi si avvicenderà la «signora» della serata, Sabrina Impacciatore. Tutto luccicante, nonostante le risorse in calo rispetto agli anni passati (complice anche l'abbandono di uno sponsor a pochi giorni di distanza dall'evento), ma un atteggiamento comunque fiducioso verso le prossime edizioni: «Guardiamo con grande ottimismo al futuro e riteniamo che le difficoltà che stiamo affrontando possano essere ammortizzate negli anni a venire», ha detto Marco Godano, organizzatore del concertone. Appuntamento, per chi non potrà raggiungere Roma (e per tutti quelli che temono le previsioni di pioggia per sabato), in diretta su Rai3 e su Radio2 Rai. ♦

DESTINA IL TUO 5X MILLE ALLA FONDAZIONE ISTITUTO GRAMSCI



FIRMA nella dichiarazione dei redditi alla sezione RICERCA SCIENTIFICA E UNIVERSITÀ indicando il CODICE FISCALE della Fondazione

97024640589

FONDAZIONE
ISTITUTO
GRAMSCI

www.fondazionegramsci.org

ANNOZERO**RAIDUE - ORE: 21:05 - ATTUALITÀ'**
CON MICHELE SANTORO**LAW & ORDER****RAITRE - ORE: 21:10 - TELEFILM**
CON JESSE L. MARTIN**R.I.S. ROMA - DELITTI IMPERFETTI****CANALE 5 - ORE: 21:10 - TELEFILM**
CON PRIMO REGGIANI**LIVERPOOL - ATLETICO MADRID****ITALIA 1 - ORE: 20:55 - CALCIO**
UEFA EUROPA LEAGUE**Rai1**

- 06.00** Euronews. Attualità
- 06.05** Anima Good News. Rubrica.
- 06.10** Bontà sua. Rubrica. Conduce Maurizio Costanzo
- 06.30** Tg 1
- 06.45** Unomattina. Attualità. Conduce Eleonora Daniele, Michele Cucuzza.
- 10.00** Verdetto Finale. Rubrica. Conduce Veronica Maya
- 11.00** Occhio alla spesa. Rubrica.
- 12.00** La prova del cuoco. Show. Conduce Elisa Isoardi
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Tg 1 Economia. Rubrica
- 14.10** Bontà sua. Rubrica.
- 14.30** Festa Italiana. Show.
- 16.15** La vita in diretta. Show. Conduce Lamberto Sposini.
- 18.50** L'eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** I soliti ignoti. Gioco. Conduce Fabrizio Frizzi

SERA

- 21.10** Donna Detective. Serie Tv. Con Lucrezia Lante della Rovere, Luca Ward.
- 23.15** Tg 1
- 23.20** Porta a Porta. Talk show
- 00.55** TG 1 Notte
- 01.35** Sottovoce. Rubrica.
- 02.05** Rai Educational Fuoriclasse canale Scuola - Lavoro. Rubrica.

Rai2

- 06.25** L'isola dei famosi. Rubrica.
- 06.55** Speciale quasi le sette. Rubrica.
- 07.00** Cartoon Flakes. Rubrica.
- 09.00** Cercasapori Sms Consumatori. Rubrica.
- 09.45** Cult Book Classic. Rubrica.
- 10.00** Tg 2 punto.it
- 11.00** I Fatti vostri. Show
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.30** Tg2 Costume e società. Rubrica.
- 13.50** Tg2 Medicina 33.
- 14.00** Il fatto del giorno. Rubrica.
- 14.45** Italia sul due. Rubrica
- 16.10** La Signora del West. Telefilm.
- 17.05** TG 2 Flash L.I.S.
- 17.10** Concerto in occasione dell'anniversario del Pontificato. Evento
- 18.40** Tg 2
- 19.00** L'isola dei famosi. Reality Show.
- 19.50** L'isola e poi... Reality Show.
- 20.00** Il lotto alle otto. Gioco
- 20.30** Tg 2 20.30

SERA

- 21.05** Annozero. Attualità. Conduce Michele Santoro
- 23.20** Tg2
- 23.35** Peccati - I 7 vizi capitali. Rubrica
- 01.15** Tg Parlamento. Rubrica
- 01.25** L'isola dei famosi. Reality Show.
- 01.55** Almanacco. Rubrica.

Rai3

- 07.30** TGR Buongiorno Regione. Rubrica
- 08.00** Rai News 24 - Morning News. Attualità.
- 08.15** La Storia siamo noi. Rubrica.
- 09.15** Dieci minuti di... Rubrica
- 09.25** Figù. Rubrica.
- 09.30** Cominciamo bene - Prima. Rubrica.
- 10.10** Cominciamo Bene. Rubrica.
- 12.00** Tg 3
- 12.25** TG3 Chièdiscena. Rubrica
- 12.45** Le storie - Diario Italiano. Rubrica.
- 13.10** Julia. Telefilm.
- 14.00** Tg Regione / Tg 3
- 15.15** La tv dei ragazzi. Rubrica.
- 16.00** Question Time
- 17.00** Cose dell'altro Geo. Rubrica
- 17.50** Geo & Geo. Rubrica.
- 19.00** Tg 3 / Tg Regione
- 20.00** Blob. Attualità
- 20.15** Il principe e la fanciulla. Telefilm.
- 20.35** Un posto al sole. Soap Opera.
- 21.05** Tg3

SERA

- 21.10** Law & Order. Telefilm. Con Jesse L. Martin, Milena Govich
- 23.20** Parla con me. Show. Conduce Serena Dandini
- 24.00** Tg3 Linea notte
- 01.10** BIG - La via del cuore. Rubrica.
- 01.40** La musica di Raitre. Rubrica
- 02.20** Fuori orario. Cose mai viste. Rubrica.

Rete 4

- 06.35** Media shopping. Televendita
- 07.05** Magnum P.I. Telefilm.
- 07.55** Charlie's angels. Telefilm.
- 08.50** Nash bridges. Telefilm.
- 10.15** Carabinieri. Telefilm.
- 11.30** Tg4 - Telegiornale
- 12.00** Vie d'Italia. News
- 12.02** Distretto di polizia. Telefilm.
- 12.55** Detective in corsia. Telefilm.
- 13.50** Sessione pomeridiana: il tribunale di forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 15.10** Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm.
- 16.15** Sentieri. Soap Opera.
- 16.40** Le miniere di Re Salomone. Film avventura (USA, 1950). Con Stewart Granger, Deborah Kerr, Richard Carlson.
- 18.55** Tg4 - Telegiornale
- 19.35** Tempesta d'amore. Telefilm
- 20.30** Walker Texas Ranger. Telefilm.

SERA

- 21.10** Nati con la camicia. Film azione (Italia, USA, 1983). Con Bud Spencer, Terence Hill, Buffy Dee. Regia di E. B. Clucher
- 23.30** Cinema festival. Show
- 23.35** Hero. Film (Hong Kong, Cina, 2002). Con Tony Leung Chiu Wai, Jet Li. Regia di Z. Yimou

Canale 5

- 06.00** Prima pagina
- 07.57** Meteo 5. News
- 07.58** Borse e monete. News
- 08.00** Tg5 - Mattina
- 08.40** Mattino cinque. Show. Conduce Federica Panicucci, Paolo Del Debbio
- 10.00** Tg5 - Ore 10
- 10.05** Mattino cinque. Show.
- 11.00** Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 13.00** Tg5
- 13.39** Meteo 5. News
- 13.41** Beautiful. Soap Opera.
- 14.10** Centovetrine. Soap Opera.
- 14.45** Uomini e donne. Talk show
- 16.15** Pomeriggio Cinque. Show. Conduce Barbara D'Urso.
- 18.50** Chi Vuol essere milionario. Gioco
- 20.00** Tg5
- 20.30** Meteo 5. News
- 20.31** Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show. Conduce Ficarra, Picone

SERA

- 21.10** R.I.S. Roma delitti imperfetti. Telefilm. Con Fabio Troiano, Euridice Axen, Primo Reggiani
- 23.30** Terra. News
- 00.30** Tg5 notte
- 01.00** Meteo 5. News
- 01.01** Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show. Conduce Ficarra, Picone

Italia 1

- 06.15** Degrassi. Telefilm.
- 08.50** Capogiro. Show
- 10.35** Grey's anatomy. Telefilm.
- 12.25** Studio aperto
- 13.00** Studio sport. News
- 13.37** Motogp-quiz. Gioco
- 13.40** American dad. Telefilm.
- 14.05** La pupa e il seccchione - Il ritorno. Show
- 14.20** I griffin. Telefilm.
- 14.45** I simpson. Telefilm.
- 15.10** Kyle xy. Telefilm.
- 16.10** Zack & Cody Situation Comedy.
- 16.55** Zoey 101. Miniserie.
- 17.30** Kilari. Cartoni animati
- 17.50** Blue dragon. Cartoni animati.
- 18.10** I pingui di Madagascar. Cartoni animati.
- 18.30** Studio aperto
- 19.00** Studio sport. News
- 19.28** Sport mediaset web.
- 19.30** La Vita secondo Jim. Situation Comedy.
- 20.05** I simpson. Telefilm.
- 20.30** Cento x cento. Gioco

SERA

- 20.55** Uefa europa league. Liverpool - Atletico Madrid
- 23.05** Uefa europa league - Speciale.
- 23.30** Mai dire pupa. Show
- 00.00** Chiambretti night - Solo per numeri uno. Show
- 01.40** Dietro le quinte. Show
- 01.45** Studio aperto - La giornata

La 7

- 06.00** Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico
- 07.00** Omnibus. Rubrica.
- 09.15** Omnibus Life Attualità.
- 10.10** Punto tg. News
- 10.15** Due minuti un libro. Rubrica. Conduce Alain Elkann
- 10.20** Movie Flash. Rubrica
- 10.25** Matlock. Telefilm.
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** Movie Flash. Rubrica
- 13.05** The district. Telefilm.
- 14.05** Bengasi. Film (Italia, 1942). Con Fosco Giachetti, Amedeo Nazzari. Regia di Augusto Genina
- 16.00** Atlantide - Storie di uomini e mondi. Rubrica. Conduce Greta Mauro
- 18.00** Relic Hunter. Telefilm.
- 19.00** Crossing Jordan. Telefilm.
- 20.00** Tg La7
- 20.30** Otto e Mezzo. Rubrica.

SERA

- 21.10** S.O.S. Tata. Show.
- 23.15** S.O.S. Adolescenti - Istruzioni per l'uso. Real Tv
- 00.10** Victor Victoria - Niente è come sembra. Talk show. Conduce Victoria Cabello
- 01.15** Tg La7
- 01.35** Prossima fermata. Rubrica.
- 01.45** Movie Flash. Rubrica

Sky Cinema 1 HD

- 21.00** Push. Film azione (USA/CAN, 2009). Con C. Evans, D. Fanning. Regia di P. McGuigan
- 23.00** The Lodger - Il pensionante. Film thriller (USA, 2009). Con A. Molina, S. Baker. Regia di D. Ondaatje

Sky Cinema Family

- 21.00** Il cosmo sul comò. Film commedia (ITA, 2008). Con A. Baglio, G. Storti. Regia di M. Cesena
- 22.45** Madagascar 2. Film animazione (USA, 2008). Regia di E. Darnell e T. McGrath
- 00.20** Sky Cine News. Rubrica

Sky Cinema Mania

- 21.00** The Queen. Film drammatico (GBR, 2006). Con H. Mirren, M. Sheen. Regia di S. Frears
- 22.50** Birdy - Le ali della libertà. Film drammatico (USA, 1984). Con M. Modine, N. Cage. Regia di A. Parker

Cartoon Network

- 19.10** Ben 10 - Forza aliena.
- 19.35** The Batman.
- 20.00** Teen Angels. Serie Tv
- 20.50** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 21.15** Shin Chan.
- 21.40** Gli amici immaginari di casa Foster.
- 22.05** Titeuf.

Discovery Channel HD

- 19.30** Come è fatto. Rubrica. "Bottiglie in vetro/seghetto per metalli/maschere per portieri"
- 20.00** Top Gear. Rubrica
- 21.00** Top Gear. Rubrica
- 22.00** Miti da sfatare. Documentario
- 23.00** Da Vinci reloaded. Documentario
- 24.00** Come è fatto. Rubrica.

Deejay Tv

- 19.00** The Life & Time Of Time. Rubrica
- 19.30** F.A.Q.. Musicale
- 20.30** Deejay TG
- 20.35** Nientology. Quiz
- 21.15** Deejay Today. Musicale
- 21.45** Via Massena. Musicale
- 22.00** Deejay Chiama Italia. Musicale. "Edizione serale"

MTV

- 19.05** Paris Hilton My New BFF Show
- 20.00** MTV News. News
- 20.05** Scrubs. Show
- 21.00** 10 Cose che odio di te. Telefilm
- 21.30** Greek. Miniserie
- 22.30** Skins. Miniserie
- 23.30** Speciale MTV News. News
- 24.00** The Osbournes. Show

PER BONDI
CI VUOLE
L'ANTIDOTO

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Bondi è un dottor Jekyll che diventa Mister Hyde contro chiunque non condivida il suo deliquio nei confronti di Berlusconi. La trasformazione da ameba a tigre avviene sotto gli occhi delle telecamere senza bisogno di alcuna pozione. Basta accennare al conflitto di interessi del premier e Bondi trasmuta meglio del grande Spencer Tracy. Purtroppo, ancora non si conosce l'antidoto che lo fa tornare normale (ammesso che sia normale andare in brodo di giuggiole per un anzianotto

molto ricercato dalle procure, basotto e strapelato, benché miliardario). Ma a Ballarò l'altra sera abbiamo assistito anche a un'altra mutazione: quella di Cota, che ha abbandonato per un attimo il sorriso presidenziale per digrignare i denti contro Flavia Perina. La deputata finiana aveva osato accennare a Bossi figlio e alla sua fulminea carriera politica. Mai lo avesse detto! La Trota, secondo Cota, non è un raccomandato, ma uno che si è fatto da sé. Cadreghino dopo cadreghino. ♦

In pillole

LE DONNE? IN CUCINA

Da *Il corpo delle donne* di L. Zanardo al documentario 1,2 di Silvia Ferreri: appuntamento all'ESC atelier di Roma (via dei Volsci 159, ore 18.00) con «Semiotics of the kitchen. I resistibili stereotipi sulle donne». All'incontro-discussione, curato da Elisa Davoglio e Sara Ventroni, intervengono Sabina Ambrogi, Silvia Ferreri, Elena Stancanelli.

MASTANDREA: IERI, OGGI, DOMANI

Questa mattina (ore 10) alla Sala Umberto di Roma, il Progetto della Provincia di Roma «Cinema&Storia/100+1. Cento film e un Paese, l'Italia» della Prvincia, organizza un incontro con Valerio Mastandrea che, intervistato da Giorgio Gosetti, parlerà di *Un borghese piccolo piccolo* di Mario Monicelli.

L'ANELLO DI «TWILIGHT»

Le fan di *Twilight* potranno sposarsi con l'anello che Edward regala a Bella nel terzo libro della serie, *Eclipse*, appena girato, che vede ancora una volta protagonisti Robert Pattinson e Kristen Stewart. È stata la stessa Stephenie Meyer, autrice della saga, a disegnare l'anello con la compagnia Infinite Jewellers. Sarà disponibile in oro bianco o giallo per duemila dollari, ma ne esiste anche una versione a 35 dollari.



Acqua e composti organici in un asteroide

DA «NATURE» Per la prima volta sono stati scoperti sulla superficie di un asteroide - il 24 Themis, tra Marte e Giove - ghiaccio d'acqua e composti organici. La scoperta, rafforza l'ipotesi che gli asteroidi e non solo le comete abbiano portato acqua e i materiali base per la formazione della vita sulla Terra.

NANEROTTOLI

Avvisate Marx

Toni Jop

Crisi, che passione! E che meravigliosi effetti collaterali! La Grecia sta passando un brutto quarto d'ora, il Portogallo rischia di finire nel tunnel, la Spagna è

nel mirino, noi facciamo i pesci in barile ma occhio agli schizzi. È la vanitosa Europa che si sta decomponendo? Nossignori: c'entrano errori e sottovalutazioni e anche una certa disinvoltura nel truccare le carte dei bilanci. Ma la tragedia sono i mercati finanziari: dove sentono odore di cadavere si tuffano come quegli imprenditori che l'indomani del terremoto in Abruzzo, trepidavano, sognavano ricchezze e riconoscenti per la strage se ne andavano

a dormire. Il bello è che non lo diciamo noi - anarchici disadattati - ma i capi di Stato invitati a darsi da fare per salvare euro ed europei. Sono loro - comunisti o che altro? - che lamentano la fisica di questa reattività del mercato dei soldi. Sono loro che parlano della necessità di misure di controllo, in pratica di togliere «libertà» a quel grande interprete che un tempo si chiamava capitalismo. Avvisate Karl Marx. ♦

Il Tempo

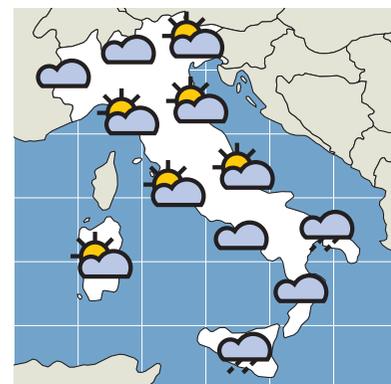


Oggi

NORD da nuvoloso a molto nuvoloso.

CENTRO nuvoloso con piogge sparse.

SUD cieli grigi su tutte le regioni.

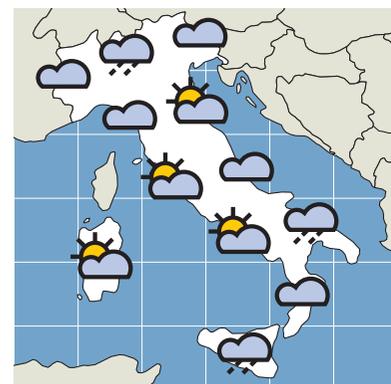


Domani

NORD variabile su tutte le regioni.

CENTRO poco nuvoloso, con maggiori schiarite dal pomeriggio ad iniziare dalle tirreniche.

SUD nuvoloso con piogge sparse.



Dopodomani

NORD molto nuvoloso.

CENTRO poco nuvoloso, maggiori addensamenti sulle adriatiche.

SUD nuvoloso con piogge sparse.

→ **In 10 per oltre un'ora** dopo l'espulsione di Motta gli uomini di Mourinho conquistano Madrid
→ **Segna Pique** ma non basta. Trentotto anni dopo Rotterdam, il titolo europeo è lì ad un passo

La diga nerazzurra tiene Adios Barça, Inter in finale

BARCELLONA

1

INTER

0

BARCELLONA: Valdes, Dani Alves, Touré, Piqué, G.Milito (1' st Maxwell), Xavi, Busquets (18' st Jeffren), Keita, Messi, Ibrahimovic (18' st Bojan), Pedro.

INTER: Julio Cesar, Maicon, Lucio, Samuel, Zanetti, Cambiasso, Thiago Motta, Etò (41' st Mariga), Sneijder (22' st Muntari), Chivu, D.Milito (36' st Cordoba).

ARBITRO: De Bleeckere (Belgio).

RETI: nel st 39' Piqué.

NOTE: Espulso: nel pt 28' Thiago Motta. Ammoniti: Pedro e Chivu, Julio Cesar.

COSIMO CITO

sport@unita.it

Il 22 maggio a Madrid ci sarà l'Inter, si giocherà la Champions League contro il Bayern Monaco, nella meno prevedibile e più meritata delle finali. Meritata, splendidamente dai nerazzurri, autori di una partita capolavoro al Camp Nou, in dieci per un'ora per l'espulsione di Thiago Motta al 28'. Ma ugualmente perfetti, in-crollabili, capaci di tenere il Barcellona a uno nei tiri nello score dei tiri in porta, di annullare completamente Messi e Ibrahimovic. Vince il Barça, ma il gol lo trova solo all'85' col difensore Piqué. Nove minuti finali drammatici, una rete annullata a Bojan, ma la resistenza, senza attacco e senza forze residue, all'Inter riesce. Niente remuntada, nessun gol di Iniesta stavolta a tempo scaduto. Un ambiente incredibile e un'impresa che resterà.

In dieci, senza attacco, senza mai uscire dalla metà campo. Sarebbe stata uguale in undici. Al 28', nel mezzo di un primo tempo tranquillissimo, Thiago Motta si fa cacciare per una manata assai poco cattiva su Busquets. Motta piange, Mourinho sogghigna. Pochissimo Barcellona, solo, quattro minuti dopo, una saetta di Messi che Julio Cesar mette fuori con le unghie. Non è il solito



Il vincitore e lo sconfitto L'esultanza di José Mourinho al termine della partita e lo sconforto di Pep Guardiola

Barça, la palla è lenta, tantissimi tiri da fuori e mai un uomo davanti al portiere.

Mourinho è costretto a rinunciare in extremis a Pandev e si gioca Chivu in mezzo al campo. Etò gioca molto largo, praticamente da ala, Milito è un iceberg davanti, staccato dal resto della squadra, assai prezioso spesso in ripiegamento. Spazi strettissimi dietro: difesa perfetta, raddoppi sistemati su Messi, Dani Alves braccato in partenza, Ibrahimovic incapace e inutile come mai nella sua vita nerazzurra. Alla fine l'affare, affare vero, l'ha fatto l'Inter l'estate scorsa. Etò è più utile e più determinato, determinante anche. Ora il camerunense potrà giocare la terza finale di Champions della sua vita. Le prime due le ha vinte, tutte col Barça, sempre segnando in finale.

ASSEDIO SENZA FRUTTI

Guardiola toglie Ibra nel secondo tempo per Bojan, ma è monotono il tema barcellonense: palla che dura un'eternità sulla tre quarti, ma in mezzo non arriva mai. Messi è un fantasma, cerca spesso il tuffo e il fallo, Zanetti e Chivu sono impeccabili, monumentale al centro l'abnegazione di Lucio e Samuel. Fa paura solo nel finale il Barça. Tiri da fuori di Xavi e Messi, e il gol di Piqué, il difensore-centravanti - Henry in panchina per 180 minuti consecutivi -: palla filtrante di Xavi, Piqué stoppa, forse in fuorigioco. Julio Cesar e Cordoba saltati, giravolta e palla dentro. I nove minuti finali sono drammatici. Gol di Bojan, ma è annullato per un fallo di mano di Keita, Mourinho toglie tutti gli attaccanti e gonfia il centrocampo di pedatori. Mariga conquista un fallo

decisivo a trenta secondi dal termine. Alla fine Mourinho entra in campo, indica il settore dei cinquemila tifosi interisti, il portiere Valdes va a braccarlo, rissa finale e soddisfazione immensa. «Il sangue, abbiamo lasciato il sangue in campo, avrei giocato anch'io e avrei dato il sangue, abbiamo giocato, ci siamo battuti, abbiamo dato tutto», dice Mourinho asciugandosi la fronte. Ha dato tutto anche lui, e poi «qui non abbiamo ricevuto fair play, in campo, fuori, ma non importa, il cartellino rosso di Motta non è stato giusto, ma la squadra sapeva cosa fare. È il momento più bello della mia carriera». E ora a Madrid, il Bayern di Robben ma senza Ribery, qualcuno dirà che il più è fatto, e sbaglierà. Però dal Camp Nou l'Inter esce viva, forte, bellissima. E favorita, favoritissima. ❖

Foto Ansa

Le pagelle

Lucio e Samuel annullano Messi e Ibrahimovic. Eto'o non si fa rimpiangere

JULIO CESAR 7 ■ Grande sicurezza in ogni occasione, specie nel concitato finale. Quando serve, su Messi nel primo tempo, si salva con un intervento strepitoso.

MAICON 6,5 ■ Sale poco, ma da difensore puro fa pienamente il suo dovere, salvandosi di fisico e di esperienza in parecchie occasioni.

LUCIO 8 ■ Nasconde il pallone a Ibra, quando Messi gravita dalle sue parti non trova mai spazio, non perde mai la testa dopo il gol di Pique. Partita da miglior difensore del mondo.

SAMUEL 7,5 ■ Con Lucio compone una cerniera centrale insuperabile per gli attaccanti del Barcellona. Insuperabile nel gioco aereo, gioca d'anticipo e lascia le briciole agli avversari.

ZANETTI 7 ■ Partita di straordinario sacrificio da parte del capitano, che si sdoppia nel ruolo di primo custode di Messi e di esterno di centrocampo. La finalissima di Madrid è il premio a una straordinaria carriera.

THIAGO MOTTA 3 ■ Già ammonito, commette una sciocchezza enorme allargando il braccio su Busquets, costringendo i suoi a oltre 60 minuti di sofferenza.

CAMBIASSO 7 ■ Bel duello con Xavi, che l'argentino vince alla distanza dopo aver sofferto nei primi 30'. Dopo l'espulsione di Motta fa reparto da solo.

CHIVU 6,5 ■ Inserito in extremis al posto dell'infortunato Pandev, il rumeno si disimpegna in modo egregio avanzato a centrocampo. Suntuoso per un'ora, cala solo nel finale.

SNEIJDER 6,5 ■ Abituato a regalare sprazzi di classe, lascia il fioretto e gioca di spada adattandosi a fare anche il difensore. Prova di grande generosità, da campione a 360 gradi.

D. MILITO 6,5 ■ Fa reparto praticamente da solo, lottando contro i tre centrali del Barca. Esce stremato, dopo aver dato tutto e corso come un indemoniato. (Cordoba sv)

ETO'O 5 ■ Scompare nella battaglia. Abbandona al suo destino Milito, sostiene poco il centrocampo, specie nella ripresa. Nello suo ex stadio fa poco per farsi rimpiangere. (Mariga sv)

MOURINHO 8 ■ L'allenatore che riporta l'Inter in finale di Coppa Campioni dopo 38 anni ricorda Helenio Herrera per le scelte (catenaccio compreso), le provocazioni e anche la personalità da leader.

BARCELLONA ■ Valdes sv; Dani Alves 5,5, Pique 6,5, Touré 6, G. Milito 5,5 (Maxwell 5,5); Xavi 6,5, Sergi Busquets 5 (Jeffren 6,5), Pedro 5,5; Messi 5,5, Keita 5; Ibrahimovic 4 (Krkic 6). All. Guardiola 6

→ **La decisione** della Corte di giustizia sollecitata dal presidente Abete
→ **Stesso provvedimento** anche per l'ex vicepresidente Mazzini

La Figc alla fine si sveglia: «Moggi e Giraud radiati»

Moggi, Giraud e Mazzini sono radiati de facto, vista la squalifica alla massima pena (5 anni) ricevuta per «fatti di eccezionale gravità». Lo ha deciso la corte di giustizia della Figc. Novità in arrivo al processo napoletano.

MASSIMO SOLANI

ROMA
sport@unita.it

Luciano Moggi non potrà mai rientrare nel mondo del calcio. L'ex dg della Juventus, squalificato per 5 anni dopo lo scandalo Calciopoli, è infatti da ritenersi «radiato di fatto» vista la richiesta fatta nel 2006 dalla Caf e dalla Corte d'appello. Lo ha stabilito la Corte di giustizia della Figc nel parere interpretativo dato al presidente Giancarlo Abete. «La preclusione - è stata la risposta della Corte di giustizia - deve ritenersi implicita come effetto ex lege» dopo la condanna della giustizia sportiva. La stessa cosa vale anche per Antonio Giraud, ad della Juventus dal 1994 al 2006, e per l'ex vicepresidente della Figc Innocenzo Mazzini. Entrambi, come Luciano Moggi, condannati a cinque anni di sospensione con proposta di radiazione.

IL NODO PROCEDURALE

E proprio su quella proposta rimasta «paralizzata» a via Allegri dal 2006,

Le nuove carte a Napoli Il sistema Moggi raccontato a Facchetti dall'arbitro Nucini

Abete aveva interpellato la Corte di giustizia per un quesito interpretativo. Il 31 marzo scorso, infatti, il presidente della Figc aveva chiesto all'organo federale di sciogliere il nodo su chi dovesse decidere sull'eventuale radiazione, visto il vuoto di potere determinato dalla modifica dello statuto intervenuta dopo Calciopoli. Prima dello scandalo del 2006, infatti, le norme federali prevedevano che la giustizia sportiva potesse proporre al presidente federale la radiazione di



Luciano Moggi durante un'udienza al tribunale di Napoli per il processo Calciopoli

un tesserato condannato per fatti di «particolare gravità» come quelli per cui sono stati sanzionati Moggi, Giraud e Mazzini. Ma con la riforma varata sotto il commissariamento di Guido Rossi, il potere di radiare un tesserato passò alla giustizia sportiva. Per cui, con la squalifica di Moggi, Giraud e Mazzini in scadenza nel 2011, nessuno poteva esprimersi sul-

la richiesta di radiazione. La Corte di giustizia sportiva, riunita il 13 aprile, ha fornito ieri le sue risposte: «Si ritiene che il provvedimento di preclusione debba ritenersi implicito quale effetto ex lege - si legge nel parere - nelle decisioni con cui gli organi della giustizia sportiva, dopo aver irrogato la sanzione della sospensione nella misura massima, si sono pronunciati nel senso della "particolare gravità delle infrazioni"».

JUVENTUS

Un Agnelli torna alla presidenza Tocca a Andrea

45 ANNI DOPO IL PADRE ■ «Andrea Agnelli sarà presidente della Juventus». L'insediamento avverrà al termine del campionato in corso, ma la notizia è ormai ufficiale. A darla è stato il Presidente di Exor e Fiat, John Elkann, in un'intervista rilasciata a *La Stampa*. «La Juve è molto importante per la mia famiglia e per me - ha spiegato il presidente di Exor e Fiat - C'è bisogno di una vicinanza costante. Ho chiesto ad Andrea se fosse disponibile». Quarantacinque anni dopo il padre Umberto, quindi, un Agnelli torna a ricoprire la carica di presidente. «Lavorerò fianco a fianco con Blanc - ha spiegato Elkann - che uscirà rafforzato da una presidenza familiare».

NOVITÀ NEL PROCESSO NAPOLETANO

Infrazioni sulle quali è ancora in corso il processo napoletano a carico, fra gli altri, di Luciano Moggi (accusato di associazione per delinquere) e per le quali Antonio Giraud è stato condannato a tre anni con rito abbreviato. E proprio nell'udienza di martedì si è registrata una importante novità: i pm Narducci e Capuano hanno chiesto alla presidenza della nona sezione, Teresa Casoria, di acquisire dei nuovi documenti. Si tratterebbe di alcuni fogli scritti a mano da Giacinto Facchetti in cui l'ex presidente nerazzurro ricostruiva il sistema di gestione degli arbitri organizzato da parte di Moggi. Informazioni che a Facchetti, secondo quanto emerso ai tempi dello scandalo, sarebbero state confidate dall'ex fischietto Nucini. ♦

GUARDARE DENTRO LA FAMIGLIA

VOCI
D'AUTORE

Lidia
Ravera
SCRITTRICE



Chiunque sia sopravvissuto alla sua infanzia», diceva Flannery O' Connor, grande narratrice nordamericana del sud, «ha di che scrivere un romanzo». Era cattolica, appassionatamente credente, eppure lo vedeva, il male annidato nelle relazioni famigliari. La contiguità coatta, la reciproca dipendenza... e quel vedersi da vicino, tutti i giorni, che impedisce di illudersi sulle perfezioni dell'altro. La famiglia, spesso, è il luogo fisico della massima sciattezza relazionale: non ti trucchi e non ti vesti e non cerchi la luce migliore, per cenare con tuo marito. Non ascolti e non parli con i tuoi figli come parli e ascolti un'amica. Non metti in atto strategie seduttive, non dai il meglio di te. Il fatto che i genitori non te li sei scelti, che «ti sono capitati», spinge spesso i giovani a considerare quelli famigliari come rapporti gratuiti, per i quali non c'è bisogno di sforzarsi, di ricambiare favori o di provare gratitudine. Il fatto che i figli sono «tuoi» spinge spesso gli adulti a privilegiarli acriticamente, a esaltarli, a negare difetti e problemi per fare bella figura. Potresti continuare. Il primo gesto politico della mia vita è stato, nel mio liceo occupato, nel 1968, un seminario dal titolo «contro la famiglia». Niente di personale, ma l'ho sempre considerata un «luogo a rischio». Anche in assenza di patologie. Negli ultimi anni, poi, la faticosa normalità cede spesso alla violenza. Dicono che succedeva anche prima, ma adesso se ne parla. Se ne parla, infatti, ma quando è troppo tardi. Quando uomini spaventati dall'affermarsi della libertà femminile usano pugni, calci, coltelli e fucili contro le donne che non li vogliono più. Quando padri, fratelli, mariti esercitano sul corpo di figlie, sorelle, mogli un diritto che non esiste: prendersi un piacere non reciproco. Bisogna guardarci dentro, alla famiglia. Scoprire che cosa contiene. Quali affetti, quali malattie. Senza retorica. ❖

Romano
Marini Dettina
per Eni

risparmia con la luce
e il gas di eni per la tua casa
in più raddoppi i punti you&eni

Passa al mercato libero e scegli eni. Entrare in un mondo di energia è facile: non dovrai cambiare contatore né preoccuparti delle pratiche per il cambio fornitore.

Avrai subito tutta la convenienza, la sicurezza e l'esperienza che un'azienda come eni può offrirti.

Inoltre, scegliendo la luce e il gas di eni per la tua casa entro il 30 giugno 2010, raddoppierai i punti you&eni sino a fine anno, con ogni nuovo rifornimento presso le stazioni agip aderenti.

Regolamento su youandeni.com

visita gli **energy store eni** o chiamaci al **800 900 700**



eni
eni.com

www.unita.it



YouBlob
da vedere

IL NUOVO FORMAT
DI UNITA.IT
DAL WEB ALLA TV

POLITICA

Cause di lavoro: governo
battuto alla Camera

INFORMAZIONE

Giornalisti in piazza
Il video della protesta

SINDACALE

Morti sul lavoro, Napolitano
«Radicare la sicurezza»

FOTOGALLERY

Le immagini più belle
dall'Italia e dal mondo